



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 06 luglio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

giovedì, 06 luglio 2023

Prime Pagine

06/07/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 06/07/2023		
06/07/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 06/07/2023		
06/07/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 06/07/2023		
06/07/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 06/07/2023		
06/07/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 06/07/2023		
06/07/2023	MF	12
Prima pagina del 06/07/2023		
06/07/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 06/07/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

06/07/2023	Avvenire Pagina 11	14
Le banche pronte ad allungare i mutui Visco alla Bce: «Serve prudenza sui tassi»		
06/07/2023	Avvenire Pagina 25	16
A Salerno e Lecce «Tuttingioco»		
06/07/2023	Corriere della Sera Pagina 31	17
Mutui, banche pronte ad allungare le scadenze fino a quattro anni		
06/07/2023	Il Foglio Pagina 7	18
All'Umberto I 103 infermieri rischiano il posto		
06/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 37	19
Manager del terzo settore, possibili compensi più alti		
06/07/2023	Italia Oggi Pagina 30	21
Terzo settore a ingresso limitato		
06/07/2023	La Repubblica Pagina 20	23
Le banche aprono sui mutui possibili più rate e surroghe		
06/07/2023	La Stampa Pagina 24	25
Le banche allungano i pagamenti sui mutui Visco critica la Bce: "Più cautela sui tassi"		
06/07/2023	Libero Pagina 20	27
Più vicino il piano salva mutui Le banche dicono sì al governo		
06/07/2023	Alto Adige Pagina 9	28
Mutui, arriva il sì delle banche Tempi più lunghi per le rate		
06/07/2023	Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari) Pagina 5	30
Doppio autista sullo stesso taxi: più ore al lavoro per i turisti a Bari		
06/07/2023	Corriere delle Alpi Pagina 23	32
Consiglio nazionale Aia dedicato alla disabilità		
06/07/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 6	33
Servizi per minori, dopo un anno E.Co è già al completo		

06/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 26		34
Lavori di restyling alla Coop di via Pasi			
06/07/2023	Giornale di Brescia Pagina 25		35
Caro mutui: banche disponibili a congelare la rata			
06/07/2023	Il Cittadino Pagina 7		37
Nuova emissione di Covered Bond per Banca Iccrea			
06/07/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 8		38
Le Bcc di Iccrea e utili raddoppiati: «Più aiuti alle imprese»			
06/07/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 44	BARBARA CALDEROLA	40
InTec, il corso che fa la differenza Un lavoro per i ragazzi di periferia			
06/07/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 62		41
Riaperta l'ecospiaggia si chiama Playa Paleo			
06/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 42		42
Invasione del granchio blu «Dateci altre concessioni»			
06/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 36		44
Oggi Stati generali per il progetto 'Invece di giudicare'			
06/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 37		45
Ancora difficoltà per gli apicoltori			
06/07/2023	Il Secolo XIX Pagina 17	ALESSANDRO BARBERA	47
Le banche allungano i pagamenti sui mutui Visco critica la Bce: «Più cautela sui tassi»			
06/07/2023	Il Secolo XIX Pagina 21	A. COL.	49
Coop ed Esselunga, compromesso su Sestri I negozianti si ribellano			
06/07/2023	Il Secolo XIX Pagina 28	LUCA LOVELLI	51
Parassiti delle vigne, allarme nell'Acquese « Un round di pesticidi non è stato risolutivo»			
06/07/2023	Il Tirreno Pagina 30		53
Curiamo i nostri clienti a 360° con servizi di assistenza e consulenza			
06/07/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 7		54
«Noi Forrest Gump corriamo sulla spesa»			
06/07/2023	La Nazione (ed. Prato) Pagina 32		56
Inchiesta sui richiedenti asilo Sette mesi all'ex presidente Astir Dovrà risarcire anche il ministero			
06/07/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 35	ELISABETTA B. ANZOLETTI	57
Sagra del pesce al via Attese 120 mila persone nel giro di dieci giorni			
06/07/2023	La Nuova Ferrara Pagina 11		58
Progetto Coop Serena Bimbi e anziani insieme			
06/07/2023	La Nuova Sardegna Pagina 7	STEFANO AMBU	59
Conad scommette sulla qualità dei Nostri Ori sul mercato nazionale spazio a 655 prodotti locali			
06/07/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 8		61
Legacoop: " Ritardo sui fondi Ue danno al Sud"			
06/07/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 4		62
Latte per i bambini nelle scuole del Mozambico			
06/07/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 7		63
Corse notturne introvabili Gli autisti si scusano			
06/07/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 2		64
Catena umana blocca la Raspini tensioni all'arrivo dei carabinieri			
06/07/2023	La Sicilia Pagina 10	ANGELICA FOLONARI	66
Banche pronte ad allungare i mutui			
06/07/2023	La Sicilia Pagina 10		68
Le coop alla Regione: «Un Patto per programmare le risorse»			
06/07/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 18		70
Oggi l'incontro con Sicindustria per poter trovare una mediazione			
06/07/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 11		71
Crisi banche venete Salgono i rimborsi per i risparmiatori			

06/07/2023	Libertà Pagina 7		72
Mutui sempre più cari le banche disponibili «Dilatiamo la durata»			
06/07/2023	Libertà Pagina 22		74
Accordo tra SiCobas e Il Colle per 25 facchini in servizio a Gariga			
06/07/2023	L'Osservatore Romano Pagina 4	di Francesco Ricupero	75
Un programma di microcredito sociale per le donne vittime di violenza			
06/07/2023	Messaggero Veneto Pagina 20	ALESSANDRO BARBERA	77
Le banche in aiuto sui mutui: rate più lunghe			
06/07/2023	Quotidiano di Foggia Pagina 2		79
Impasse sui fondi europei danneggia le imprese			
06/07/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 10	GABRIELLA FICOCELLI	80
Reddito di dignità, per 151 tarantini un percorso di sostegno e competenze			
05/07/2023	AgenFood		82
Fishmednet, alleanze e reti per una filiera ittica multifunzionale			
05/07/2023	Ansa		84
Legacoop Puglia, impasse fondi europei danneggia imprese			
05/07/2023	Ansa		85
Insieme per la Romagna, raccolta fondi ad Acciaroli			
05/07/2023	Distribuzione Moderna		86
Conad Nord Ovest punta sugli Ori della Toscana. L'ad Ascari: obbligati a crescere			
05/07/2023	Fiscalità Commercio Internazionale		88
Vigilanza privata: le novità dell'accordo integrativo			
06/07/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 31	MICHELE FALORNI	89
Controlli alla sosta in bicicletta Mobilità green per i vigilini			
06/07/2023	Quotidiano del Sud Pagina 25		90
Un sostegno concreto per l'ospedale			
06/07/2023	Quotidiano del Sud Pagina 30		91
Strutture psichiatriche: è sciopero			
06/07/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Bari) Pagina 7		92
Fondi di coesione, Legacoop: «Fermi da mesi, ora basta»			
05/07/2023	Reggio Sera		93
Mic, ultimo giorno del corso per manager cooperativi			
05/07/2023	Roma Today		94
Tutti con i 30 lavoratori dei supermercati Coop messi alla porta: è sciopero contro Tigre			
06/07/2023	Sabato Sera (ed. Castel San Pietro) Pagina 14		95
Dalla solidarietà alla progettazione, contributi coop per la risorsa acqua			
06/07/2023	Sabato Sera (ed. Castel San Pietro) Pagina 14		97
Legacoop: il futuro del territorio passa da qui			
05/07/2023	Sanremo News		100
Imperia: un mese di eventi gratuiti a 'L'approdo', il progetto di animazione dell'Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio			

Primo Piano e Situazione Politica

06/07/2023	Corriere della Sera Pagina 2	MONICA GUERZONI	101
L'arringa in Aula Santanchè «giura»: mai un avviso di garanzia, campagna d'odio			
06/07/2023	Corriere della Sera Pagina 2	MASSIMO FRANCO	103
LE OPPOSIZIONI LACERATE PUNTELLANO L'ESECUTIVO			
06/07/2023	Corriere della Sera Pagina 3	ROBERTO GRESSI	105
Gli applausi al minimo e la (poco velata) allusione ai parlamentari che frequentano il Twiga			
06/07/2023	Corriere della Sera Pagina 5	ADRIANA LOGROSCINO	107
Le opposizioni: «Ma ora si dimetta» Mozione di sfiducia, M5S spiazza il Pd			

06/07/2023	Corriere della Sera Pagina 11	GIOVANNI BIANCONI	108
Il Csm si spacca sul procuratore di Firenze			
06/07/2023	Corriere della Sera Pagina 11		110
Mes, c'è il rinvio della ratifica a novembre Il Pd: scappano			
06/07/2023	Il Foglio Pagina 1	Salvatore Merlo	111
Scene dal Senato			
06/07/2023	Il Foglio Pagina 12	Giuliano Ferrara	113
La maggioranza ombra contro Putin			
06/07/2023	La Repubblica Pagina 2	DI CONCETTO VECCHIO	115
Santanchè show al Senato nel gelo della maggioranza Mozione di sfiducia M5S			
06/07/2023	La Repubblica Pagina 8		117
Csm spaccato sul procuratore di Firenze decide il voto di Pinelli, già legale di Open			
06/07/2023	La Repubblica Pagina 10	DALLA NOSTRA INVIATA ALESSANDRA ZINITI	119
Schlein rilancia: "Vogliamo lo ius soli. Via la Bossi-Fini"			
06/07/2023	La Repubblica Pagina 11	DI ANTONIO NOTO*	121
Sì al salario minimo da due italiani su tre E piace anche a destra			
06/07/2023	La Repubblica Pagina 18	DI MARCO BETTAZZI	123
Figliuolo, l'incarico per ora durerà un anno Dieci milioni allo staff			
06/07/2023	La Stampa Pagina 3	SERENA RIFORMATO	125
Dubbi del Pd sulla sfiducia del M5s ma Schlein annuncia: voteremo sì			
06/07/2023	La Stampa Pagina 3	ANTONIO BRAVETTI FRANCESCO OLIVO	127
Il governo teme la graticola estiva "Siamo in mano ai magistrati"			
06/07/2023	La Stampa Pagina 3	MARCELLO SORGI	129
Meloni solidale finché il governo non ne risente			
06/07/2023	La Stampa Pagina 4	NICCOLÒ CARRATELLI	130
Francesco Boccia "Calderoli arrogante, ha azzerato il dialogo ora la sua Autonomia è impraticabile"			
06/07/2023	La Stampa Pagina 4	MARIO TURCO	132
La Lega tira dritto sulla riforma Le opposizioni: "È un imbroglio"			
06/07/2023	Libero Pagina 3	ELISA CALESSI	133
La ministra contrattacca «Campagna d'odio su di me»			
06/07/2023	Libero Pagina 4	FAUSTO CARIOTI	135
Il futuro di Daniela è nelle mani di Giorgia			
06/07/2023	Libero Pagina 8	FABIO RUBINI	137
La sinistra non fermerà l'Autonomia			
06/07/2023	Libero Pagina 8		139
Votata la sospensiva Mes, l'approvazione slitta di quattro mesi			
06/07/2023	Libero Pagina 11	FRANCESCO STORACE	140
Su Hamas Boldrini finisce sbugiardata			
06/07/2023	Il Giornale Pagina 6	LAURA CESARETTI	142
Santanchè all'attacco in Aula «Campagna d'odio su di me»			
06/07/2023	Il Giornale Pagina 13		144
Democratici, grillini e sinistra sulle barricate Ma la commissione sul Covid è ormai realtà			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

06/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	L. Ser.	146
Giorgetti: «Agire su mutui e tassi, le garanzie vanno riviste»			
06/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Laura Serafini	148
Patuelli: «Cambiare le regole per chi è in ritardo sui mutui»			
06/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	Claudio Tucci	150
A luglio più contratti stabili, previste 585mila assunzioni			

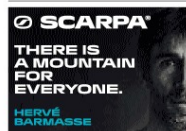
06/07/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 10	<i>Manuela Perrone</i>	152
Decreto ricostruzione, aiuti post alluvione fino a 2,75 miliardi				
06/07/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 18	<i>Celestina Dominelli</i>	154
«A rischio 1 milione di occupati senza una transizione sostenibile»				
06/07/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 25	<i>Ilaria Vesentini</i>	157
Ceramica, allarme certificati verdi Nel 2022 un conto da 70 milioni				
06/07/2023	Italia Oggi	Pagina 4	<i>DOMENICO CACOPARDO</i>	159
Regioni da ridimensionare				
06/07/2023	Italia Oggi	Pagina 7	<i>CARLO VALENTINI</i>	161
Pnrr: tre condizioni per farlo				
06/07/2023	Italia Oggi	Pagina 30	<i>MATTEO RIZZI</i>	164
Authority antiriciclaggio, Roma candidata d'Italia				
06/07/2023	Italia Oggi	Pagina 35	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	165
Pnrr, mini-opere dimenticate				
06/07/2023	Corriere della Sera	Pagina 31	<i>M. Sen.</i>	167
Visco: sui tassi serve più cautela, limitare gli effetti sull'economia				
06/07/2023	La Stampa	Pagina 13	<i>LUIGI GRASSIA</i>	169
"Più costi per alberghi e campeggi i fornitori hanno rincarato tutto"				
06/07/2023	La Stampa	Pagina 24	<i>ALESSANDRO BARBERA</i>	171
Le banche allungano i pagamenti sui mutui Visco critica la Bce: "Più cautela sui tassi"				
06/07/2023	La Stampa	Pagina 38	<i>ANTONIO GIAIMO</i>	173
Operai sgomberati				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il calendario di Serie A
Il derby di Milano
alla quarta giornata
di **Paolo Tomaselli**
alle pagine 42 e 43



Domani su 7
Paola Turci: felice
con mia moglie
di **Teresa Ciabatti**
nel settimanale in edicola



Attese e realtà

LA DESTRA E LA SVOLTA CHE NON C'È

di **Ernesto Galli della Loggia**

È dal giorno della presentazione del suo governo in Parlamento che Giorgia Meloni non si rivolge al Paese. Consumata da una micidiale girandola di incontri istituzionali, sottoposta alla necessità di tamponare gaffe, gesti malaccorti, inadeguatezze di molti dei suoi ministri, aiutata esclusivamente da pochi stretti collaboratori di valore, in tutto questo periodo la sua immagine è arrivata al pubblico solo attraverso qualche dichiarazione/illustrazione di circostanza a proposito di questo o quell'atto di governo, ovvero per qualche improvvisato, casuale, scambio di battute. Non è così però che si rappresenta quella svolta storica che la destra prometteva di essere. Non è così che si rappresenta la guida di una nazione anziché di un partito. Non è così che si costruisce una leadership. Tutte queste cose, infatti, si costruiscono intorno a una visione e alle parole per comunicarla e animarla. Si costruiscono immaginando un'idea del futuro per il Paese. Evocando le speranze che esso nutre, le risorse da mettere in campo per realizzarle, i traguardi da prefiggersi. E si costruisce anche non tacendo le verità scomode, non alimentando illusioni, non nascondendo le difficoltà e gli ostacoli che si frappongono. Le leadership democratiche e le svolte politiche degne di questo nome, quelle che lasciano il segno, si costruiscono così: pensando in grande seppur parlando con la voce di ogni giorno.

continua a pagina 28

Scontro sulla ministra La maggioranza fa quadrato. Mozione di sfiducia dei 5S. Il Pd: si dimetta

Santanchè, battaglia in Aula

«Campagna d'odio, nessun avviso di garanzia». Indagata da più di 8 mesi

di **Monica Guerzoni**

Nel silenzio dell'aula del Senato, Daniela Santanchè si difende «per l'onore mio e di mio figlio». Sul caso «Visibilità», dice, non ha «nulla da rimproverarsi». Poi l'affondo: «Contro di me una campagna d'odio, non ho mai ricevuto avvisi di garanzia. Singolare che le critiche più feroci arrivino da chi prenota nei miei locali». Ma in realtà Santanchè risulta indagata da più di otto mesi. Duro il Pd: «Le sue dimissioni sarebbero un segnale di rispetto». Mozione di sfiducia dal M5S. Conte: «Ministra inadeguata a rappresentare il made in Italy. La sua responsabilità è politica».

alle pagine 2, 3 e 5

GIANNELLI



VELENI, CRITICHE E RARI APPLAUSI

Il brivido per il governo e quei «nemici» al Twigy

di **Roberto Gressi**

Le serate gratis al Twigy, le occhiate tra gli scranni del Pd. E i brividi nel governo che aspetta «immobile».

a pagina 3

IL RETROSCENA

La proroga dell'inchiesta e la «cartolina» in arrivo

di **Luigi Ferrarella**

La ministra indagata da più di otto mesi, la proroga non è stata ancora notificata, anche se risale a marzo.

a pagina 5

L'INCONTRO

Meloni blinda l'alleanza con Varsavia: restiamo uniti

di **Marco Galluzzo**



«Chi vuole dividerci si illude», dice la premier Meloni a Varsavia, in un summit con l'alleato Morawiecki. Asse solido con la Polonia anche dopo il no alla risoluzione sui migranti al Consiglio europeo. È il premier polacco a annunciare un referendum.

a pagina 10

Francia Colpito dal proiettile «innocuo», filmava gli scontri



La gomma che uccide Indagine sulla polizia

di **Stefano Montefiori**

Mohamed, quando si è accasciato colpito al petto e ucciso da un proiettile di gomma esplosivo della polizia, aveva il telefonino in mano. Era accanto al suo scooter, a Marsiglia, e riprendeva gli scontri. Il flashball gli ha fermato il cuore. La Procura indaga sugli agenti.

a pagina 16

Il documento Il testamento è stato aperto I cinque figli, le aziende e una nota per Fascina nell'eredità Berlusconi

di **Mario Gerevini**
e **Daniela Polizzi**

Il testamento di Silvio Berlusconi è stato letto ieri agli eredi ma solo oggi diventerà pubblico. Ma cosa contiene? Al suo interno c'è una lettera riservata per la compagna Marta Fascina. Il Cavaliere avrebbe inoltre disposto dei suoi beni in modo tale da consolidare l'armonia tra i figli e la compattezza del gruppo. Niente stravolgimenti, insomma. Il controllo di Fininvest passa come anticipato ai cinque figli. Ma solo oggi si saprà con certezza sui lasciti (patrimoniali e morali). Nel testamento ci sarebbero anche le indicazioni sul futuro di Forza Italia, il partito da lui fondato nel 2013.

alle pagine 6, 8 e 9 **Labate**

IL DG GIAMPAOLO ROSSI

«Telekabal? Rai3 racconterà l'Italia reale»

di **Antonella Baccaro**



Dopo Telekabal? «Rai3 racconterà l'Italia reale», dice Giampaolo Rossi, direttore generale della Rai. Fazio? «È uscito prima che arrivassimo». Annunziata? «Dimissioni incomprensibili». Berlinguer? «Scelta di vita».

a pagina 13

IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

Non l'abbiamo visto arrivare, eppure era lì da anni, mimetizzato nel ruolo di eterno bravo ragazzo tutto ufficio e palestra, con quel Pier che davanti al nome ingombrante del padre sembrava un diminutivo. Nella «Succession» di casa Berlusconi nessuno sembrava disposto ad assegnare a Pier Silvio la parte del protagonista. Si scriveva che l'erede mediatore sarebbe stata Marina, la primogenita. Oppure l'ultimo: Luigi il giovane, il bello, il bocconiano. A 54 anni Pier Silvio pareva avviato a ricalcare le orme di Carlo d'Inghilterra: una vita all'ombra di un genitore straripante e perciò inibente. Ma il giorno dei funerali dev'essere scattato qualcosa e il primo figlio maschio del Cavaliere (ruolo difficilissimo, ancorché ben remunerato) si è rivelato un piccolo leader, forse persino a sé stesso. È stato l'unico della famiglia a parlare in pubblico e molti hanno scoperto in quel momento la sua voce. Ha motivato i collaboratori, espresso gusti televisivi poco «berlusconiani» e preso decisioni politicamente sofisticate come l'ingaggio di Bianca Berlinguer, la figlia di un segretario del Pci con cui Silvio aveva in comune soltanto le prime quattro lettere del cognome.

La Pieritudine

Però mi sentii di escludere che Pier Silvio B. si stia buttando a sinistra. Non è tipo che si butta. Non ne ha bisogno, visto che non deve fondare un impero, ma amministrarlo. Se suo padre diceva di avere letto per intero un solo libro, «Elogio della follia», lui lo baratterebbe con «Ragione e Sentimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

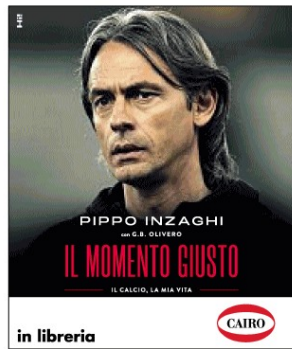


Foto: Italiani Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1 D38 Milano
30706
9 771120 430006



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Tregua fiscale
Definizione liti:
nuovo modello
e pagamento anche
in rate mensili

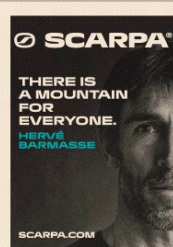


Ambrosi e Iorio
— a pag. 34

Oggi con Il Sole
Fisco, giustizia,
sport e professioni:
le ultime novità
dei decreti legge



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB **28220,18** -0,59% | SPREAD BUND 10Y **169,20** -4,00 | SOLE24ESG **1214,00** -0,82% | SOLE40 **1013,72** -0,57% | Indici & Numeri → p. 39-43

L'EREDITÀ DEL CAVALIERE

Berlusconi, aperto il testamento I ruoli di Marina e Pier Silvio

Marigà Mangano — a pag. 2

PIER SILVIO BERLUSCONI

«Mfe non è in vendita, non entro in politica»

Andrea Biondi — a pag. 2-3

IL PROGRAMMA DI FORZA ITALIA

Tajani: «Continuità nel nome di Silvio»

Emilia Patta — a pag. 3

«Alzare subito i tassi sui conti correnti»

Assemblea Abi

Il ministro Giorgetti
richiama le banche
Sui tassi timori di recessione

Assemblea dell'Abi il ministro del Tesoro Giorgetti sollecita le banche ad un rapido adeguato dei tassi di interesse dei conti correnti. Una mossa che allieverebbe l'impatto dell'aumento dei tassi sulla clientela. E in tema di rialzo tassi, Giorgetti ribadisce i timori per una recessione. Intanto annuncia la revisione del sistema delle garanzie. — Servizio a pag. 2

NUOVE REGOLE

Patuelli: aiutare chi è in ritardo sui mutui

Laura Serafini — a pag. 5

GLI STRUMENTI DISPONIBILI

Rinegoziazioni, surroga e cash taglia rate

Vito Lops — a pag. 5

IL FRONTE CALDO DEL CONTRATTO

L'Abi apre al recupero di potere d'acquisto

Cristina Casadei — a pag. 5

Pnrr, corsa dei sindaci sui progetti Già assegnato il 91% delle risorse

Recovery plan

Decaro: «Investimenti su a 14,1 miliardi, a questi ritmi spenderemo tutti i fondi Ue»

I Comuni «corrono» sull'attuazione de Pnrr. Lo rivendica, numeri alla mano, il presidente dell'Ancl Antonio Decaro. Tre le cifre chiave rilanciate dai sindaci: agli enti è già stato assegnato il 91% dei fondi del Piano, contro il 46% registrato nelle altre Pa, le gare bandite sfiorano le 5 mila e la spesa effettiva per investimenti sale a 14,1 miliardi, + 21% sul 2022.

Perrone e Trovati — a pag. 11

EMILIA-ROMAGNA

Di ricostruzione, nuovi aiuti per 2,75 miliardi

Manuela Perrone — a pag. 10

L'IMPEGNO DEL GOVERNO



Privatizzazioni. Nel 2024 via alla cessione del 30% dell'aeroporto di Atene

Grecia pronta a restituire in anticipo i prestiti Ue

Stefano Versace — a pag. 15

PANORAMA

SICUREZZA MONDIALE

Xi avverte Putin: «Nessun ricorso all'arma nucleare nella guerra in Ucraina»



Il Cremlino si è affrettato a spiegare che si tratta di «pura invenzione». Resta il fatto che secondo un'accurata ricostruzione del FT, il premier cinese Xi ha rivolto un duro monito a Putin invitandolo a non utilizzare armi nucleari nella guerra in Ucraina. Nella scia del piano di pace a cui sta lavorando Pechino. — a pagina 14

IL CASO VISIBILIA

Santanchè: «Contro di me una campagna d'odio»

In Senato sul caso della gestione Visibilia, il ministro Santanchè va all'attacco: «Contro di me una campagna d'odio». Mozione di sfiducia M5S con appoggio del Pd.

— a pagina 12

Guidalberto Guidi.
Ex vicepresidente di Confindustria

ADDI. 1941-2023

Guidalberto Guidi, passione per l'impresa

Luca Orlando — a pag. 25

DOMANI CON IL SOLE



I viaggi del Sole
Le destinazioni e i diritti del turista

— a 1,00 euro oltre il quotidiano

Nova 24

— da pag. 26 a pag. 27

Nordovest

Domani in Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsale24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Rimadesio



Giuseppe Ricci. Past president Confindustria Energia

PARLA RICCI

«Occupazione a rischio senza una transizione sostenibile»

Senza un'adeguata gestione della transizione green sono a rischio 1 milione di posti di lavoro. Così Giuseppe Ricci, past president di Confindustria Energia al Sole 24 Ore.

Dominelli — a pag. 18

Giancarlo Fancel. Amministratore delegato di Generali Italia

PARLA FANCEL

«Cattolica, integrazione record e svolta sulle catastrofi»

Cattolica integrata in tempi record, il valore della consulenza che traina il vita in una fase difficile, la nuova spinta del danno. Parla Giancarlo Fancel, ad di Generali Italia.

Galvagni — a pag. 29



a pag. 35

CODICE APPALTI

Al personale si applica il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore

Cirioli a pag. 39

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Liti pendenti - Il provvedimento e il modello per la definizione agevolata

Terzo settore - Ets e categorie di associati, la massima del Notariato milanese

Fisco - La risposta sulla tassazione dei redditi prodotti in Italia e in Svizzera

Liti fiscali, altri tre mesi per la definizione. Entro il 30 settembre si può aderire pagando massimo 20 rate
Dulio Liburdi e Massimiliano Sironi a pag. 29

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Germania, esplode la destra

La AfD continua a crescere al ritmo di un punto percentuale alla settimana. È già diventata il secondo partito politico tedesco a soli 4,5 punti dalla Cdu/Csu

Sarà un'estate difficile per il governo a Berlino. L'AfD, partito dell'estrema destra, continua a salire, con regolarità verso la vetta, di un punto a settimana. In base all'ultimo sondaggio è al 21 per cento, consolidando il secondo posto, a 4,5 punti dalla Cdu/Csu che scende dal 26 al 25,5. Un distacco che non dà sicurezza. Che cosa accadrebbe se un evento scatenasse le violenze degli immigrati arabi come in Francia?

Giardina a pag. 13

SECONDO I DATI INPS

Donne manager cresciute del 13,5%. Gli uomini del 3,6%

Valentini a pag. 7

La Schlein non sa in che guaio si è messa prendendo di mira il governatore De Luca

DI PIERLUIGI MAGNASCHI



Lo scontro politico durissimo che è riesplso fra il segretario del Pd, Elly Schlein (per sua decisione e responsabilità) e il governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca, non è di oggi ma è nato molto tempo fa, quando Schlein non contava ancora nulla. Ed è nato con Nicola Zingaretti ed Enrico Letta. La bagarre, infatti, riguarda non solo le persone che di volta in volta si sono scontrate ma soprattutto la loro idea di Pd. La differenza fra Schlein da una parte e Zingaretti e Letta dall'altra, rispetto a De Luca, non è di sostanza ma di forma, visto che Schlein, a causa della sua

continua a pag. 10

DIRITTO & ROVESCIO

Le aree milanesi della movida più incandescente, prima del Covid, erano popolate da una folta micro-delinquenza (si vola nemmeno tanto micro) spesso molto disturbante, formata da spacciatori in prevalenza immigrati e da clienti di vario ceto e spesso anche altoborghesi. Sovente, connesse allo spaccio, scoppiavano riase che rischiavano di diventare pericolose coinvolgendo molti facinorosi che non avevano nulla da perdere. Per controllare la situazione, dalle 20 di sera all'una di notte, nelle giornate più affollate si posizionavano davanti alle Colonne di San Lorenzo due auto dei vigili, due della Polizia, due dei Carabinieri e una della Guardia di finanza. Dopo che il Comune ha autorizzato gli esercizi commerciali ad occupare tutto lo spazio disponibile, la zona si è bonificata da sola. I clienti, seduti ai ristoranti e ai bar all'aperto hanno fatto fuggire gli spacciatori ed i delinquenti. Anche le forze dell'ordine sono diventate superflue. Il dirigenza comunale alimenta l'illegalità. L'iniziativa privata degli esercenti (e dei loro clienti) espelle di fatto e senza violenza la delinquenza. Una bella lezione di liberalismo.

Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio

Software INTEGRATO GB
Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.

Software REVISIONE LEGALE GB
Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.

Software PAGHE GB
Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.

Software CONTROLLO DI GESTIONE GB
Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'Impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

Provali subito gratis!

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE
www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 6 luglio 2023

Anno 48 N° 157 - In Italia € 1,70

AFFARI DI GOVERNO

I silenzi di Santanchè

Al Senato la ministra del Turismo non chiarisce i punti oscuri dell'inchiesta e attacca: "Su di me una campagna d'odio". Indagata dalla procura di Milano già a novembre 2022, non chiarisce nulla dei punti oscuri e ribatte: "Su di me una campagna d'odio". I 5S presentano una mozione di sfiducia che sarà votata anche dal Pd. E la Ue si pronuncia contro la riforma Nordio.

L'Ue contro la riforma Nordio. Il commissario Reynders: preoccupati

Il commento

La difesa dell'onore perduto

di Stefano Cappellini

C'è una parola chiave che la ministra del Turismo Daniela Santanchè ha più volte usato in Senato: onore. «Sono qui per difendere il mio onore», ha detto. E ancora: «Affermo sul mio onore che non sono stata raggiunta da alcun avviso di garanzia e che anzi, per escluderlo, ho chiesto ai miei avvocati di verificare che non ci fossero dubbi».

a pagina 25

L'analisi

Il garantismo amorale

di Isaia Sales

L'abuso di potere (di cui l'abuso d'ufficio è solo una modalità) è un comportamento tipico delle élite. Per abusare del potere, infatti, bisogna averlo e, in genere, la gestione del potere è una prerogativa delle classi dirigenti.

a pagina 24

La ministra del Turismo Santanchè indagata dalla Procura di Milano dal novembre 2022, non chiarisce nulla dei punti oscuri e ribatte: "Su di me una campagna d'odio". I 5S presentano una mozione di sfiducia che sarà votata anche dal Pd. E la Ue si pronuncia contro la riforma Nordio.

di Berizzi, De Riccardis, Frascilla, Vecchio e Vitale
a pagina 2 a pagina 5

Il sondaggio



Salario minimo dice sì il 64% degli italiani (anche di destra)

di Antonio Noto
a pagina 11

Mediaset e il dopo Berlusconi

Aperto il testamento: sul controllo di Fininvest l'incognita del 20%

di Giovanni Pons
a pagina 6

Pier Silvio: "Il conflitto d'interessi ci penalizzava ora non esiste più"

di Francesco Manacorda
a pagina 7

Calcio



Ancelotti allenerà il Brasile primo ct italiano verdeoro

di Paolo Condò a pagina 34

Il 20 agosto inizia la serie A, ecco il calendario

di Giuseppe Antonio Perrelli a pagina 34

Mappamondi

Alta tensione su Zaporizhzhia Xi avvisa Putin: no attacchi nucleari



dal nostro inviato Fabio Tonacelli
alle pagine 12 e 13

Tikhanovskaya: la Wagner in Bielorussia minaccia la Nato



di Daniele Raineri
a pagina 14

Cartellone

Il dramma di Nenni che perse la figlia Vittoria ad Auschwitz

di Umberto Gentiloni



a pagina 27



Domani il Venerdì con Barbie star

PROMOMEDIA
ENGINEERING
SERVIZI TECNOLOGICI INTEGRATI



WWW.PROMOMEDIANET.IT

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: publicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura
Giapponese € 10,40

IL CASO
Lo sfregio di Parolisi a Melania
"Era mammona e io la tradivo"
GRAZIA LONGO - PAGINA 17

IL DIBATTITO
Sgarbi, i doveri della politica
e la dittatura del turpiloquio
VERA GHENO - PAGINE 28-29

LO SPORT
È Ancelotti l'uomo dei sogni
sua la panchina del Brasile
GIULIA ZONCA - PAGINA 36



www.acquaveva.it

LA STAMPA

GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2023



www.acquaveva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 183 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG - TO II www.lastampa.it

GNN

L'EREDITÀ

**Pier Silvio: papà manca
Aperto il testamento
quote equamente divise
tra i fratelli Berlusconi**

FRANCESCO SPINI



La commozione per il papà «che mi manca ogni giorno di più». Ma anche la determinazione nel proseguire la sfida degli affari, con la sua Mediaset, ora Mfe-MediaforEurope: «Andreò avanti, servirà pazienza». Pier Silvio Berlusconi riemerge dai giorni del lutto. - PAGINA 6-7

L'INTERVISTA

**Berlinguer: io e Mediaset
resto donna di sinistra
in Rai nessuna garanzia**

MICHELA TAMBURRINO



Al centro della bufera mediatica, Bianca Berlinguer vive l'ineluttabile conseguenza delle sue decisioni: con un certo divertito fastidio. Via dalla Rai, un futuro immediato su Mediaset, ha scatenato la ridda di supposizioni e di dietrologie. Troppe inesattezze, troppa attenzione per quella che in fondo dovrebbe essere una normale scelta professionale, una legge del mercato che cambia. Per Bianca Berlinguer, di contro, troppi ricordi legati a viale Mazzini. Come strappare il cordone ombelicale, confida. Lasciare il noto per l'ignoto può essere una piacevole incognita che vivifica persona e lavoro. - PAGINA 8

LA MINISTRA SI DIFENDE IN AULA SUL CASO VISIBILIA: MAI RICEVUTO AVVISI DI GARANZIA

Santanchè: odio su di me "È indagata, si dimetta"

Mozione di sfiducia di M5S e Pd. E la premier teme trappole dai giudici

IL COMMENTO

**Il D-day della Pitonessa
che imbarazza la destra**

FLAVIA PERINA

Bisognerebbe ricordarsi i tumulti d'aula nel giorno di Ruby nipote di Mubarak o durante la replica di Claudio Scajola sulla casa al Colosseo. - PAGINA 27

BRAVETTI, GRIGNETTI, OLIVO

Arriva in Aula al Senato l'autodifesa di Daniela Santanchè. La ministra legge un discorso limato fin nelle virgole: «Sono vittima di una campagna di vero odio nei miei confronti». Nega di avere avuto un avviso di garanzia. «Se l'avessi ricevuto lo avrei detto, perché per me non cambia nulla». Il Pd pronto a votare la mozione di sfiducia depositata dal M5S. - PAGINA 2-3

LE RIFORME

**Boccia: "Sull'Autonomia
Calderoli è arrogante"**

NICCOLÒ CARRATELLI

Sull'autonomia differenziata Roberto Calderoli si è mosso come un «elefante nella cristalleria», dice Francesco Boccia, capogruppo del Pd al Senato. - PAGINA 4

L'ECONOMIA

**L'estate dei prezzi
schizzati alle stelle
e la fine del mito
dei voli low cost**

MARIO DEAGLIO



Durante la globalizzazione, il mondo era tenuto assieme dalle Cgv, ossia le «catene globali» del valore. Molte di queste catene si rivelano oggi arrugginite, rigide o inadatte al nostro modo di vita in rapidissima trasformazione. GRASSIA E RUSSO - PAGINE 12-13

I DIRITTI

**"Vita coi carcerati"
Le fatiche di Salvo
poliziotto a Bollate**

DONATELLA STASIO



«Io sono un poliziotto e mi offendo quando mi chiamano guardia. Per favore, scrivete poliziotto». È racchiuso in queste parole il senso di Salvo per la divisa, quella blu, e non più grigioverde, indossata la prima volta in un carcere di Reggio Calabria. Da lì è partita la sua vita da poliziotto penitenziario. Era il 1995, l'anno del primo concorso dopo la riforma che ha smilitarizzato il corpo. Salvo aveva 20 anni e l'impatto con il carcere fu duro, non per i detenuti ma per i colleghi. - PAGINA 15

XI PUTIN: NO AL NUCLEARE. REPORTAGE DA CHASIV YAR



Al l'ingresso del supermarket di Kramarsky c'è un uomo seduto. - PAGINE 22-23

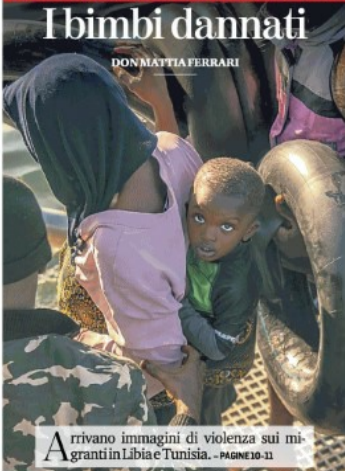
LA GEOPOLITICA

MELONIE LA DIFESA NATO

STEFANO STEFANINI



CATTURATI IN TUNISIA, PORTATI IN LIBIA E TORTURATI



Arrivano immagini di violenza sui migranti in Libia e Tunisia. - PAGINE 10-11

Ieri, a Varsavia, la premier italiana Giorgia Meloni ha detto di essere «d'accordo sulla necessità di reali garanzie di sicurezza per l'Ucraina come condizione fondamentale per ottenere domani una pace giusta e duratura». - PAGINA 27

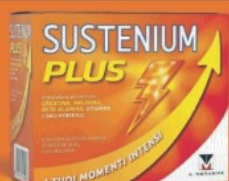
BUONGIORNO

In effetti cominciavo a preoccuparmi perché era già un sei-otto mesi che Dario Oliverio non era indagato o sotto processo. Oliverio, se non ne sapete nulla, è un ex parlamentare, ex presidente della Provincia di Cosenza ed ex presidente della Calabria, e temevo stesse diventando anche un ex inquisito. Sentite che carriera: prima indagine per abuso d'ufficio, archiviata; seconda indagine per abuso d'ufficio, la procura chiede l'arresto, il gip dà l'obbligo di dimora, la Cassazione la annulla e fa cadere tutti gli addebiti parlando di «pregiudizio accusatorio»; terza indagine per corruzione, la procura chiede l'arresto, il gip dice di no, si va a processo, assolto perché non c'è reato; quarta indagine per peculato, si va a processo, assolto perché non c'è reato. Quest'ultima assoluzione è arrivata lo scorso novembre

Come si chiama?

MATTIA FELTRI

e poi più niente. Silenzio. Ero attonito finché, qualche giorno fa, la procura di Catanzaro (quella guidata dal sempre santo dottor Gratteri) si è fatta viva per la quinta volta: sui giornali online si è letto dell'arresto di Oliverio insieme a un bel drappello di canaglie in un'operazione antimafia con incriminazioni che vanno fino all'omicidio. Però c'è un dettaglio: Oliverio non è stato arrestato perché il gip ha detto ancora di no, e naturalmente con l'omicidio nulla c'entra, ma noialtri giornalisti non ce n'eravamo accorti forse perché - la butto lì - avevamo solo le carte dell'accusa e non quelle del giudice (com'era quella simpatica storia del bavaglio?). Quindi non arrestato. Solo indagato e per minuzie. Ma sapete qual è l'aspetto più bislacco? Che continuavamo a chiamarla giustizia.



SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTERAGENTI ALIMENTARI NON VENGONO INTERI COME SOSTITUITI DI UNA SOSTA VARIATA, CONFEZIONATI E IN UNA STILE DI VITA SANO.



CariVerona
in uscita dallo
scalo Catullo
Save pronta
a rafforzarsi

Deugeni a pagina 15

**Patto Stabilità,
ok della Bce**

**Alla guida
della Vigilanza
Buch o Delgado**

Ninfale a pagina 3



**Altagamma, metà
dei top client
non è soddisfatta
dell'e-commerce**

Per il lusso l'esperienza
negli store fisici continua
a essere quella preferita

**Camurati
in MF Fashion**

Anno XXXIV n. 131
Giovedì 6 Luglio 2023
€2,00 *Classedizioni*



Cor-MF Magazine: abbonamenti 115.400.000 (€2,00 - €2,00) - Cor-MF: abbonamenti 115.400.000 (€2,00 - €2,00) - Cor-MF: abbonamenti 115.400.000 (€2,00 - €2,00) - Cor-MF: abbonamenti 115.400.000 (€2,00 - €2,00)

FTSE MIB -0,59% 28.220 DOW JONES -0,34% 34.302** NASDAQ -0,06% 13.808** DAX -0,63% 15.938 SPREAD 169 (-5) €/S 1,0879

** Dati aggiornati alle ore 21,00

IL BILANCIO DELLA CASSAFORTE

Ecco i conti di casa Agnelli

La Giovanni Agnelli Bv stacca cedole per 36 mln. E ne paga 203 al fisco italiano
La holding olandese della famiglia riduce il patrimonio per soddisfare i soci

TESTAMENTO BERLUSCONI: LA LEADERSHIP VA A MARINA E PIER SILVIO

Giacobino e Caroselli alle pagine 6 e 9



PESA L'IRES AL 27,5%
*L'Abi accusa: sulle
banche una fiscalità
più alta del 3,5%
delle altre imprese*

Pira a pagina 2

I CONTI DEI PARTITI
*Lega in rosso
per quasi 4 mln
mentre FdI
resta in attivo*

Pira a pagina 4

AZIONISTA CON LO 0,17%
*Ferrero svaluta
per la seconda volta
la sua quota
in Mediobanca*

Gualtieri a pagina 11





Oggi l'ExtraTerrestre

OGM La Ue ci chiede di ingurgitare i «nuovi» Ogm senza l'obbligo di etichettatura. Una minaccia per i diritti e l'agricoltura, esulta la biotech



Culture

DENNIS LEHANE La crisi del 1974 a Boston e il razzismo della working class in «Piccoli atti di misericordia»
Guido Caldiron pagina 10



L'Ultima

OKINAWA L'isola giapponese guarda alla Cina. La visita del governatore rinalda i legami
Lorenzo Lamperti pagina 16

il manifesto

CON LE MONDIALE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 158

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

FUGA IN AVANTI DEL M5S SULLA MOZIONE DI SFIDUCIA, MA PD E AVS ALLA FINE LA VOTERANNO

Le destre unite attorno a Santanchè

■ Da anomalia da regolare, il caso di Daniela Santanchè diventa una rivendicazione di orgoglio (e potere) del centrodestra, che ripesa per l'occasione i toni del berlusconismo di una volta per attaccare la stampa e rivendicare le mani libere per gli imprenditori. Così, la

ministra del turismo incassa l'appoggio della maggioranza ed evita di spiegare le vicende controverse emerse dall'inchiesta di Report.

Tutte le opposizioni, in forme diverse, precisano che il tema non sono i procedimenti penali e tanto meno l'annun-

ciato avviso di garanzia alla sinistra, ma l'opportunità politica della sua conferma. Poi il M5S annuncia la mozione di sfiducia individuale, Pd e Alleanza Verdi Sinistra immaginavano un altro percorso, ma alla fine annunciano che la voteranno. **SANTORO A PAGINA 5**

APERTO IL TESTAMENTO DI BERLUSCONI Pier Silvio: «Tentato dalla politica»

■ Aperto ieri il testamento di Berlusconi, resta il rebus sulla destinazione del 20% di Fininvest che potrebbe spostare gli equilibri tra i figli. Pier Silvio

presenta i palinsesti Mediaset: «Tentato dalla politica, ma non ora. Stimo Meloni e Fi la sosterrà. Fusione con Rcs? Ce la mangeremo». **A PAGINA 5**

Giorgia Meloni e Mateusz Morawiecki foto di Filippo Attili/Palazzo Chigi/Ansa

Il pacco di Varsavia

**Unione europea
Altro che exit:
ora la destra
tenta l'entrismo**

ANNA MARIA MERLO

Visite, contatti e trame in prospettiva delle europee del prossimo anno, per coordinarsi al Consiglio e occupare posti a Strasburgo: l'estrema destra europea, in particolare la sua ala pro-Nato, ha voltato le spalle all'exit e gioca la carta dell'entrismo nella Ue per cambiare l'Europa dall'interno. A favore di un'Europa delle nazioni. Una strada spianata ormai dal Partito popolare, il primo gruppo politico europeo, con il capogruppo, Manfred Weber, che punta a un accordo con i conservatori dell'Ecr, a cui appartengono Fratelli d'Italia, oltre al Pis polacco. Meloni e Morawiecki si sono incontrati ieri a Varsavia. L'alleanza, cementata dalla chiusura delle frontiere all'immigrazione, trova ora nuovo terreno: la volontà di frenare il Green Deal.

— segue a pagina 3 —

Meloni torna a trovare il premier polacco Morawiecki per cementare l'alleanza sovranista in vista delle europee. Parola d'ordine: chiusura dei confini. Obiettivo: modificare l'essenza stessa della Ue

pagine 2,3

TUNISIA Un pogrom a Sfax, caccia ai migranti



■ Aggressioni e violenze contro i neri subsahariani nel porto tunisino dei migranti, mentre al confine con la Libia è in costruzione un dramma umanitario, con deportati a centinaia. E l'Unione europea resta in silenzio. **GARAVOGLIA A PAGINA 6**

Addio a Marcello Colasurdo La voce della tammurriata



È morto a 68 anni il grande interprete della canzone popolare, fondatore nel 1974 del Gruppo Operaio di Pomigliano d'Arco. **E Zezi.**
VACCA A PAGINA 12

DOMANI SCIOPERO «I metalmeccanici indicano la strada»



■ La segretaria nazionale Fiom Barbara Tibaldi: «Domani scioperiamo uniti contro la mancanza di politiche industriali e la precarietà. Siamo i primi come spesso nella storia. La lotta sarà lunga. Va fatta unendo più forze possibili». **FRANCHI A PAGINA 4**

Lele Corvi



all'interno

Francia

**Parigi: «Crisi finita»
Ma la sinistra chiama
alla piazza per sabato**

In parlamento la prima ministra francese Borne dice che la crisi è rientrata. E il governo minaccia stretta sul sociale. Intanto però muore un 27enne, ucciso dalla polizia.

FILIPPO ORTONA
PAGINA 7

Ucraina

**Accuse atomiche
tra Kiev e Mosca:
«La centrale salterà»**

Zelensky: «I russi hanno messo esplosivi sul tetto di Zaporizhzhia». Mosca: «Gli ucraini stanno per attaccarla». Scambio di accuse tra Ucraina e Russia, ma sono accuse nucleari.

SABATO ANGIERI
PAGINA 8



Reportage

**Gli israeliani lasciano
il campo di Jenin,
tornano i palestinesi**

L'esercito israeliano si ritira, il campo profughi di Jenin conta i danni. Israele vuole trasformare la Cisgiordania in tante piccole Gaza, spiega l'analista Amjad Iraqi.

GIORGIO CRUCIATI
PAGINA 9

30706
9 770225 213000
Poste Italiane Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Giur./CRM/23/2103

CREDITO

Le banche pronte ad allungare i mutui Visco alla Bce: «Serve prudenza sui tassi»

All'Assemblea Abi il presidente Patuelli dà la disponibilità del settore a prolungare la durata dei finanziamenti a tasso variabile, mentre il governatore di Bankitalia predica cautela sulla politica monetaria per limitare gli effetti sul Pil

NICOLA PINI Roma Il mondo bancario si dice disponibile ad allungare la durata dei mutui a tasso variabile, schizzati all'insù dopo la stretta anti inflazione messa in campo dalla Bce, mentre proprio sui nuovi rialzi dei tassi il governatore di Bankitalia Visco torna a chiedere prudenza.

Sui mutui la boccata d'ossigeno è attesa da quelle famiglie che hanno subito aumenti anche da centinaia di euro al mese nell'ultimo anno. Dopo gli inviti arrivati dal governo, ieri hanno espresso disponibilità ad alleggerire le rate, allungando la durata dei rimborsi, il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e il presidente di Intesa Sanpaolo Gros-Pietro. Anche il numero uno di Federcasse Augusto dell'Erba ha detto che le **Bcc** «troveranno soluzioni ritagliate su misura» per i clienti.

Per fortuna i mutui a tasso variabile sono una minoranza (i due terzi del totale sono a tasso fisso) e in parte prevedono un tetto massimo. Si tratta di contratti firmati quando l'inflazione era vicina allo zero, con gli acquirenti di case allettati da interessi praticamente inesistenti, e poi sorpresi dalla imprevedibile ondata inflattiva post-pandemia. Lo stesso Patuelli nella relazione ieri all'assemblea dell'Abi - ricordando come la lotta all'inflazione sia «la priorità non solo delle Banche centrali» - ha sottolineato che «sono evidenti i rischi per il credito a imprese e famiglie che, in dieci anni di tassi a zero, spesso non avevano previsto i rapidi aumenti dei tassi e le riduzioni della liquidità».

L'allungamento della durata è misura che le banche possono fare, sempre però nei limiti imposti dalla vigilanza e dalle norme europee e non è possibile applicarla a chi le rate ha iniziato a non pagarle visto che il credito, in quel caso, è già classificato come deteriorato. La diluizione del mutuo non è comunque sempre un affare (si possono pagare più interessi) ma può essere una via d'uscita in caso di bisogno.

All'assemblea dei banchieri hanno partecipato anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, oltre a politici come il numero uno di Fi Antonio Tajani e la leader del Pd Elly Schlein.

Proprio Giorgetti ha osservato le banche sono in buona salute anche grazie all'aumento dei tassi che ha spinto i margini e perciò «è indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile », perché «l'impatto delle rate è talvolta insostenibile per le famiglie». E tanto Giorgetti



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

che Visco hanno spronato gli istituti di credito ad adeguare anche i rendimenti pagati ai clienti nelle diverse forme, conti correnti, depositi e obbligazioni, ai livelli dei tassi attivi su mutui e prestiti. Un disallineamento che ha permesso alle banche di tornare a veder crescere i margini, ma che ora, così assicurano diversi banchieri, si sta riducendo.

Ma all'assemblea dell'Abi in scena è stato anche il dibattito sulla politica monetaria della Bce. Con il governatore che è tornato a chiedere «cautela» nelle decisioni di politica dei tassi monetaria. Il controllo dell'inflazione resta prioritario ma «ora che i tassi sono in territorio restrittivo, calibrare la durata della stretta monetaria, piuttosto che aumentare eccessivamente l'ampiezza», ha affermato Visco: «Non comprendo e continuo a non condividere osservazioni anche di recente avanzate che spingerebbero a preferire il rischio di essere più, anziché meno, restrittivi», ha aggiunto il numero uno di Via Nazionale (a ottobre concluderà il suo mandato) che teme che gli effetti negativi di un'eccessiva restrizione monetaria sulla congiuntura.

In Italia gli effetti dei tassi più elevati iniziano già a vedersi: «Date le condizioni di finanziamento più restrittive e il rallentamento del commercio internazionale - ha spiegato il governatore - ci attendiamo che il Pil aumenti in misura moderata nei prossimi trimestri». E stima una crescita del prodotto che potrebbe superare l'1% quest'anno per mantenersi intorno a questi livelli anche nel prossimo biennio. Cruciale sarà comunque il contributo del Pnrr, con il rispetto del timing per riforme e investimenti.

L'effetto tassi può farsi sentire anche mondo del credito, mettendo in maggiore difficoltà i soggetti debitori. Visco ha assicurato che «le condizioni del sistema bancario italiano sono complessivamente soddisfacenti» ma ha anche sottolineato come i tassi in repentino aumento riducano la capacità di famiglie e imprese di rimborsare i finanziamenti: «Nei primi tre mesi di quest'anno l'incidenza del flusso di prestiti che presentano ritardi nei pagamenti, anche se non ancora tali da richiedere una classificazione come deteriorati, è raddoppiata all'1,6% del complesso dei finanziamenti in bonis in ragione d'anno». Per tamponare il pericolo si dovrà così «assicurare un adeguato livello di copertura dei crediti deteriorati, soprattutto per le banche meno significative». Tra il dicembre 2021 e maggio 2023 i tassi sui prestiti alle imprese e sui nuovi mutui alle famiglie sono cresciuti rispettivamente di circa 360 e 280 punti base, secondo i dati di Bankitalia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

A Salerno e Lecce «Tuttingioco»

Sono i ragazzi cavesi della Cooperativa Lithodora e i salentini della Parrocchia Santa Maria del Popolo di Surbo (Le) i primi vincitori del Torneo nazionale estivo degli Oratori, atto conclusivo del progetto "Tuttingioco", promosso da Fondazione **Conad** ETS e Centro Sportivo Italiano, per consentire a migliaia di giovanissimi di praticare sport in 50 centri estivi in tutta Italia.

Sono stati loro a conquistare le due finali disputate lunedì a Salerno, presso la Polisportiva Siulp, a pochi passi dallo Stadio Arechi, e martedì scorso a Lecce, al Parco "Nelson Mandela" risultando vincitori nei giochi in piscina, nelle staffette e nelle varie challenge disputate a ritmo di musica.

Come premio per ciascuno dei 20 ragazzi in rosa, anche una carta prepagata **Conad** del valore di 50 euro.

Il caloroso saluto dei soci **Conad**, insieme alla consegna dei prodotti per una ricca merenda dopo le competizioni, ha chiuso il sipario sulle prime due giornate ludiche sportive. I prossimi eventi finali si terranno invece a Cuneo, l'11 luglio, a Lecco, il 12 luglio, mentre l'ultimo appuntamento è in programma nella città di Ravenna il 14 luglio.

Al termine delle cinque finali saranno quindi cento i bambini premiati, mentre sono stati complessivamente 1.800 i voucher offerti da Fondazione **Conad** ETS per dare a giovani e giovanissimi la possibilità di partecipare alle attività dei camp estivi in 17 città sparse su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo primario di rendere lo sport accessibile a tutti.



I prestiti

Mutui, banche pronte ad allungare le scadenze fino a quattro anni

Gli istituti disponibili alla revisione dei variabili

MARIO SENSINI

ROMA Arrivano le prime adesioni delle grandi banche alla richiesta del governo di allungare la durata dei mutui a tasso variabile delle famiglie per fronteggiare l'aumento dei tassi attuato dalla Bce e, di conseguenza, delle rate di rimborso. Banca Intesa e Unicredit si dicono già pronte, mentre altri istituti più piccoli preferirebbero attendere un'iniziativa coordinata dell'Associazione Bancaria, che non appare scontata.

«È indispensabile e urgente che si giunga ad un accordo per rendere operativo l'allungamento, così da limitare l'impatto a volte insostenibile dell'incremento delle rate» ha ribadito ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti parlando all'assemblea dell'Associazione.

Anche il leader della Lega, Matteo Salvini, continua ad insistere sul tema, sottolineando che «famiglie e imprenditori non ce la fanno a star dietro alle rate che qualche genio in Europa ha deciso che debbano aumentare».

Grossi problemi non sembrano esserci. Allungare la durata dei mutui è già nella facoltà delle banche, con un unico grande limite, quello dei clienti morosi, per i quali le regole della vigilanza europea sono molto più rigide. E che, col rialzo dei tassi e delle rate, rischiano di essere sempre di più: sui mutui in essere, secondo il sindacato Fabi, ci sono già 3,4 miliardi di probabili inadempienze e 600 milioni di rate scadute.

«Le banche italiane mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, quando i tassi sono in continuo aumento, e su richiesta possono allungare la loro durata per chi è in regola con i pagamenti, o effettuare surroghe» ha detto il presidente dell'Associazione Bancaria, Antonio Patuelli.

Intesa SanPaolo «lo farà» ha assicurato il presidente dell'istituto, Gian Maria Gros-Pietro. Sulla richiesta del governo «il clima tra i banchieri è favorevole, anche se un accordo non serve e la decisione sarà frutto di scelte individuali delle singole banche». Anche Unicredit ricorda che è possibile una maggior flessibilità nelle scadenze dei mutui, che possono essere allungati di quattro anni, riducendo l'importo della rata. Pronte a muoversi in questa direzione anche le Banche di **credito cooperativo** e le Casse di Risparmio. Anche se qualche banchiere, come Francesco Minotti, amministratore delegato del Mediocredito, preferirebbe «un'iniziativa coordinata dell'Abi».

L'avanzamento in ordine sparso delle banche, tuttavia, preoccupa i consumatori. Il Codacons chiede un provvedimento del governo con garanzie che la manovra non comporti costi aggiuntivi per i cittadini.



Il Foglio

Cooperazione, Imprese e Territori

All'Umberto I 103 infermieri rischiano il posto

Roma. Al Policlinico Umberto I 103 tra infermieri e operatori socio sanitari stanno per essere licenziati. Si tratta di lavoratori in appalto, dipendenti della cooperativa sociale Medi hospes Nova. La procedura di licenziamento collettivo è stata comunicata a dipendenti e sindacati a fine giugno. "Ci lasciano senza lavoro poco prima dell'estate, un bel regalo", commenta con sarcasmo un dipendente prima di aggiungere: "ci sostituiranno aumentando i turni del personale dentro la struttura, senza nessun nuovo concorso". Un percorso, dicono lavoratori e sindacati, diverso rispetto quanto promesso in passato. "La Regione - dice Giancarlo Cosentino, segretario generale della Fp Cisl di Roma e Lazio - ci aveva garantito l'internalizzazione del personale sanitario in appalto e invece la direzione generale dell'ospedale ha preso questa decisione in modo del tutto unilaterale".

Le federazioni competenti di Cgil, Cisl e Uil lo scorso 28 giugno hanno scritto al Prefetto per annunciare lo stato di agitazione e per chiedere un tentativo di conciliazione per cui attendono ancora di essere convocati. Sulla vicenda proprio la consigliera regionale del Pd Eleonora Mattia ha presentato un'interrogazione per chiedere al governatore Francesco Rocca "quali iniziative si intendano intraprendere affinché vengano preservati i livelli occupazionali e affinché non siano depotenziate le prestazioni sanitarie e i livelli assistenziali per i pazienti di Roma e del Lazio".



Manager del terzo settore, possibili compensi più alti

Ammesse retribuzioni oltre il 40% in più di quanto stabilito nei Ccnl Il nodo della retribuzione «effettiva»: possibile nuovo documento di prassi

Pagina a cura di Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio, Enrico Maria Sironi

Lavoro nel **Terzo settore** a maglie "larghe" sul fronte dei limiti retributivi per le realtà iscritte nel Registro unico. Le novità, inserite nella conversione in legge del Dl Lavoro, consentono di ridefinire i parametri previsti dagli articoli 8 e 16 del Dlgs 117/2017 che introducono precisi limiti per le realtà del **Terzo settore** (Ets).

Nel dettaglio, l'articolo 8 del Cts prevede che i lavoratori subordinati o autonomi non possano ricevere retribuzioni o compensi superiori al 40% rispetto a quelli previsti, per le medesime qualifiche, dai contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale (articolo 51 del Dlgs 81/2015). Limite da rispettare per non cadere in una presunzione di distribuzione indiretta di utili - pena la cancellazione dal Registro - e che prima della modifica consentiva la deroga solo per alcune attività di interesse generale quali interventi sanitari, formazione universitaria/post-universitaria e ricerca scientifica (articolo 5, lettere b), g), e h). Accanto a ciò l'articolo 16 del Cts, invece, detta un ulteriore vincolo ai fini retributivi rappresentato dalla necessità di contenere le differenze retributive tra i dipendenti all'interno di un rapporto uno a otto, calcolato sulla base della retribuzione annua lorda.

Ma cosa cambia con il Dl Lavoro?

Con la modifica introdotta dall'articolo 29 si consente agli Ets di superare il limite del 40% non solo nelle specifiche ipotesi in precedenza richiamate dall'originaria formulazione, ma anche in tutti quei settori di interesse generale contemplati dall'articolo 5 del Cts.

Ciò a patto che vi siano comprovate esigenze da parte dell'ente di acquisire specifiche competenze per lo svolgimento delle attività istituzionali. Si supera, in questo modo, anche l'originaria impostazione della normativa Onlus ripresa dal **Codice del Terzo settore** che faceva riferimento al limite retributivo del 20% (anziché del 40%) ma pur sempre limitata ai settori della ricerca scientifica, universitaria/post universitaria e sanitaria.

La modifica del Dl Lavoro senz'altro viene accolta in maniera positiva in quanto consente di valorizzare le competenze professionali nel **Terzo settore** garantendo agli Ets di reperire risorse umane a cui riconoscere retribuzioni più alte rispetto ai limiti inizialmente previsti dal Cts. A ciò si aggiunge anche la modifica introdotta all'articolo 16 del Cts che innalza la differenza retributiva passando dal rapporto uno a otto a uno a dodici in presenza delle comprovate esigenze di acquisire specifiche competenze per lo svolgimento delle attività di interesse generale. In altri termini, al ricorrere di



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

tali requisiti, quanto al tetto dei compensi l'Ets potrà derogare al limite retributivo del 40% e, quanto alle differenze retributive, far riferimento al più favorevole rapporto uno a dodici.

Analoghe modifiche, sia sul fronte della deroga ai limiti retributivi che delle differenze retributive, sono poi previste per le imprese sociali. Il Dl Lavoro, infatti, interviene a revisionare le disposizioni contenute agli articoli 3 e 13 del Dlgs 112/2017 che - nella loro formulazione iniziale - prevedevano il rispetto di precisi limiti retributivi.

Le novità introdotte, se da un lato consentono alla generalità degli Ets di avere "parametri" più flessibili, manifestano, dall'altro, l'esigenza di definire con maggiore certezza le modalità per la verifica del rispetto del limite del 40 per cento. Sul punto, sebbene il ministero del Lavoro sia già intervenuto con un primo documento (nota 2088/2020) fornendo chiarimenti sul concetto di retribuzione «effettiva» a cui far riferimento ai fini del rispetto del limite del 40%, le novità inserite dal Dl Lavoro potrebbero essere lo spunto per la pubblicazione di un nuovo documento di prassi.

In questo senso, infatti, potrebbe essere utile fornire alle realtà del **Terzo settore** esempi pratici di quali siano le voci variabili e fisse da considerare ai fini del calcolo oltre che definire le condizioni in presenza delle quali potrebbero scattare le comprovate esigenze per derogare al limite del 40 per cento. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Massima del Notariato milanese: limiti mai discriminatori e in linea con lo scopo dell'ente

Terzo settore a ingresso limitato

Ammesse le clausole che prevedano categorie di associati

LUCIANO DE ANGELIS

È ammissibile per le associazioni del **terzo settore** prevedere statutariamente specifici limiti all'ingresso degli associati purché tali limiti stessi non siano discriminatori ed risultino in linea con lo scopo e l'attività dell'associazione.

E' questo il contenuto essenziale, in linea con le più recenti posizioni della giurisprudenza amministrativa e prassi ministeriale della nuova massima n. 15 emanata dalla Commissione **"Terzo settore"** del Notariato di Milano.

Le clausole statutariamente ammissibili. Anche a seguito della nota del Mlps n. 1309/2019 in tema inammissibilità di discriminazione nell'accogliere i soci nelle Associazioni di Promozione sociale era nato il dubbio in merito al fatto che potessero essere accolte nel **terzo settore** associazioni che stabilissero dei vincoli in merito alla adesione dei soci. Nel corso del 2023 la giurisprudenza amministrativa (sentenza Tar veneto 00368/2023 pubblicata il 24 marzo 2023) ed una più articolata e completa posizione Ministeriale (Nota n. 4581 del 6 aprile 2023) hanno chiarito che i vincoli all'entrata, se non discriminatori e in linea con lo scopo e l'attività esercitata possono essere introdotti negli statuti delle Associazioni Ets, senza che tali clausole limitino l'iscrivibilità dell'ente al registro (Runts).

In questo solco ermeneutico si pone la massima n. 15 del notariato di Milano in cui si ricorda che l'art. 21 del **Codice del Terzo settore** (CTS) debba, tra l'altro, prevedere i requisiti per l'ammissione di nuovi associati e la relativa procedura, secondo criteri non discriminatori, coerenti con le finalità perseguite e l'attività di interesse generale svolta.

Le richiamate previsioni normative, si legge nella motivazione della massima hanno "lo scopo di garantire che la compagine associativa sia formata, e, nel corso della vita dell'ente, venga arricchita, da soggetti che siano portatori di interessi coerenti con quelli perseguiti dall'ente.

Conseguentemente, la disciplina dei requisiti di accesso non ha carattere discriminatorio se orientata a garantire in modo ragionevole la conservazione tra gli associati della piena condivisione dello scopo dell'associazione e l'attività di interesse generale da essa perseguita, elementi questi ultimi che costituiscono i criteri per verificare l'ammissibilità di clausole statutarie che impongano particolari requisiti soggettivi per l'ingresso di nuovi associati".

Il profilo pratico di tale interpretazione è che possano essere Ets ad esempio, associazioni dedite alla ricerca scientifica o finalizzate alla ricerca medica che richiedano un certo titolo di studio (ad esempio una laurea in ingegneria o in medicina), o che richiedano la maggiore età in relazione a certe responsabilità dei soci, ecc.



Il ruolo del notaio. Mentre nelle associazioni non riconosciute le valutazioni in tema di verifiche statutarie spetta al Runts , nelle associazioni dotate di personalità giuridica l'art. 22 del Cts affida esclusivamente al notaio il compito di verificare la sussistenza delle condizioni previste dalla legge per la costituzione di un ente che intenda acquisire la personalità giuridica e per le sue modifiche statutarie.

L'oggetto di detta verifica comprende, quindi, si legge in motivazione anche "la coerenza con gli scopi dell'ente ed il carattere non manifestamente discriminatorio di clausole che impongano requisiti soggettivi per l'adesione all'ente".

Le associazioni di promozione sociale. Gli aspetti discriminatori vanno valutati con particolare attenzione nelle associazioni di promozione sociali nelle quali l'articolo 35, comma 2, del Cts stabilisce che la qualifica di APS non possa essere riconosciuta alle "associazioni comunque denominate che dispongono limitazioni con riferimento alle condizioni economiche e discriminazioni di qualsiasi natura in relazione all'ammissione degli associati". Anche negli statuti delle Aps secondo i notai milanesi è possibile inserire clausole che prevedano determinati requisiti per l'ingresso di nuovi associati. Tali clausole, tuttavia non debbono assumere un carattere discriminatorio ne tantomeno essere riferite alle condizioni economiche dei soci.

Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

IL RINCARO DEI TASSI VARIABILI

Le banche aprono sui mutui possibili più rate e surroghe

DI ROSARIA AMATO

ROMA - Sì all'allungamento delle rate dei mutui e alle surroghe. Mentre appare al momento più sfumata la possibilità per i correntisti di avere una remunerazione dei depositi adeguata all'aumento dei tassi d'interesse. Nell'intervento di apertura dell'Assemblea Annuale il presidente dell'Abi Antonio Patuelli non si tira indietro rispetto alle pressanti richieste del governo di un intervento delle banche a favore dei titolari di mutui a tasso variabile. Richiesta che viene rilanciata anche dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, proprio nel suo intervento all'Assemblea: «È indispensabile e urgente che si raggiunga un accordo per un allungamento della durata dei mutui a tasso variabile, così da mitigare l'impatto talvolta insostenibile dell'incremento delle rate a carico delle famiglie».

«Le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso», premette Patuelli, aggiungendo che «su richiesta, possono allungare la durata dei mutui per chi è in regola con i pagamenti o realizzare surroghe».

Mentre per chi non è in regola, precisa il presidente dell'Abi, scattano i paletti dell'Eba (l'Autorità bancaria europea). Patuelli auspica «un cambio delle regole rigide, troppo rigide» che vietano in questi casi alle banche di intervenire. Il sindacato bancario Fabi calcola che i mutui non rimborsati ammontino in questo momento a 6,7 miliardi di euro tra sofferenze, inadempienze probabili e rate scadute e non rimborsate. Sulla disponibilità delle banche in questa direzione arrivano, al termine dell'assemblea, molte conferme, a cominciare da quella del presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro: «Io credo che si possa fare, il problema non riguarda le banche ma le regole della Bce che devono rispettare». All'uscita dall'Assemblea si avvicinano le dichiarazioni di banchieri che spiegano come i propri istituti già garantiscano ampiamente rinegoziazioni e surroghe dei mutui a tasso variabile, da Unicredit alla Cassa di Risparmio di Bolzano fino alle **Bcc**.

Discorso diverso invece per la remunerazione dei conti correnti.

Che è sostenuta anche dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco: «Il modesto rialzo dei tassi applicati sui depositi a vista sta favorendo una marcata riallocazione del risparmio a favore di attività più remunerative», afferma nel suo intervento all'Assemblea, aggiungendo però che «ora dovrebbe seguire un graduale innalzamento, con corrispondenti, più decisi, incrementi dei tassi». Auspicati anche da Giorgetti: «In un contesto che appare positivo mi aspetto una rapido avvicinamento tra i margini d'interesse applicati ai crediti erogati a quelli riconosciuti sulle somme accantonate nei conti correnti», afferma, aggiungendo che «rappresenterebbe un'azione equa nei confronti dei clienti e contribuirebbe ad alleviare l'impatto della pressione inflazionistica».

Patuelli affronta la questione in modo indiretto, ricordando come le banche in Italia non abbiano mai



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

«applicato tassi negativi sui depositi » e «remunerano crescentemente i risparmiatori con condizioni di mercato competitive anche con quelle offerte dagli Stati europei e da operatori non bancari», proponendo «investimenti per la liquidità a medio e lungo termine». All'uscita dall'Assemblea i banchieri sono più espliciti: «C'è già un adeguamento in corso», rivendica Gros-Pietro, precisando però che riguarda «gli strumenti di una certa durata», mentre «un deposito a vista non ha tempo e lo possono ritirare in una giornata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'assemblea dell'Abi via libera ai sostegni per le famiglie sull'aumento delle rate. Bankitalia: "Dalla stretta monetaria pericoli per la crescita"

Le banche allungano i pagamenti sui mutui Visco critica la Bce: "Più cautela sui tassi"

ALESSANDRO BARBERA

alessandro barbera ROMA Giancarlo Giorgetti lo dice dritto ai banchieri (non tutti) presenti all'assemblea annuale della loro associazione, l'Abi: «È indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile. L'impatto delle rate talvolta per le famiglie è insostenibile». Forse preoccupate di dover pagare un danno di immagine, o forse convinte che in questo modo eviteranno tasse straordinarie, fatto è che subito dopo l'intervento del ministro del Tesoro le più grandi si sono affrettate a spiegare che hanno già iniziato a farlo o lo faranno. In ordine sparso: lo promette il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro. Banco Bpm spiega di essersi organizzata «sin dall'inizio degli aumenti con soluzioni come il tetto ai variabili». Federcasse, il consorzio delle banche di **credito cooperativo** parla di soluzioni «su misura». Unicredit precisa di consentire da circa un mese la sospensione del pagamento della quota capitale o l'allungamento della scadenza fino a un massimo di quattro anni.

«Le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con tassi di raccolta in continuo aumento, e, su richiesta, possono allungare la durata dei mutui o realizzare surroghe», spiega il presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Il quale però precisa di non poter fare nulla per chi le rate non le ha dovute sospendere: la responsabilità sarebbe dei requisiti patrimoniali «troppo rigidi» imposti dall'Eba, l'autorità di regolazione europea del settore, guidata ancora per pochi mesi dall'italiano Andrea Enria.

Gli ultimi dati Istat sul reddito disponibile delle famiglie (in crescita) dicono che la situazione non è drammatica.

Ma il dato statistico fa la media del pollo e in questo caso tiene conto del vantaggio per chi, oltre ad aver sottoscritto un mutuo, ha investito in titoli di Stato, i cui rendimenti sono saliti proporzionalmente all'aumento dei tassi di interesse. Non tutti i mutuatari hanno avuto la prontezza di rinegoziare e c'è chi si trova in difficoltà. Per loro il consiglio è di andare in banca a discuterne il prima possibile. Per tutto il resto c'è Christine Lagarde e le scelte di politica monetaria della Banca centrale europea.

Il discorso del governatore Ignazio Visco davanti a molti esponenti di governo e opposizione (c'è anche la segretaria Pd Elly Schlein) è particolarmente critico verso la linea ortodossa che i tedeschi hanno imposto alla presidente francese del Consiglio a venti dell'euro. «Non comprendo e continuo a non condividere osservazioni che spingerebbero a preferire il rischio di essere più, anziché meno restrittivi». Di più: «Ora che i tassi sono in territorio restrittivo», occorre «calibrare la durata della stretta monetaria,



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

piuttosto che aumentarne eccessivamente l'ampiezza». Per Visco «si deve essere cauti quanto basta», anche perché ciò «permetterebbe di contenere le ricadute sul **credito** e preservare la stabilità finanziaria», essa stessa «condizione necessaria per la stabilità dei prezzi» e la tenuta delle economie della moneta unica. Giorgetti non la dice troppo diversa: «L'azione delle banche centrali per contrastare l'inflazione è comprensibile ma parimenti comprensibile è il timore degli effetti recessivi per l'economia europea ancora sotto stress» dopo la pandemia e la guerra in Ucraina. I rischi per la crescita «restano orientati al ribasso», avverte Visco. L'attività economica globale «potrebbe risentire della restrizione monetaria in atto in misura maggiore delle attese». Il messaggio in bottiglia del quasi ex governatore a Lagarde e a chi nel Consiglio dei governatori spinge per nuovi aumenti dei tassi si può riassumere così: fermatevi, non è ancora troppo tardi. A luglio è ormai certo un nuovo aumento di almeno un quarto di punto. Il dibattito fra i governatori è già proiettato all'autunno. Nel frattempo - il primo novembre - Visco lascerà il testimone a Fabio Panetta, che da membro del Comitato direttivo a cinque parteciperà alle riunioni nei panni di governatore italiano.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rate congelate

Più vicino il piano salva mutui Le banche dicono sì al governo

L'associazione degli istituti di credito accoglie l'invito dell'esecutivo ad allungare le scadenze dei prestiti per compensare l'aumento tassi provocato dalla Lagarde

MICHELE ZACCARDI «È indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile». Non è stato necessario un provvedimento ad hoc: l'appello lanciato ieri dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti ha ricevuto il consenso del mondo bancario, riunito per l'assemblea annuale dell'Abi. Dagli istituti più grandi fino a quelli più piccoli, tutti hanno dato la loro disponibilità a congelare le rate dei mutui, spalmando la restituzione di capitale e interessi su un arco di tempo maggiore.

In seguito ai rialzi dei tassi decisi dalla Banca centrale europea (400 punti base in un anno), molti mutuatari si sono infatti trovati in affanno. «L'impatto delle rate» ha detto il titolare del Tesoro durante l'assemblea Abi, «è talvolta insostenibile per le famiglie». Un problema particolarmente sentito da chi ha scelto un mutuo a tasso variabile, che ha incamerato per intero l'aumento del costo del denaro, con rincari che sono arrivati fino al 75%. Senza contare che la situazione potrebbe persino peggiorare vista l'intenzione di Francoforte di procedere a un ulteriore ritocco da 25 punti a luglio. Motivo per cui già martedì il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, aveva annunciato che il governo era al lavoro per trovare una soluzione. Ma l'apertura arrivata ieri dalle banche ha reso il percorso molto meno tortuoso. Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha dato la propria disponibilità, ricordando nella sua relazione che l'allungamento della durata del mutuo non può però applicarsi a chi non è in regola con i pagamenti delle rate.

È arrivato poi l'impegno esplicito di tutti, da Intesa Sanpaolo «lo faremo» ha assicurato il presidente Gros-Pietro) fino alla più piccola Cr Bolzano. Del resto, già nelle ultime settimane alcuni istituti si erano mossi per dilazionare i rimborsi. Unicredit da circa un mese consente di sospendere la quota capitale o di allungare la scadenza fino a massimo 4 anni. Il presidente di Federcasse, Augusto dell'Erba, ha invece annunciato che le Banche di **credito cooperativo** «troveranno soluzioni ritagliate su misura» per i clienti. Sia il ministro Giorgetti sia il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, hanno poi spronato gli istituti di **credito** ad adeguare gli interessi pagati su conti correnti, depositi e obbligazioni, ai tassi più elevati percepiti sui prestiti. Come hanno sottolineato diversi banchieri presenti all'assemblea (oltre a Gros-Pietro, anche Massimo Doris di Mediolanum, Francesco Minotti di Mcc e altri), l'adeguamento è in corso e rincorre i rendimenti sui titoli di stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Mutui, arriva il sì delle banche Tempi più lunghi per le rate

L'apertura. L'Abi risponde al governo. I consumatori: «Bene ma occhio agli interessi» Visco e Giorgetti: «Ora devono essere adeguati anche i rendimenti corrisposti ai clienti»



ANDREA D'ORTENZIO ROMA. Le banche raccolgono l'invito del governo ad allungare la durata dei mutui variabili per congelare la rata, salita molto con i tassi Bce prevenendo così misure più intrusive dell'esecutivo.

«Disponibilità» è arrivata dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli e da altri istituti, in primis Intesa Sanpaolo per voce del suo presidente Gros-Pietro e dal mondo del credito cooperativo.

Dopo gli inviti venuti anche dalla Bce, il pressing del governo e in specie della Lega si era accresciuto nelle ultime settimane. La crescita dei tassi ha fatto schizzare le rate dei variabili che per fortuna rappresentano una quota minoritaria (due terzi dello stock sono a tasso fisso e molti variabili hanno un tetto). Mutuatari che di certo hanno approfittato di rate più leggere negli anni scorsi rispetto a chi ha scelto l'altra formula ma che sono stati spesso sorpresi dalla crescita rapidissima dei tassi Bce con impatti di centinaia di euro. Quella dell'allungamento della durata è una misura che le banche possono fare, sempre però nei limiti imposti dalla vigilanza e dalle norme europee. E il cliente deve valutare se sia conveniente e non aumenti troppo gli interessi pagati complessivamente. Peraltro non è possibile applicarla a chi le rate ha iniziato a non pagarle visto che il credito, in quel caso, è già classificato come deteriorato. Un caveat, questo, espresso da Patuelli nella relazione all'assemblea cui hanno partecipato, oltre alla platea di banchieri, il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, anche esponenti della maggioranza fra cui Antonio Tajani, Maurizio Gasparri e la leader del Pd Elly Schlein (che ha lasciato la sala prima del discorso di Giorgetti). Proprio il ministro nel suo intervento era stato esplicito: le banche sono in buona salute anche grazie all'aumento dei tassi che ha spinto i margini e perciò «È indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile». «L'impatto delle rate è talvolta insostenibile per le famiglie» ha fatto notare Giorgetti.

Nelle settimane scorse alcuni istituti avevano già mosso i primi passi in questa direzione. Ieri è arrivato l'impegno esplicito di altri, dal gigante Intesa Sanpaolo («lo faremo» ha detto Gros Pietro al termine del comitato esecutivo seguito all'assemblea), fino alla più piccola Cr Bolzano. Unicredit, dal canto suo, da circa un mese consente di sospendere la quota capitale o l'allungamento della scadenza per un periodo fino a un massimo di 4 anni. E il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba annuncia che le **Bcc** «troveranno soluzioni ritagliate su misura» per i clienti. Ma la rimodulazione, avvisa il Codacons, va sempre controllata con attenzione. Se un mutuo di 120mila euro per una durata di 25



Alto Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

anni (Taeg del 4,38%) lo si allunga ad una durata di 30 anni, gli interessi da corrispondere alla banca salgono in totale a 91.566,67 euro, con un incremento di ben 17.390 euro in appena 5 anni, ossia 3.478 euro all'anno. «Servono delle garanzie in favore dei cittadini» ribadisce l'associazione. Sia il ministro Giorgetti sia Visco hanno spronato poi gli istituti di credito ad adeguare anche i rendimenti pagati ai clienti nelle diverse forme: conti correnti, depositi e obbligazioni. Un allineamento che ha registrato un certo ritardo e che ha permesso, dopo un decennio di tassi zero, alle banche di tornare a vedere dei margini. Ora però, come hanno sottolineato diversi banchieri che hanno partecipato all'assemblea - Gros-Pietro, Massimo Doris di Mediolanum, Francesco Minotti di Mcc e altri -, l'adeguamento è in corso e rincorre i rendimenti sui titoli di stato.

«Le condizioni del sistema bancario italiano sono complessivamente soddisfacenti», ha sottolineato il governatore di Bankitalia, sebbene ci sia incertezza sulle prospettive. Per lui i rischi principali «sono il rallentamento ciclico e gli effetti di medio periodo del rialzo dei tassi sulla capacità della clientela di sostenere il servizio dei debiti».

Doppio autista sullo stesso taxi: più ore al lavoro per i turisti a Bari

La coop di gestione: lo prevede la legge, si passerebbe da 150 a 300 conducenti Il Comune aveva già concesso la deroga per turni prolungati fino a settembre

Enrico Filotico

BARI La Taxi Bari Società **Cooperativa** chiede che ai tassisti sia consentita l'introduzione della «doppia guida». È la possibilità di utilizzo di due autisti per la stessa auto, in modo che il mezzo sia utilizzato per un periodo più lungo di ore. È prevista dalla legge Bersani ed è già consentita in alcune città italiane.

Dopo l'estensione oraria dei turni, ora il comparto chiede all'assessorato guidato da Carla Palone un nuovo intervento. Era stata proprio l'assessora a lavorare affinché si ottenessero fasce orarie più ampie, passando dalle 8 ore previste per legge fino a 10.

Così che su strada potessero esserci più mezzi a disposizione dei flussi turistici, indicando la fine della deroga oraria al 30 settembre 2023. Intervento che aveva preservato l'obbligo di almeno un giorno di riposo a settimana. Ora la situazione è cambiata ancora una volta: tra il Comune e l'azienda è iniziato un confronto per ottenere la «doppia guida». L'obiettivo è di garantire un servizio più efficace ed esteso nel tempo, senza aumentare le licenze (oggi a Bari si contano 150 autorizzazioni alla guida dei taxi).

Michele Grimaldi, membro del consiglio di amministrazione ed amministratore della **cooperativa** spiega così: «Bari ormai è una città turistica prettamente estiva, parliamo di sei mesi lavorativi da maggio fino ad inizio ottobre. In tutte le città italiane con queste caratteristiche è stata introdotta la seconda guida. Al contrario, nella fase invernale davvero si fa fatica ad andare avanti. Il nostro è diventato un lavoro stagionale». Grimaldi entra poi nel merito del confronto avuto con l'amministrazione: «Il Comune dovrebbe rilasciare l'autorizzazione alla seconda guida, però non possiamo pensare all'ampliamento delle licenze. Qui si parla di 150 famiglie che vivono dal nostro lavoro, se inseriamo in maniera stabile più mezzi come dobbiamo sopravvivere?»

Un ulteriore intervento, fanno sapere altri esponenti del settore, potrebbe essere quello legato ai servizi pubblici. Diventata quasi un'esigenza. Gli orari alle volte troppo stringenti per una città a vocazione turistica impongono un lavoro eccessivo per la categoria dei tassisti. Il riferimento è rivolto ad Amtab e a servizi connessi come la metro che collega aeroporto e centro città.

L'obiettivo rimane quello di mantenere le 150 licenze, passando però a 300 tassisti. Michele Grimaldi continua: «Sarebbe importante poter avere il secondo autista per rendere continuativo il servizio». E aggiunge: «La licenza è intestata al tassista, ogni Comune poi può avvalersi del diritto di dare la doppia guida. Si tratta di un permesso straordinario che permette alla stessa auto di continuare il



Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

turno, cambiando il conducente».

Poi conclude: «È un periodo di forte richiesta. Noi però dobbiamo pensare ai mesi in cui questa richiesta non c'è, non possiamo rischiare di saturare il mercato rendendolo povero. Se dovessero autorizzare invece la seconda guida, diventiamo molti di più e copriamo le esigenze».

Il tema del trasporto estivo si concilia con le necessità di intervenire anche sui sistemi di mobilità pubblica, sebbene l'inverno appena trascorso abbia dimostrato come il comune di Bari si sia attrezzato per fornire sistemi di sharing altrettanto validi per attraversare il perimetro comunale.

gli arbitri alla coop arcobaleno

Consiglio nazionale Aia dedicato alla disabilità

feltre Tre giorni di incontri e riunioni per il Consiglio nazionale dell'Associazione italiana arbitri che rinnova il proprio legame con la Comunità Villa San Francesco scegliendo la struttura di Facen di Pedavena e la gemella cooperativa Arcobaleno di Feltre per un lungo fine settimana di lavori che impegneranno il presidente Carlo Pacifici ei membri del consiglio nazionale in incontri dove si detteranno le linee guida per la prossima stagione agonistica. "L'Aia oltre sé stessa" è il titolo del seminario che avrà anche un momento pubblico sabato alle 17 alla cooperativa Arcobaleno dove si svolgerà l'incontro sul tema "Disabilità, barriere e sguardi lontani". Un momento per riflettere e analizzare insieme ai ragazzi della comunità i tanti problemi che ancora oggi una persona disabile è costretta ad affrontare nella quotidianità pur valorizzando i passi avanti che sono stati compiuti negli anni per una migliore mobilità e accessibilità.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lista d'attesa con richieste quotidiane per la comunità di Bastia Umbra a 12 mesi dall'inaugurazione
Per le telecamere 36 milioni

Servizi per minori, dopo un anno E.Co è già al completo

KA distanza di un anno dall'inagurazione, la comunità socio sanitaria E.Co di Bastia Umbra è diventata "un punto di riferimento a livello regionale e nazionale per i servizi pubblici che spesso hanno bisogno di una 'mano' adeguata per tanti minori che soffrono di problematiche psicologiche e comportamentali", fa sapere l'ente. La struttura è al completo, i 6 posti disponibili sono tutti occupati da minori provenienti dal territorio regionale e nazionale, c'è una lista d'attesa alimentata da quotidiane richieste d'ingresso. "La lista d'attesa - scrive in una nota la comunità - se da un lato testimonia e certifica la qualità riconosciuta a livello nazionale del lavoro della nostra equipe, dall'altro segnala la crescita della necessità di dare una risposta ad un numero sempre maggiore di minori ai quali forse la nostra società non ha saputo dare la sicurezza per affrontare la vita in modo adeguato". L'equipe, che è alla base dell'apprezzamento per E.co, è composta dal responsabile sanitario Antonio De Pascalis, il consulente terapeutico Angiolo Pierini, la psichiatra e coordinatrice Emanuela Lucarini, la psicologa Gloria Vitali, il referente della Struttura Gabriele Brunori, educatori ed operatorio socio sanitari.

A tutti loro vogliamo esprimere la nostra gratitudine per aver progettato con noi la comunità, per i mesi di paziente lavoro e studio per poter offrire ai servizi sanitari pubblici e soprattutto ai minori una struttura così eccellente e qualificata. In questi 40 anni di vita della cooperativa, nel costruire giorno dopo giorno le diverse strutture per rispondere ai diversi bisogni, creando un sistema di reti e servizi davvero unico, abbiamo imparato che non bisogna mai demordere e saper andare avanti con determinazione anche quando le cose sembrano non procedere con la giusta velocità".

A.A.



LAVEZZO LA

Lavori di restyling alla Coop di via Pasi

Ripartirà nella seconda metà di agosto completamente rinnovata la **Coop** di via Pasi 1/3, a Lavezzola, dopo i lavori di ristrutturazione che saranno realizzati a negozio aperto, con un investimento previsto di circa mezzo milione di euro.

I lavori di restyling del negozio, ampio quasi 600 metri quadrati e che conta su 13 lavoratori, porteranno un rinnovamento dei banchi e delle strutture e un'offerta ancora più completa per la spesa quotidiana degli oltre 1.600 soci **Coop** e di tutti i consumatori di Lavezzola.



Caro mutui: banche disponibili a congelare la rata

L'Abi raccoglie l'invito ad allungare la durata Il Codacons avverte: «Fare sempre attenzione»

ROMA. Le banche raccolgono l'invito del governo ad allungare la durata dei mutui variabili per «congelare» la rata, salita molto con i tassi Bce prevenendo così misure più intrusive dell'esecutivo.

«Disponibilità» è arrivata dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli e da altri istituti, in primis Intesa Sanpaolo per voce del suo presidente Gros-Pietro e dal mondo del credito cooperativo. Dopo gli inviti venuti anche dalla Bce, il pressing del governo e in specie della Lega si era accresciuto nelle ultime settimane. La crescita dei tassi ha fatto schizzare le rate dei variabili che per fortuna rappresentano una quota minoritaria (due terzi dello stock sono a tasso fisso e molti variabili hanno un tetto). Mutuatari che di certo hanno approfittato di rate più leggere negli anni scorsi rispetto a chi ha scelto l'altra formula ma che sono stati spesso sorpresi dalla crescita rapidissima dei tassi Bce con impatti di centinaia di euro. Quella dell'allungamento della durata è misura che le banche possono fare, sempre però nei limiti imposti dalla vigilanza e dalle norme europee.

Interessi. E il cliente deve valutare se sia conveniente e non aumenti troppo gli interessi pagati complessivamente. Peraltro non è possibile applicarla a chi le rate ha iniziato a non pagarle visto che il credito, in quel caso, è già classificato come deteriorato. Un caveat, questo, espresso da Patuelli nella relazione all'assemblea cui hanno partecipato, oltre alla platea di banchieri, il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, anche esponenti della maggioranza fra cui Antonio Tajani, Maurizio Gasparri e la leader del Pd Elly Schlein (che ha lasciato la sala prima del discorso di Giorgetti). Proprio il ministro nel suo intervento era stato esplicito: le banche sono in buona salute anche grazie all'aumento dei tassi che ha spinto i margini e perciò «è indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile».

«L'impatto delle rate è talvolta insostenibile per le famiglie» ha detto.

Gli istituti. Nelle settimane scorse alcuni istituti avevano già mosso i primi passi in questa direzione. Oggi è arrivato l'impegno esplicito di altri, dal gigante Intesa Sanpaolo («lo faremo» ha detto Gros Pietro al termine del comitato esecutivo seguito all'assemblea), fino alla più piccola Cr Bolzano. Unicredit, dal canto suo, da circa un mese consente di sospendere la quota capitale o l'allungamento della scadenza per un periodo fino a un massimo di 4 anni. E il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba annuncia che le **Bcc** «troveranno soluzioni ritagliate su misura» per i clienti.

Gli istituti. Nelle settimane scorse alcuni istituti avevano già mosso i primi passi in questa direzione. Oggi è arrivato l'impegno esplicito di altri, dal gigante Intesa Sanpaolo («lo faremo» ha detto Gros Pietro al termine del comitato esecutivo seguito all'assemblea), fino alla più piccola Cr Bolzano. Unicredit,



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

dal canto suo, da circa un mese consente di sospendere la quota capitale o l'allungamento della scadenza per un periodo fino a un massimo di 4 anni. E il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba annuncia che le **Bcc** «troveranno soluzioni ritagliate su misura» per i clienti.

Il Codacons. Ma la rimodulazione, avvisa il Codacons, va sempre controllata con attenzione. Se un mutuo di 120mila euro per una durata di 25 anni (Taeg del 4,38%) lo si allunga ad una durata di 30 anni, gli interessi da corrispondere alla banca salgono in totale a 91.566,67 euro, con un incremento di ben 17.390 euro in appena 5 anni, ossia 3.478 euro all'anno.

«Servono delle garanzie in favor dei cittadini» spiega l'associazione. Sia il ministro Giorgetti sia Visco hanno spronato gli istituti di credito ad adeguare anche i rendimenti pagati ai clienti nelle diverse forme: conti correnti, depositi e obbligazioni. Un allineamento che ha registrato un certo ritardo e che ha permesso, dopo un decennio di tassi zero, alle banche di tornare a vedere dei margini.

Ora però, l'adeguamento è in corso.

//.

con successo

Nuova emissione di Covered Bond per Banca Iccrea

Bcc Banca Iccrea, capogruppo del Gruppo **Bcc** Iccrea, ha concluso il collocamento di una nuova emissione di Covered Bond destinata a investitori istituzionali per un ammontare di 500 milioni di euro e scadenza 5,5 anni a valere sul proprio programma di obbligazioni bancarie garantite da 10 miliardi di euro. Si tratta della prima emissione di European Covered Bond (Premium) realizzata dal Gruppo (di cui fa parte anche Banca Centropadana) in conformità alla nuova direttiva europea il cui recepimento si è perfezionato in Italia lo scorso 30 marzo 2023.

Il titolo, quotato presso il Luxembourg Stock Exchange, ha un rating atteso di Aa3 (Moody's), una cedola a tasso fisso pari allo 3.875% e scadenza gennaio 2029.

n.



Federazione veneta: assemblea

Le Bcc di Iccrea e utili raddoppiati: «Più aiuti alle imprese»

Verona L'economista Bettina Campedelli, Giovanni Dal Lago ceo di Officina Stellare, Sebastiano Felicetti di Cmo, Nicolò Rasera di Etrash e Franco Masello fondatore e presidente onorario della Città della speranza sono stati gli ospiti a Verona dell'assemblea della Federazione Veneta delle **Bcc** banche di credito cooperativo che fanno riferimento al gruppo nazionale Iccrea. L'appuntamento arriva a 140 anni dalla fondazione della prima esperienza veneta di cooperazione di credito a Loreggia, come ha ricordato il presidente Flavio Piva: «L'evento traccia i nuovi obiettivi del credito cooperativo nella sua vocazione storica, lanciando paradigmi d'attualità per quanto riguarda economia, aspetti socio-sanitari e della ricerca, culturali e di sostenibilità concreta». La lectio magistralis era stata affidata al prof. Andrea Rinaldo, vincitore del "Nobel dell'acqua", e la mattina è stata conclusa da Giuseppe Maino e Mauro Pastore, presidente e dg del gruppo Iccrea, e tra gli altri dal presidente Lorenzo Liviero della federazione nordestina delle **Bcc** di Cassa centrale. «Abbiamo lavorato per costruire una nuova Federazione - ricorda il presidente Piva- che assorba le buone pratiche delle **Bcc** e dia loro una visione di sistema. Una realtà che diventi cassa di risonanza armonica per il coordinamento di percorsi di innovazione, di ricerca e di relazione con l'esterno». E il 2022 ha visto l'apertura della sede della federazione al Net Center di Padova per dare «continuità al servizio di revisione cooperativa, alla formazione identitaria, fornire supporto nelle conciliazioni sindacali e nelle trattative regionali e in tutte le altre attività di rappresentanza istituzionale, amministrativa e di comunicazione». Sono state costituite due nuove mutue locali e tutte quelle esistenti rientreranno «in un più ampio progetto di welfare territoriale», ha spiegato il direttore Piero Collauto: la Federazione veneta entrerà nel capitale sociale di Crea Welfare», piattaforma di welfare per supportare le Pmi.

Quanto ai numeri cumulativi delle dieci banche associate (tra cui per l'area vicentina Verona e Vicenza, Terre Venete e Pojana) «i risultati di bilancio 2022 sono stati molto buoni», sottolinea Piva. L'attivo totale supera la quota 23,4 miliardi e «il risultato netto d'esercizio delle **Bcc** associate è più che raddoppiato passando da 81 milioni del 2021 ai 194 milioni del 2022». Per la redditività il Roe è salito dal 5,42% all' 11,63% re il Roa (rapporto tra margine d'intermediazione e totale attivo) cresce dal 2,4% al 2,87%. «Si tratta - conclude presidente - di risultati aggregati che testimoniano anche l'impegno verso il tessuto socio-economico del territorio, che cresce grazie agli utili accantonati». Gli impieghi lordi erogati dalle **Bcc** a clientela residente in Veneto valgono 19,7 miliardi (+2%). Il totale è leggermente aumentato, trainato dai crediti lordi concessi a famiglie consumatrici e imprese con più di 20 addetti». Le **Bcc** per gli impieghi hanno il 27,5% del mercato per le microimprese.



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

I crediti deteriorati e le sofferenze calano nettamente. La raccolta di sepoisiti sale a 27 miliardi (+1,6%).

Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

InTec, il corso che fa la differenza Un lavoro per i ragazzi di periferia

Pioltello, a gonfie vele il progetto InTec: 480 ore di formazione gratuita con tanto di tirocinio finale I giovani potranno così costruirsi un futuro degno di questo nome nel mondo delle competenze digitali

BARBARA CALDEROLA

di Barbara Calderola PIOLTELLO Jean Pierre, Fajar, Fatima, Riccardo e Abdalla sono fra gli «smanettoni» del progetto di tecnologia inclusiva di InTec - la **coop** sociale del gruppo L'impronta - e del Comune. Studenti del corso di formazione professionale cominciato a maggio e rivolto ai ragazzi delle periferie difficili di Pioltello, che offre a tutti un'opportunità per costruirsi un futuro degno di questo nome a partire dal primo pilastro: il lavoro.

Un motore per tutto il resto. Da ottenere dopo 480 ore gratis di teoria e 320 di tirocinio sul campo, alla fine i giovani informatici si dedicheranno al software testing, «occupazione molto ricercata», sottolinea Ivonne Cosciotti, la sindaca di Pioltello in visita fra i banchi con l'assessore ai Servizi sociali Mirko Dichio.

In classe, storie diverse, c'è chi è già diplomato, chi ha interrotto gli studi, chi ha cominciato l'università, ma ha capito che non era la strada giusta, quasi tutti hanno avuto un'esperienza professionale. Con molti loro coetanei condividono la passione per il digitale, sono curiosi e «soprattutto - dicono gli amministratori - hanno colto al volo questa opportunità». Fra le qualità di base affinate quest'anno, la capacità di lavorare in gruppo e quella nei rapporti interpersonali.

Hanno appena finito le lezioni - otto ore in aula ogni giorno dal lunedì al venerdì - e ora si concedono una breve pausa estiva prima di riprendere a settembre e di finire con lo stage di tre mesi in aziende del settore che partecipano al progetto. «E poi chissà, da cosa nasce cosa», aggiunge Cosciotti.

L'iniziativa si inserisce nel piano contro la disoccupazione messo in campo dal Comune per tutte le fasce d'età, con un occhio particolare per gli under 35. Dal Career day, agli stage di Afol in parte finanziati dal municipio, per sei ragazzi inseriti in imprese di casa.

Ma il Comune ha anche concesso sgravi e incentivi - fino a 6mila euro - a fabbriche, negozi e artigiani che hanno assunto un residente, donne e disabili le categorie che facevano «aumentare il bonus». Una delle iniziative nate dal Patto per il lavoro firmato nel 2021 da 22 centri dell'Adda-Martesana. Presto, per questi ragazzi fra i 18 e 29 anni si apriranno le porte di InTec: chi arriverà in fondo all'iter entrerà nella **coop**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Riaperta l'ecospiaggia si chiama Playa Paleo

DALLE DUNE ALLE ONDE Inaugurata a Pescara la nuova stagione dell'ecospiaggia con giardino dunale nel tratto dell'arenile nord tra i lidi Nettuno e Jambo, sulla riviera all'incrocio con via Muzii. "Playa Paleo", dal nome della pianta erbacea resistente all'inverno, che ha cominciato a riprodursi sulle dune e che promette di reinsediarsi dopo molti anni in cui aveva fatto perdere ogni traccia. Per i prossimi tre anni la gestione è affidata al Consorzio Impresa&Sociale, composto dalle **cooperative** sociali "La Nave", "Ausiliatrice", "Il Sorriso" e "Accademia Biancazzurra", che punterà sull'inclusione lavorativa e sull'impiego di ragazzi disabili delle **cooperative** sociali. I bagnanti, i residenti e i turisti potranno fruire di una spiaggia libera curata e funzionale con lettini, docce e chiosco attrezzato. Presenti all'inaugurazione il sindaco Carlo Masci, il vicesindaco Gianni Santilli, l'assessore alle Politiche per la disabilità Nicoletta Di Nisio, il consigliere comunale Salvatore Di Pino, i responsabili del Consorzio "Impresa&Sociale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Invasione del granchio blu «Dateci altre concessioni»

Sambi (La Valle) scrive all'assessore regionale Mammi per chiedere aiuto «Uccidono le vongole, chiediamo di utilizzare le barche per portarli fuori»

COMACCHIO Preoccupa la proliferazione di granchi blu in alcuni canali adduttori di Comacchio. Un tema che interessa anche la Sacca di Goro e che è stato affrontato nella recente riunione della Consulta ittica regionale che si è tenuta lo scorso 20 giugno. E proprio a seguito di questo incontro, Filippo Sambi della Soc.

Coop. 'La Valle' ha deciso di inviare alcune richieste all'assessore regionale alla Pesca Alessio Mammi, illustrando al contempo la situazione. Nella seduta della Consulta ittica regionale, «è stato ampiamente discusso il tema di iper-proliferazione di granchio blu nelle concessioni demaniali marittime ed idriche adibite all'allevamento di vongole - riporta Sambi -. Il fenomeno ha assunto livelli di totale moria in diversi canali adduttori delle Valli, zone in assegnazione alla scrivente soc.

coop... Al momento il fenomeno sembra fuori controllo e, oltre al prelievo di tale specie infestante, non sembrerebbe possibile adottare alcuna strategia ostativa alla diffusione del granchio blu nelle concessioni». Il legale rappresentante de 'La Valle', dunque, ravvisa una situazione davvero preoccupante e rimarca come «la predazione progressiva delle vongole allevate porterebbe in poco tempo al tracollo di un intero comparto che ha rappresentato e rappresenta un'eccellenza in ambito di imprenditoria privata, arrivando ad occupare una percentuale importante della totale forza lavoro nell'area del Delta del Po».

Come emerso nell'ambito della Consulta ittica regionale, il granchio blu, specie alloctona senza alcun antagonista naturale, è un predatore formidabile tanto da rappresentare una seria minaccia perché si nutre di qualunque preda che popoli l'Adriatico (dalle vongole al novellame agli altri pesci e crostacei). Una situazione sollevata proprio dagli acquacoltori del Delta, alle prese con questa problematica. Alla luce delle proprie considerazioni, Filippo Sambi avanza specifiche richieste all'Assessorato regionale alla Pesca.

Nello specifico, la possibilità di utilizzare le proprie imbarcazioni iscritte alle acque interne «per la pesca/ trasporto dei granchi predatori», e ancora, «delocalizzare temporaneamente le concessioni attualmente devastate dal fenomeno in altre aree afferenti il demanio pubblico meno interessate dal fenomeno stesso, al fine di permettere di continuare l'attività imprenditoriale». Oltre a ciò, Sambi richiede, di concerto con il Ministero, la sospensione del pagamento dei canoni demaniali, dei pagamenti di contributi previdenziali e ratei mutui «per quelle imprese che attesteranno la totale perdita del prodotto allevato». Data la delicatezza e l'urgenza della tematica, in conclusione, Sambi auspica un



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

celere riscontro da parte dell'Assessorato regionale.

Valerio Franzoni.

NOI FORLIVESI

Oggi Stati generali per il progetto 'Invece di giudicare'

Domani e sabato a Bologna al 'Villaggio del fanciullo' si svolgeranno gli Stati generali del progetto divulgativo nazionale 'Invece di Giudicare'. La rete è presente in cinque regioni: Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Puglia e Sardegna. Il progetto 'Invece di Giudicare' è nato per iniziativa della nostra cooperativa sociale con sede a Forlì, specializzata nella diffusione della cultura della mediazione attraverso specifici percorsi di sensibilizzazione e promozione della funzione sociale della mediazione dei conflitti.

Gli Stati generali sono il secondo evento nazionale del progetto nato per costruire una rete di persone, mezzi e strumenti, per la diffusione su larga scala della cultura della mediazione. La divulgazione di questo tema si rivolge a studentesse e studenti affinché possano agire come 'mediatori tra pari' nei conflitti tra loro e, da adulti, con maggiore consapevolezza; inoltre, sensibilizza dirigenti scolastici, insegnanti, famigliari alla gestione extragiudiziale delle controversie.

Il progetto, attivo da oltre sette anni, ha ottenuto il patrocinio della Commissione Europea e l'apprezzamento e la viva considerazione' del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica. Coinvolge attualmente oltre 120 scuole medie superiori di secondo grado e una comunità giovanile extrascolastica in 14 regioni italiane. Dispone di formatori e di mediatori tra pari in ben 18 regioni e ha raggiunto, con oltre 700 interventi, oltre 2.000 insegnanti, 22.000 ragazze e ragazzi, da Nord a Sud. A sua volta ha formato 600 mediatori e mediatrici tra pari che svolgono la loro attività in apposite 'stanze della mediazione' attivate in oltre 20 istituti di cinque regioni del paese.

A Bologna nella due giorni degli Stati generali si terrà anche la riunione del Consiglio nazionale del progetto per discutere il piano pluriennale d'investimenti e le attività strutturate per il prossimo triennio.

Risorsa Cittadino soc. **coop.** sociale Forlì.



Ancora difficoltà per gli apicoltori

Il presidente Miliffi: «Pratiche burocratiche complesse e costi per portare le api nelle riserve biogenetiche del Parco»

Non c'è pace per gli apicoltori del forlivese. Infatti dopo la siccità dell'estate 2022 e l'alluvione dello scorso maggio ora gli apicoltori incontrano nuove difficoltà per praticare il nomadismo delle api nelle Riserve Biogenetiche Statali ricomprese all'interno del Parco nazionale delle Foreste casentinesi monte Falterona e Campigna ma gestite dal Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Pratovecchio.

A porre l'accento sulle difficoltà che incontrano gli apicoltori per gli spostamenti da un titolo di nomadismo a fini produttivi nelle Foreste casentinesi è proprio il presidente di Afa (Associazione Forlivese Apicoltori Soc. Agricola Cooperativa) Pietro Miliffi.

«Sebbene continuano le attività nell'ambito della 'Direttiva Impollinatori' finanziata dal Ministero dell'Ambiente - precisa Miliffi - per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità, gli apicoltori che intendono spostare le api a fini produttivi all'interno delle Riserve Biogenetiche Statali trovano difficoltà per il disbrigo delle pratiche burocratiche e gli alti costi per l'accesso e la permanenza all'interno delle aree. Le api e gli altri insetti impollinatori svolgono un ruolo determinate anche nel mantenere la ricchezza vegetale naturale presente all'interno delle aree protette.

Per questo i Parchi stessi sono impegnati attivamente con iniziative e progetti di carattere scientifico ma anche divulgativo nonché di promozione del settore apistico e dei meravigliosi prodotti che le api ci donano». Quello che succede nella pratica è lo stesso presidente degli apicoltori a spiegarlo.

«Quando l'apicoltore però decide di portare le api in questi ambienti, si trova a dover presentare la domanda al Comando Forestale di Pratovecchio (costo 200 euro per la domanda), poi deve aspettare il benestare dell'Ufficio del Demanio dello Stato e successivamente provvedere al pagamento anticipato di 5 euro ad alveare per un mese di permanenza all'interno del territorio». Queste nuove disposizioni hanno fatto infuriare gli apicoltori che di solito portavano le loro arnie nelle abetine ad esempio di Campigna (1.190 ha) o della Lama, per la produzione della melata d'abete, una tipologia di miele ricavata per suzione di linfa di conifere in particolare dell'abete bianco e che ha particolari proprietà antibatteriche, antisettiche e lenitive. «Un miele non facile da produrre in quanto necessita di giusta umidità e temperatura, per cui non è detto che la produzione di miele sia automatica col posizionamento delle api.

In molti casi non si produce nulla, mentre i costi fissi restano.

Per questi motivi sarebbe opportuno - conclude il presidente degli apicoltori - un adeguamento della normativa nelle Riserve Biogenetiche dello Stato e per gli accessi nelle zone di pascolo il cui mantenimento



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

come quello delle aree aperte è finanziato con risorse dell'Unione Europea in specifici progetti Life, facilitando gli apicoltori nel loro prezioso lavoro di salvaguardia della biodiversità».

Oscar Bandini.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Dall'assemblea dell'Abi via libera ai sostegni per le famiglie sull'aumento delle rate. Bankitalia: «Dalla stretta monetaria pericoli per la crescita»

Le banche allungano i pagamenti sui mutui Visco critica la Bce: «Più cautela sui tassi»

ALESSANDRO BARBERA

Il caso Alessandro Barbera /ROMA Giancarlo Giorgetti lo dice dritto ai banchieri (non tutti) presenti all'assemblea annuale della loro associazione, l'Abi: «È indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile. L'impatto delle rate talvolta per le famiglie è insostenibile». Forse preoccupate di dover pagare un danno di immagine, o forse convinte che in questo modo eviteranno tasse straordinarie, fatto è che subito dopo l'intervento del ministro del Tesoro le più grandi si sono affrettate a spiegare che hanno già iniziato a farlo o lo faranno. In ordine sparso: lo promette il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro. Banco Bpm spiega di essersi organizzata «sin dall'inizio degli aumenti con soluzioni come il tetto ai variabili». Federkasse, il consorzio delle banche di **credito cooperativo** parla di soluzioni «su misura». Unicredit precisa di consentire da circa un mese la sospensione del pagamento della quota capitale o l'allungamento della scadenza fino a un massimo di quattro anni.

«Le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con tassi di raccolta in continuo aumento, e, su richiesta, possono allungare la durata dei mutui o realizzare surroghe», spiega il presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Il quale però precisa di non poter fare nulla per chi le rate non le ha dovute sospendere: la responsabilità sarebbe dei requisiti patrimoniali «troppo rigidi» imposti dall'Eba, l'autorità di regolazione europea del settore, guidata ancora per pochi mesi dall'italiano Andrea Enria.

Gli ultimi dati Istat sul reddito disponibile delle famiglie (in crescita) dicono che la situazione non è drammatica. Ma il dato statistico fa la media del pollo e in questo caso tiene conto del vantaggio per chi, oltre ad aver sottoscritto un mutuo, ha investito in titoli di Stato, i cui rendimenti sono saliti proporzionalmente all'aumento dei tassi di interesse. Non tutti i mutuatari hanno avuto la prontezza di rinegoziare e c'è chi si trova in difficoltà.

Per loro il consiglio è di andare in banca a discuterne il prima possibile. Per tutto il resto c'è Christine Lagarde e le scelte di politica monetaria della Banca centrale europea.

Il discorso del governatore Ignazio Visco davanti a molti esponenti di governo e opposizione (c'è anche la segretaria Pd Elly Schlein) è particolarmente critico verso la linea ortodossa che i tedeschi hanno imposto alla presidente francese del Consiglio a venti dell'euro. «Non comprendo e continuo a non condividere osservazioni che spingerebbero a preferire il rischio di essere più, anziché meno restrittivi». Di più: «Ora che i tassi sono in territorio restrittivo», occorre «calibrare la durata della stretta monetaria,



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

piuttosto che aumentarne eccessivamente l'ampiezza». Per Visco «si deve essere cauti quanto basta», anche perché ciò «permetterebbe di contenere le ricadute sul **credito** e preservare la stabilità finanziaria», essa stessa «condizione necessaria per la stabilità dei prezzi» e la tenuta delle economie della moneta unica. Giorgetti non la dice troppo diversa: «L'azione delle banche centrali per contrastare l'inflazione è comprensibile ma parimenti comprensibile è il timore degli effetti recessivi per l'economia europea ancora sotto stress» dopo la pandemia e la guerra in Ucraina.

I rischi per la crescita «restano orientati al ribasso», avverte Visco. L'attività economica globale «potrebbe risentire della restrizione monetaria in atto in misura maggiore delle attese». Il messaggio in bottiglia del quasi ex governatore a Lagarde e a chi nel Consiglio dei governatori spinge per nuovi aumenti dei tassi si può riassumere così: fermatevi, non è ancora troppo tardi. A luglio è ormai certo un nuovo aumento di almeno un quarto di punto. Il dibattito fra i governatori è già proiettato all'autunno.

Nel frattempo, Visco lascerà il testimone a Fabio Panetta, che da membro del Comitato direttivo a cinque parteciperà alle riunioni nei panni di governatore italiano.

..

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Una clausola regola la possibilità di vendere generi alimentari: il gruppo Caprotti avrà una tutela di sette anni dall'apertura

Coop ed Esselunga, compromesso su Sestri I negozianti si ribellano

A. COL.

il retroscena **Coop** si prepara a sbarcare con un nuovo supermercato a Sestri Ponente, ma non è detto che si tratti di un market alimentare. È il risvolto inedito che emerge da uno degli allegati alla delibera con cui la giunta Bucci ha adottato il Progetto urbanistico operativo (Puo) per la riqualificazione dell'area ex Esaote: il primo via libera al nuovo insediamento commerciale e produttivo che Talea e **Coop** Liguria intendono realizzare lì, a poca distanza dall'area fra via Albareto e via Hermada dove Esselunga vuole realizzare una grande struttura di 3.400 metri quadri di vendita di alimentari.

La clausola restrittiva Nelle Norme tecniche di attuazione del Puo di Talea è scritto, infatti, che «con riferimento ai generi alimentari», la superficie di 2.500 metri quadri prevista «sarà autorizzabile solo nel caso in cui entro una distanza di 500 metri dal perimetro del Puo non sia già stata autorizzata e in esercizio una grande struttura di vendita dedicata alla medesima merceologia». E si precisa che «tale limitazione decade decorso il termine di sette anni dalla data di efficacia del Puo». In sostanza significa che se (entro i sette anni indicati) il nuovo market di Esselunga sarà già stato aperto quando il Progetto urbanistico operativo di Talea-**Coop** verrà definitivamente approvato (ancora non lo è), **Coop** non potrà aprire a Sestri un altro supermercato alimentare e dovrà puntare su prodotti diversi. Da Palazzo Tursi l'assessore all'Urbanistica Mario Mascia, proponente della delibera, non commenta l'inserimento di questa clausola e non lo fanno neanche Talea e **Coop**. L'impressione, però, è che sia il frutto di una sorta di compromesso per sbloccare l'iter della pratica iniziato già nel 2018, quando Talea aveva presentato in Comune la prima versione del Puo, poi ampiamente modificato. Per capire quale sarà l'assetto commerciale finale in questa zona bisognerà vedere, quindi, come procederanno le operazioni parallele dei due gruppi concorrenti.

L'iter del Puo che Esselunga aveva presentato a gennaio 2022 in Comune è in fase più avanzata, perché a marzo è stato approvato dalla giunta comunale, mentre quello di **Coop** ha superato solo il primo step dell'adozione. Sull'operazione di Esselunga pendono, però, due ricorsi al Tar di Talea e **Coop** Liguria e, quindi, bisognerà vedere che esito avranno.

Intanto, però, la notizia del primo ok al nuovo supermercato **Coop** a Sestri riaccende le proteste dei commercianti.

L'indignazione dei commercianti «Abbiamo appreso la notizia dai giornali e siamo preoccupatissimi e ci sentiamo anche presi in giro», commenta Silvia Pipeschi, presidente del Civ di Sestri, che conta



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

oltre un centinaio di soci. «Organizzeremo al più presto un'assemblea pubblica aperta a tutti i commercianti di Sestri, anche non associati al Civ, per decidere eventuali iniziative, e chiederemo un incontro all'amministrazione comunale - annuncia Pipeschi - Sestri non ha alcun bisogno di due nuove strutture della grande distribuzione. Bisogna investire piuttosto sul territorio e sul piccolo commercio che è quello che tiene vivo un quartiere, se non si vuole che si abbassino altre saracinesche e Sestri diventi definitivamente una periferia». Duri anche i rappresentanti delle associazioni di categoria. «Abbiamo esaurito le parole - dice Massimiliano Spigno, presidente di Confesercenti Genova - Lo squilibrio a favore della grande distribuzione si aggrava ulteriormente: così si uccide il piccolo commercio e questo non fa bene alla città». «Non comprendiamo come sia possibile prevedere due grandi strutture di vendita a pochi metri l'una dall'altra - attacca Alessandro Cavo, presidente provinciale di Ascom Confcommercio - Siamo sempre più preoccupati per il tessuto commerciale esistente, formato da tante piccole imprese che inevitabilmente saranno danneggiate da questi insediamenti, a prescindere dalla tipologia merceologica. Il rischio deriva dalla modifica dei flussi della clientela che, se va a far la spesa in una grande struttura dove trova parcheggio gratuito, bar e ristorante, non andrà poi a fare shopping in via Sestri». Nessun commento, per ora, dalla giunta comunale.

- A. Col. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

monitorata l'area tra mombaruzzo e ricaldone

Parassiti delle vigne, allarme nell'Acquese « Un round di pesticidi non è stato risolutivo»

La flavescenza dorata torna a far danni in Basso Piemonte Così, le cantine sono state invitate a ripetere il trattamento

LUCA LOVELLI

Luca Lovelli Novi Ligure Prosegue la lotta alla flavescenza dorata sul territorio acquese. La Cantina Tre Secoli, nata dalla fusione delle cooperative vitivinicole di Mombaruzzo e Ricaldone, ha infatti diffuso nelle scorse ore un bollettino che invita le realtà associate a effettuare il secondo trattamento insetticida a partire da domani fino a martedì prossimo.

L'azienda interessa un territorio di diciotto Comuni distribuiti tra le province di Alessandria e Asti, con una superficie di 1100 ettari.

«Le operazioni verranno spalmate sui vari giorni, a seconda delle zone, in accordo con il servizio fitosanitario regionale - spiegano i tecnici viticoli Carlo D'Angelone e Flavio Pallanzone - I prodotti utilizzati colpiscono lo *scaphoideus titanus*, vale a dire il principale insetto vettore della malattia. Gli insetticidi non causano danni nei confronti della pianta e, negli ultimi anni, parecchi principi attivi ritenuti più dannosi per l'ecosistema sono stati pian piano eliminati dall'elenco degli articoli utilizzabili. Con il tempo si è visto un miglioramento dei prodotti dal punto di vista tossicologico per l'ambiente e per la salvaguardia delle api. Ogni anno vengono rimosse alcune molecole più impattanti».

Deltametrina, Etofenprox, Lambda-Cialotrina e Tau-Fluvalinate. Sono queste le sostanze oggi utilizzabili dagli addetti alla disinfestazione, i quali dovranno aspettare poi 48 ore prima di ritornare tra le vigne. Chi non rispetta gli obblighi, rischia una sanzione amministrativa variabile dai 400 ai 2400 euro. «È fondamentale tagliare la parte di vite che presenta i sintomi della patologia. Lo abbiamo ribadito più volte nelle riunioni fatte con i soci - aggiungono i tecnici -. Se dopo il trattamento si notano ancora delle piante malate, bisogna eliminarle. Ne va del successo o meno della lotta in tutto il territorio». Oltre allo scafoideo, alcune foglie di vite sono state attaccate anche dalla fillossera. Un problema al momento ritenuto marginale dagli esperti, ma ugualmente da monitorare.

«Il fenomeno della fillossera ha cambiato il metodo di coltivazione tra fine '800 e inizio '900, con l'utilizzo di portinnesti. Non lo consideriamo come un'emergenza - sottolinea Paola Gotta, ispettore che coordina le attività sulla flavescenza dorata del settore fitosanitario regionale -. La flavescenza è invece una criticità con cui si deve convivere, presente da oltre vent'anni in Piemonte. Interessa pure il resto del Nord Italia e la Francia. È fondamentale eliminare le piante malate in modo tempestivo. Purtroppo ne vediamo tante, perché non tutti i viticoltori sono così attenti nel fare pulizia. Le regole vanno seguite in modo attento». Il Piemonte vanta una superficie di 40 mila ettari di vigneti di cui



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

il 25 per cento sono di Barbera, una tipologia molto sensibile a questa patologia.

«Pure Dolcetto e Chardonnay ne risentono - prosegue ancora Gotta -. Esiste un tavolo di coordinamento nazionale che coinvolge tutte le regioni interessate dal problema. La flavescenza ha registrato una crescita da fine anni Novanta fino al 2005. Dopo una fase di contenimento, il problema si è nuovamente ampliato.

La presenza è sempre continua, ma in una situazione di convivenza. La sua gestione richiede un costante impegno e attenta manodopera».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

CORAL OLTRE 40 ANNI DI STORIA NON SOLO RICAMBI.

Curiamo i nostri clienti a 360° con servizi di assistenza e consulenza

1976 Fondazione Coral

Coral nasce dall'intuizione di un piccolo gruppo di autoriparatori, mossi dal desiderio di avere una propria struttura organizzativa ed un proprio magazzino autoricambi che fosse in grado di soddisfare le esigenze della loro attività.

L'intuizione sorta oltre 40 anni fa si rivelò felice: avere una propria autonomia sia mercantile sia tecnico/commerciale è sicuramente la strada più idonea per il reperimento di marchi e materiali qualitativamente più idonei al loro lavoro. Inoltre, si è dimostrata altrettanto importante la possibilità di istituire corsi di aggiornamento professionale e assistenza tecnica in base alle necessità di ognuno, nonché reperire risorse e servizi sia strumentali sia normativi per l'espletamento e lo sviluppo di tutta la categoria. Ad oggi il consorzio vanta 85 officine associate nelle province di Livorno e Pisa e ben 43 dipendenti. Inoltre per poter essere capillare nel servizio gratuito alle nostre officine, dispone di una flotta composta da 14 furgoni più uno attrezzato per la vendita di attrezzature e una automobile per ogni rappresentante.

Ci occupiamo della vendita di ricambi per auto, veicoli commerciali, moto e scooter (meccanici - elettrici - carrozzeria) nonché accessori auto e moto sia all'ingrosso che al dettaglio e disponiamo di materiali originali tutti materiali di qualità corrispondente all'originale. Siamo in grado di soddisfare le esigenze degli autoriparatori per quanto concerne il reperimento di attrezzature per officine sia meccaniche che diagnostiche nonché programmi e risorse gestionali per l'espletamento di una competente ed efficiente riparazione dei veicoli. Il Coral Oil è il nostro biglietto da visita: dentro c'è la nostra storia, la nostra passione, la nostra competenza.

La CO.R.A.L. **Coop** (Consorzio Regionale Autoriparatori Livornesi), società cooperativa a R.L., è stata fondata nel 1976 a Livorno da un piccolo gruppo di autoriparatori che sentirono l'esigenza di avere una propria struttura organizzativa e un proprio magazzino autoricambi che fosse in grado di soddisfare le esigenze della loro attività.



PNRRREFONDIUE,ILRUOLODEICOMUNI

«Noi Forrest Gump corriamo sulla spesa»

Decaro rivendica. Legacoop: Fsc bloccato

Comuni sono stati assegnati 36,3 miliardi di euro dal Piano di ripresa e resilienza al 31 maggio, il 91% della dotazione che era prevista finora per loro e si confermano «primi in opere pubbliche del Paese». Tutti gli altri soggetti atdel Pnrr, nello stesso periodo, si sono fermati al 46% della prevista. «I progetti c'erano, erano buosuperato tutte le veva rivendicato, con un il presidente di Decaro, presendati alla kermesse Italia 2021-2026». partecipato sindaci Italia, che stanno cor«Forrest Gump», Decaro, per rispettare ma anche diveri e la direttrice generale ANCI force Ripresa e Redella Commissione europea, Celine Gauer, che ha fatto il punto dei progetti del Pnrr. Da Gauer, è arrivato un sobenestare: «dobbiamo mantenere lo slancio e continuare a lavoro fatto finora, fino al 2026», ha detto la responsabile Ue force parlando dell'implementazione del Pnrr in Italia e si è «L'accelerazione è stata impressionante dal 2021, abvisto gli effetti di stabilizzazione del Pnrr sull'economia», ha Lo sforzo chiesto al Paese è «enorme», ha riconosciuto la capa dei tecnici Ue, e la prima sfida il tempo con la «scadenza assoluta» di giugno 2026 per i progetti.

La kermesse alla Nuvola è stata occasione di confronto tra i primi cittadini italiani e il Governo. Dal problema dellasemplificazione delle procedure» a quello personale, compreso l'aumento dei prezzi con la richiesta di risorse maggiori da parte del governo, l'elenco è lungo.

«I Comuni stanno facendo la loro parte», ha detto Decaro. «È positivo in particolare il ruolo delle amministrazioni del Mezzogiorno dalle quali arriva il 54% di tutti i progetti comunali. L'Europa aveva imposto all'Italia una riserva di almeno il 40% di risorse destinate al Sud, «noi quel vincolo lo abbiamo addirittura travolto. Secondo i dati dell'Anac - ha aggiunto - sulle 102mila gare d'appalto bandite fin qui in Italia da tutti i soggetti attuatori, 52mila cioè più della metà sono state bandite dai Comuni. Gli investimenti fissi lordi dei Comuni sono aumentati del 70% nel 2023 rispetto al 2017». C'è poi un obiettivo del Pnrr che sta particolarmente a cuore delle famiglie italiane, cioè i 264mila posti in più negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia: «L'allarme sui possibili ritardi era comprensibile, ma si sta rivelando infondato. Quasi il 90% dei progetti infatti è stato assegnato».

Dalla Legacoop Puglia, invece, l'allarme del presidente **Carmelo Rollo** dopo l'incontro dei vertici nazionali con il ministro Raffaele Fitto. «Da settimane sentiamo parlare di ricognizione sull'andamento della spesa negli ultimi due settennati di programmazione. Il rischio che stiamo correndo è quello di perdere tempo prezioso sui programmi di spesa futuri. È l'analisi che provoca la paralisi. Infatti - spiega il lavoro di ricognizione che dura ormai da settimane sta di fatto bloccando l'assegnazione alle regioni di 25 miliardi di Fondi per lo Sviluppo e la Coesione, di cui 22 miliardi al Sud. Una situazione



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

di stallo che ci preoccupa se pensiamo alle migliaia di imprese, molte cooperative, che hanno progettato, investito ed ora brancolano nel buio.

Preoccupa anche il fatto che si stia ragionando su una gestione centralizzata del FSC, sottraendo in questo modo spazio e azione alla progettualità territoriale: una gestione centralizzata sarebbe paralizzante per tutto il sistema. Vada per la ricognizione, vada per la verifica sull'andamento della spesa, vada anche per i correttivi, ma il sistema dell'assegnazione delle risorse non può essere sul bastone e L'Italia si fa strada la carota».

[red.p.p.].

Inchiesta sui richiedenti asilo Sette mesi all'ex presidente Astir Dovrà risarcire anche il ministero

Lo stabilisce la sentenza emessa ieri dal giudice monocratico, pena sospesa. Giuntoli deve corrispondere una provvisoria di 50mila euro al dicastero degli Interni. Era accusata di frode nelle pubbliche forniture

PRATO E' stata messa la parola fine al processo che aveva portato Loretta Giuntoli, l'allora presidente del Consorzio Astir e legale rappresentante delle cooperative Astirforma e Verdemela, alla sbarra degli imputati per frode nelle pubbliche forniture, in particolare nella gestione dei richiedenti asili ospitati in alcuni Cas (centri di accoglienza straordinari) della città e afferenti al Consorzio stesso. Questa era l'ipotesi di reato al centro dell'inchiesta condotta dalla Digos di Prato e coordinata da Laura Canovai, oggi procuratore facente funzioni. Il caso, che ebbe una vasta eco mediatica considerata la notorietà della Giuntoli nell'ambito della **cooperazione sociale** locale, risale al dicembre 2018, quando all'inizio finì anche agli arresti domiciliari.

La sentenza, che ha chiuso il processo, è stata emessa ieri dal giudice Elisa Romano della sezione penale in composizione monocratica. Per Giuntoli è stata disposta una condanna a sette mesi di reclusione (le sono concesse la pena sospesa e la non menzione) e 200 euro di multa.

Nell'inchiesta, lo ricordiamo, erano finiti anche altri due imputati (Alberto Pintus e Roberto Baldini, ex legali rappresentanti della cooperativa Humanitas), che erano stati assolti alla fine del processo con rito abbreviato.

Giuntoli, assistita dall'avvocato Pier Nicola Badiani, aveva optato per la strada del processo ordinario. Ieri, dunque, è arrivata la sentenza nella quale il giudice Romano ha stabilito a carico dell'imputata una provvisoria pari a 50mila euro da liquidare subito come risarcimento dei danni a favore della parte civile.

In questo caso il risarcimento è destinato al ministero dell'Interno che, tramite la prefettura, si era costituito parte civile.

La condanna, per l'ex presidente del Consorzio Astir, riguarda il reato di inadempienza nei contratti di pubbliche forniture. Infatti, secondo le risultanze dell'inchiesta coordinata dalla procura pratese, i soldi che il Consorzio riceveva dalla prefettura per ogni immigrato pari a 35 euro ad ospite, non sarebbero stati usati interamente per la gestione dei Centri di accoglienza straordinaria e per il sostentamento degli stessi migranti, ma soltanto per la metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

chioggia

Sagra del pesce al via Attese 120 mila persone nel giro di dieci giorni

Da domani corso del popolo diventa un grande ristorante all'aperto. Piatti della tradizione in 6 stand e 2 cicchetterie

ELISABETTA B. ANZOLETTI

CHIOGGIA Corso del Popolo come un enorme ristorante diffuso. La piazza è già pronta a ospitare da domani sera la 84esima edizione della Sagra del pesce che durerà fino al 16 luglio. Sei gli stand e due le cicchetterie che prepareranno piatti della tradizione marinara, ma anche ricette innovative e sperimentali in abbinamento a prodotti orticoli locali. Dopo le edizioni record degli ultimi anni, sono attesi oltre 120.000 visitatori nei dieci giorni. La formula è quella ormai consolidata: stand in cui mangiare all'aperto piatti tipici, ristoranti che propongono menù speciali per chi non vuole fare la coda, spettacoli e mostre per il dopo cena.

Per garantire la facilità di accesso anche quest'anno sarà attivo il mega parcheggio gratuito a Val da Rio da dove ogni 15-20 minuti partirà un bus navetta, gratuito, che farà tappa anche al parcheggio di Borgo san Giovanni, lasciando i passeggeri alla porta di Santa Maria da dove inizia la Ztl.

La Sagra verrà inaugurata domani, alle 18.30, alla presenza del presidente del Veneto Luca Zaia, per confermata la portata regionale e nazionale dell'evento che è anche un tributo alla lunga storia marinara della città. Primo stand in campo Duomo con la **cooperativa** La Sciabica; a pochi metri, davanti il commissariato di Pubblica sicurezza, lo stand della Uisp; davanti Banca Intesa Asi Cio; davanti il municipio la **cooperativa** sociale Impronta; in piazza Granaio l'associazione Teatro&Musica; davanti palazzo Morosini la **cooperativa** L'Onda. Alla Loggia dei Bandi la cicchetteria gestita dall'op I Fasolari e sul lato opposto Ostriche&Champagne. Gli stand saranno operativi tutti i giorni dalle 18.30, le limitazioni al traffico saranno operative dalle 17.30. Davanti palazzo Morari uno stand della Pro Loco per informazioni e accoglienza. Con la ripresa post Covid del 2022 sono state introdotte alcune novità: l'aumento del numero delle "casette", rinnovate e con cucine ignifughe; la riduzione degli anni di esclusione per le associazioni che commettono qualche irregolarità; limitazioni per l'asporto, possibile esclusivamente nel caso in cui "improvvisi variazioni meteorologiche impediscano la distribuzione ai tavoli del prodotto già preparato».

- Elisabetta B. Anzoletti © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Progetto Coop Serena Bimbi e anziani insieme

Incontri tra asilo Confido e Cra Betlem

Ferrara Due generazioni a confronto, nel progetto di Cooperativa Serena con un incontro settimanale tra i bambini della scuola dell'infanzia Confido di Francolino e gli anziani della Cra Betlem.

Il primo incontro nei giorni scorsi alla Betlem dove si sono recati i piccoli, per un progetto che vede in prima fila **Coop** Serena (aderente a Confcooperative Ferrara) che gestisce entrambe le strutture.

Grazie alla collaborazione dei genitori, che hanno lasciato a scuola i loro seggiolini auto, la **Coop** ha messo a disposizione uno dei suoi pulmini adibiti al trasporto degli ospiti delle diverse strutture, e grazie ai coordinatori Tomas Gallerani (del Confido) e Roberto Vannini (del Betlem) che hanno creduto nel progetto, si è avviato qualcosa di unico.

Due generazioni a confronto, due fasi differenti della vita, due mondi che si incontrano sul terreno comune del gioco quale linguaggio universale di conoscenza e scoperta. Perché è quanto mai vero che non si finisce mai di imparare, di scoprire e di stupirsi. «E ce lo hanno dimostrato i nonni, commossi e felici della presenza di tanti piccoli rumorosi amici "cinquenni" e ce lo hanno confermato i piccoli di Confido che superata l'iniziale timidezza li hanno coinvolti con la loro naturale allegria» commenta Vannini. «Il percorso, che avrà cadenza settimanale, porterà i due servizi a collaborare su progetti comuni, con iniziative che ci auguriamo possano rivolgersi anche al sociale della nostra città. Ma indipendentemente dal risultato ciò che per noi conta è il processo di crescita che questo percorso porterà a tutti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad scommette sulla qualità dei Nostri Ori sul mercato nazionale spazio a 655 prodotti locali

Il marchio della grande distribuzione punta sulle eccellenze del territorio Brambilla: «Abbiamo creato una filiera per garantire visibilità ai produttori»

STEFANO AMBU

Cagliari Doppio marchio.

Uno è **Conad**, per entrare nei supermercati di tutta Italia.

L'altro è quello del pastificio o del caseificio sardo. Insieme diventano "i nostri ori", il progetto che da ieri ha iniziato a mostrare sugli scaffali dei punti vendita sardi e nazionali 655 prodotti nati in Sardegna.

Il concetto è semplice: valorizzare quello che si fa nella piccola azienda locale. E, mantenendo intatti identità e qualità, inserire ad esempio anche la bottarga o la pizzetta sfoglia cagliaritano (c'è anche quella) in un circuito che dia la massima visibilità.

Il sogno è anche quello di invadere i punti vendita internazionali. Ma passo dopo passo. «Siamo riusciti a creare una filiera - spiega Marco Brambilla, direttore di **Conad** nord ovest - che consentirà agli eccellenti produttori sardi che magari da soli non avrebbero avuto la possibilità di farsi conoscere in maniera capillare di usufruire di questo nuovo canale di diffusione delle loro produzioni. Mantenendo la loro identità, naturalmente. Per questo rimarrà il loro marchio unito a quello di **Conad**. Magari la clientela del sud Sardegna potrà avere modo di conoscere meglio le produzioni del nord dell'isola e viceversa. Per poi andare anche negli scaffali oltre Tirreno.

Così come nei punti vendita sardi potranno arrivare anche prodotti tipici di altre regioni». E fuori dall'Italia? «È il nostro sogno, vediamo».

Coinvolti venticinque produttori, ma l'intenzione è crescere ancora. Un incontro favorito dalla presenza di tanti punti vendita **Conad** nell'isola: «Sono stati spesso proprio in nostri soci - dice Brambilla - ad averci messo in contatto con le realtà del territorio con un'opera di mediazione frutto della conoscenza di luoghi e colleghi». **Conad** Nord Ovest ha ribadito il proprio impegno in Sardegna. La cooperativa, insieme ai soci, sostiene una rete di 266 fornitori locali che nel 2022 hanno generato un fatturato di 105 milioni di euro e di 25 produttori ortofrutticoli coinvolti nel Consorzio Ori di Sardegna che esprimono un fatturato di oltre 15,4 milioni di euro. «Uniamo localismo e sostenibilità per la crescita del territorio e il valore futuro - dichiara l'amministratore delegato di **Conad** Nord Ovest, Adamo Ascari - Il nostro lavoro rappresenta un volano per la crescita delle comunità in cui operiamo, creando valore non solo in termini economici, ma anche sociali e ambientali, supportando un consumo consapevole e uno sviluppo sostenibile del tessuto produttivo locale». In Sardegna, la cooperativa è presente con 78 punti vendita gestiti da 53 soci imprenditori con oltre 2.900 occupati.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

«Forte presenza nel territorio, tutela delle filiere, valorizzazione dei prodotti e delle specificità locali, valorizzazione dei freschi e freschissimi: sono pilastri strategici della distintività e della politica commerciale di **Conad** Nord Ovest - continua Brambilla-. I Nostri Ori sono la testimonianza concreta e la più alta espressione dell'impegno per la creazione di valore economico, sociale, occupazionale per la comunità». Un progetto che calza a pennello con le esigenze dei piccoli produttori sardi. «Oggi diventa strategico spingere con maggiore forza sulla leva del localismo per distinguersi e mantenere un vantaggio competitivo importante. - spiega Alessandro Baciotti, direttore commerciale di **Conad** Nord Ovest- Con i Nostri Ori il localismo esce dalla genericità e viene articolato e comunicato al cliente in modo diverso tra i prodotti in regione (già segnalati al cliente sullo scontrino) ed i prodotti del territorio».

L'allarme

Legacoop: " Ritardo sui fondi Ue danno al Sud"

«Da settimane sentiamo parlare di ricognizione sull'andamento della spesa dei fondi Ue, ma il rischio è quello di perdere tempo prezioso sui programmi di spesa futuri». È l'affondo del presidente di Legacoop Puglia, Carmelo Rollo, per il quale «il lavoro di ricognizione che dura ormai da settimane sta di fatto bloccando l'assegnazione alle Regioni di 25 miliardi di fondi per lo Sviluppo e la coesione, di cui 22 miliardi sono destinati al Sud. Una situazione di stallo che ci preoccupa se pensiamo alle migliaia di imprese, fra cui molte cooperative, che hanno progettato e investito, e ora brancolano nel buio».

k Al vertice Carmelo Rollo.



Il progetto solidale di Granarolo e Cefa

Latte per i bambini nelle scuole del Mozambico

Granarolo entrerà in qualità di socio in Cefa dopo due decenni di lavoro insieme alla Ong bolognese fondata dal senatore Giovanni Bersani.

L'entrata di Granarolo in Cefa coincide con l'inizio delle attività di distribuzione di latte ad una scuola in moZambico. Lo scorso 14 giugno si è tenuta la prima distribuzione settimanale gratuita di latte a 291 bambine e bambini della scuola primaria Manuel Cambezo della provincia di Sofala in Mozambico. È questo l'inizio di una nuova fase del progetto Africahand che Granarolo e Cefa portano avanti da 5 anni con l'obiettivo di creare sviluppo e vincere la fame grazie all'allevamento e alla produzione e vendita di latte bovino. Nel progetto sono coinvolti oltre 200 allevatori riuniti in 3 cooperative e 1200 agricoltori. Attraverso le distribuzioni di latte nelle scuole si vuole contrastare la malnutrizione infantile incentivando il consumo di latte. A questo scopo si realizzerà uno studio sul 100% dei bambini coinvolti per potere verificare quanto il consumo di latte sia di aiuto per la loro crescita. In una prima sessione sono stati raccolti tutti i dati dei bambini che saranno monitorati e studiati per i prossimi tre anni.

L'obiettivo a medio termine è di portare il numero di bambine e bambini beneficiari a cui viene garantito il latte a 1.200. Tutti possono contribuire alla distribuzione di latte nelle scuole in Mozambico. Con una donazione mensile di 23 euro si garantisce ad altri 10 bambini di ricevere il latte ogni settimana.



La lettera su Repubblica

Corse notturne introvabili Gli autisti si scusano

«Siamo spiacenti. Nel 90% dei casi la macchina si trova in pochissimo tempo, ma è vero che in questo momento ci sono più difficoltà rispetto ad un paio di mesi fa». Riccardo Carboni, numero uno di Cotabo (la principale cooperativa di tassisti bolognesi) risponde così alla lettera sui taxi notturni introvabili pubblicata ieri da Repubblica. Una missiva in cui Carlo Catalini, titolare di un locale a Dublino, spiega di aver perso proprio per questo motivo il volo che all'alba di sabato primo luglio l'avrebbe dovuto portare dal Marconi alla capitale irlandese: «Ho provato a prenotare la sera prima ma non si poteva, allora mi sono svegliato alle 3 e mezza e ho cominciato a chiamare i call center. Ma non c'è stato niente da fare».

Catalini non specifica a quale compagnia si è rivolto. Ma Carboni riconosce comunque che «la mole di richieste che sta pervenendo alle centrali radiotaxi negli ultimi due mesi non ha riscontro in confronto al passato. Tra maggio e giugno abbiamo avuto un aumento del 35/40% rispetto ai momenti di picco più alti». La conferma arriva anche dall'altro consorzio

attivo su Bologna, la società C.A.T.: «Nella notte tra venerdì e sabato non abbiamo avuto grandi criticità, mentre tra sabato e domenica ci sono stati diversi problemi - spiega il presidente Federico Forlani - Questo a causa della concomitanza di diversi eventi, in particolare del Pride e dei concerti di Fabri Fibra e Marco Mengoni». Il boom turistico ha fatto il resto: «Gli ultimi mesi sono stati davvero intensi».

A tutto ciò di notte si somma un'ulteriore questione: «Ultimamente di notte parecchi taxi sono stati impegnati in servizi sostitutivi di massa per portare a destinazione i viaggiatori che, invece di arrivare negli aeroporti previsti del Nord Est, vengono fatti atterrare a Bologna - aggiunge Carboni - E poi sulla questione impattano anche le difficoltà di spostamento in città: ci si muove lentamente, molte strade sono chiuse e l'aeroporto è difficilmente raggiungibile».

Tutte tematiche al centro del tavolo tra tassisti e Comune: «Con la pubblica amministrazione - chiosano da Cotabo - stiamo ragionando per potenziare il servizio in tempi ragionevoli. Ma dobbiamo chiarire un equivoco ancora molto diffuso: i taxi, per legge, non possono essere prenotati in anticipo. Per quello bisogna rivolgersi agli NCC». - m.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catena umana blocca la Raspini tensioni all'arrivo dei carabinieri

Spostati di peso dopo nove ore di presidio Si Cobas: "Violenza su lavoratori in sciopero" La replica: "Fermavano camion di alimentari"

Protesta al salumificio di Scalenghe contro paghe basse e licenziamenti di Carlotta Rocci Da due giorni c'è tensione ai cancelli dei magazzini Raspini, il salumificio di Scalenghe, nel Pinerolese. I dipendenti di una **cooperativa** che lavora per conto dell'azienda hanno organizzato un presidio per chiedere l'aumento del salario e il reintegro di alcuni lavoratori licenziati.

Martedì hanno impedito per nove ore ai mezzi carichi di prodotti di lasciare lo stabilimento fino a quando non sono stati allontanati dall'intervento dei carabinieri che li hanno spostati di peso. Ieri mattina, però, sono tornati davanti ai cancelli per un nuovo presidio che si è concluso pacificamente nel primo pomeriggio. Lo sciopero era stato organizzato dai Si Cobas.

Il blocco di martedì era iniziato alle 7 del mattino con una ventina di operai della **cooperativa** Adecco Professional Solutions Srl che si sono seduti davanti al cancello dei magazzini Raspini bloccando il viavai dei mezzi pesanti. Non si sono mossi da lì fino alle 18 quando sono intervenuti i militari del battaglione Piemonte in tenuta antisommossa che li hanno

spostati di peso. I manifestanti hanno provato a resistere allacciandosi l'uno all'altro con le braccia per non farsi trascinare via. «Una violenza contro i lavoratori in sciopero», denuncia il sindacato Si Cobas che ha pubblicato sui social un video dell'intervento dei carabinieri. È sempre il sindacato a comunicare che al termine di quella protesta due lavoratori sarebbero stati accompagnati in ospedale per accertamenti. I militari hanno spostato a braccia i manifestanti che hanno opposto una resistenza passiva. «Lo sciopero è un diritto dei lavoratori, non un problema di ordine pubblico: gli operai non sono "criminali" ma "lavoratori essenziali" perché indispensabili per la società», prosegue il sindacato dice il sindacato criticando la presenza delle forze dell'ordine in tenuta antisommossa. La manifestazione di martedì si è conclusa con l'intervento delle forze dell'ordine perché i camion che attendevano da ore di spostarsi dall'area dello stabilimento contenevano merce deperibile.

I lavoratori, che ieri alle 7 sono tornati davanti ai magazzini del salumificio, chiedono un aumento di 200 euro netti al mese sul salario, l'assunzione da parte di Raspini dei lavoratori della **cooperativa** «dopo anni di precarietà» e il reintegro degli operai licenziati, a detta dei sindacati, «come rappresaglia sindacale».

Lo storico salumificio piemontese ha preso le distanze dai fatti di martedì ribadendo che «la vertenza in corso riguarda Adecco Professional Solution e suoi i lavoratori - si legge in una nota - In questa vicenda l'azienda Raspini si trova quindi a dover gestire le ovvie conseguenze che si ripercuotono sull'operatività



quotidiana » . I sindacati sono sul piede di guerra da mesi, a maggio avevano portato le loro richieste davanti alla Prefettura. « Per l'ennesima volta un appalto produce bassi salari e licenziamenti senza giusta causa - commenta Marco Grimaldi, vice capogruppo alla Camera di Alleanza Verdi Sinistra - Si possono rimuovere i picchetti con la forza ma, una volta ' gestito l'ordine pubblico, il dramma sociale rimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche pronte ad allungare i mutui

Abi. Apertura da Intesa, UniCredit e Bcc. Patuelli: «Ma vanno cambiate le norme europee»

ANGELICA FOLONARI

Andrea D'OrtenzioROMA. Le banche raccolgono l'invito del governo ad allungare la durata dei mutui variabili per "congelare" la rata, salita molto con i tassi Bce, prevenendo così misure più intrusive dell'Esecutivo. «Disponibilità» è arrivata dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e da altri istituti, in primis Intesa Sanpaolo, per voce del suo presidente, Gian Maria Gros-Pietro, da UniCredit («Già da qualche settimana è possibile usufruire di maggiore flessibilità nel rimborso. Si potrà così rimodulare a zero spese il proprio mutuo, sospendendo per 12 mesi il rimborso della quota capitale, oppure riducendo l'importo della rata tramite l'allungamento della scadenza per un periodo fino a un massimo di 4 anni. A fronte di diversa richiesta del cliente la banca, previa valutazione creditizia, si riserva la possibilità di estendere la durata del mutuo anche per più di 4 anni»), e dal mondo del credito cooperativo.

Dopo gli inviti venuti anche dalla Bce, il pressing del governo e in specie della Lega si era accresciuto nelle ultime settimane. La crescita dei tassi ha fatto schizzare le rate dei variabili, che per fortuna rappresentano una quota minoritaria (due terzi dello stock sono a tasso fisso e molti variabili hanno un tetto). Mutuatari che di certo hanno approfittato di rate più leggere negli anni scorsi rispetto a chi ha scelto l'altra formula, ma che sono stati spesso sorpresi dalla crescita rapidissima dei tassi Bce con impatti di centinaia di euro.

Quella dell'allungamento della durata è misura che le banche possono fare, sempre però nei limiti imposti dalla vigilanza e dalle norme europee.

E il cliente deve valutare se sia conveniente e non aumenti troppo gli interessi pagati complessivamente. Peraltro, non è possibile applicarla a chi le rate ha iniziato a non pagarle, visto che il credito, in quel caso, è già classificato come deteriorato.

Un caveat, questo, espresso da Patuelli nella relazione all'assemblea cui hanno partecipato, oltre alla platea di banchieri, il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e anche esponenti della maggioranza, fra cui Antonio Tajani e Maurizio Gasparri, nonché la leader del Pd Elly Schlein (che ha lasciato la sala prima del discorso di Giorgetti).

Proprio il ministro nel suo intervento era stato esplicito: le banche sono in buona salute anche grazie all'aumento dei tassi che ha spinto i margini e perciò «è indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile». «L'impatto delle rate è talvolta insostenibile per le famiglie» ha detto.

Nelle settimane scorse alcuni istituti avevano già mosso i primi passi in questa direzione. Ieri è arrivato l'impegno esplicito di altri, come Intesa Sanpaolo («Lo faremo», ha detto Gros Pietro al termine



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

del comitato esecutivo seguito all'assemblea).

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

confcooperative per i servizi sociali

Le coop alla Regione: «Un Patto per programmare le risorse»

Catania. L'inizio di una nuova stagione di lavoro, caratterizzata da un dialogo aperto e costante tra il pubblico ed il privato nel settore delle politiche sociali - e in particolar modo nell'ambito del Sistema integrato d'Istruzione e dei servizi all'Infanzia negli ambiti regolamentati dal decreto legislativo 65 del 2017 - è stato oggetto dell'incontro online dello scorso 27 giugno, promosso da Confcooperative Sicilia e coordinato dal segretario generale, Luciano Ventura, che ha messo insieme - in un confronto, che ha consentito di sciogliere dubbi, aprire spiragli e chiarire posizioni - la direzione del Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche sociali, la direzione del Dipartimento dell'Istruzione, università e diritto allo studio, l'Ufficio scolastico regionale, i Comuni.

La contemporanea e preziosa partecipazione delle dirigenti generali Maria Letizia Di Liberti e Giovanna Segreto, alla guida rispettivamente dei dipartimenti Famiglia e Politiche sociali e Istruzione, università e diritto allo studio, ha dato ancor più valore ad un confronto che è stato caratterizzato

dalla schiettezza e da un condiviso spirito costruttivo. L'Ufficio scolastico regionale, sempre molto sensibile ad iniziative del genere, era rappresentato da Patrizia Fasulo - dirigente tecnico referente Infanzia.

L'invito ai Comuni dell'Isola è stato raccolto da oltre 70 amministrazioni comunali, che hanno partecipato non solo con i responsabili tecnici degli uffici dei comparti sociale ed istruzione, ma, in alcuni casi, con gli assessori al ramo. Era presente anche una qualificata delegazione di operatori, capitanata da presidente e vicepresidente della Confcooperative-Federsolidarietà Sicilia, Salvo Litrico e Carlo Di Paola, nonché dalla vicepresidente della Confcooperative-Federcultura Turismo e Sport, Tania Arena.

Litrico e Arena hanno tratteggiato la necessità di un costruire un rapporto ancor più collaborativo tra pubblico e cooperazione sociale.

Il confronto si è poi focalizzato sui servizi erogati ad alcuni target, come quelli dell'infanzia, disabilità e povertà, rispetto ai quali le cooperative sociali sono impegnate quotidianamente, ma anche sull'opportunità di sfruttare al meglio una serie di importanti fondi.

Un tavolo di lavoro, che è auspicabile possa diventare un metodo di lavoro. «Più facciamo sistema - ha detto Ventura - più risorse possiamo mettere a disposizione delle nostre comunità». Dal segretario generale è, inoltre, partita una proposta: «Una buona fetta delle nostre cooperative è impegnata ogni giorno sul versante della povertà educativa, soprattutto nei quartieri popolari delle Città metropolitane, dove c'è bisogno di tutto - spiega -

Con un Patto di territorio, un Patto regionale nell'ambito del quale applicare la co-programmazione,



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

potremmo dare migliori risposte alle esigenze delle comunità».

La dirigente Diritto allo studio del dipartimento Istruzione, Vita Di Lorenzo, ha fornito dati sui fondi: 30 milioni e 800 mila euro per il 2023, in flessione. Inalterata la programmazione. Evidente lo scollamento tra le somme attribuite dal ministero ai Comuni e l'attività da svolgere. Obiettivo chiaro tra quelli emersi: migliorare il segmento 0-3, per il quale il divario tra la Sicilia e le regioni virtuose italiane è consistente. Di premialità ha parlato Daniela Di Rosa, dirigente servizio 8 - Politiche della famiglia e giovanili del dipartimento Famiglia - soprattutto per le aperture di nuovi asili nido. Poi un'analisi sul versante della disabilità: fonti di finanziamento e rete pubblico-privato, con il dirigente del servizio 7-Fragilità e povertà, Guglielmo Reale. «Il margine per un sensibile miglioramento è molto alto», commenta Ventura.

La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

Oggi l'incontro con Sicindustria per poter trovare una mediazione

La trasferta a Sicindustria per stanare gli animi tra i creditori della Medi group construction, mentre davanti ai tornelli della raffineria si è quasi perso il lume della ragione e c'è chi pressa per tornare ai vecchi blocchi stradali e non far entrare nessuno all'interno del sito industriale.

La tensione cresce sempre più e con i problemi di liquidità della società il rischio di esuberi potrebbe essere dietro l'angolo perché poi bisogna far quadrare i conti della **cooperativa** che già è stata dichiarata fallita. I segretari di Fillea Cgil Franco Cosca, Filca Cisl Franco Sudano e Feneal Uil Nuccio Mangione stanno cercando di far mantenere la calma consapevoli che in questo delicatissimo momento mezza parola in più rischia di far saltare la trattativa perché gli animi sono incandescenti ormai da diverso tempo. A maggior ragione dopo una settimana di estenuante protesta e la possibilità che il sit-in prosegua.

Da una parte c'è la Raffineria che ha dato garanzia e nello stesso tempo si sta ritrovando a fare i conti con gli impianti messi in sicurezza perché il cambio turno delle maestranze non viene sempre garantito.

I lavoratori chiedono il pagamento delle mensilità arretrate, almeno una quale acconto, per poter soddisfare le richieste della famiglia e nello stesso tempo poter far sorridere i propri figli. Con l'avvio della protesta della Medi group construction, una **cooperativa** che apparentemente era solida «ma ha più debiti della Turco Costruzioni e forse neanche i soci ne sono a conoscenza». Insomma i soci rischiano di rimanere senza un centesimo, così come i lavoratori che percepiranno gli stipendi chissà quando. Nel frattempo c'è chi parla di cifre milionari, di un buco economico difficile da sanare nel giro di qualche mese. Molti dipendenti di questa situazione hanno preso contezza solo da poco tempo e quindi temono di rimanere con un pugno di mosche tra le mani. Anche coloro i quali hanno lavorato in passato con la Medi group ed ora si trovano in pensione ancora non hanno ricevuto neanche un centesimo del trattamento di fine rapporto. Eppure sono somme che si sono guadagnati nel corso degli anni con il loro lavoro. L. M.



Crisi banche venete Salgono i rimborsi per i risparmiatori

Novità per i 300mila risparmiatori incappati nelle crisi delle «banche venete»: un nuovo decreto legge, infatti, ha stabilito che l'indennizzo spettante agli azionisti passi dal 30 al 40% (sempre fino a un massimo di 100mila euro e reddito inferiore a 35mila euro) del «danno» subito per l'azzeramento delle azioni possedute.

Si tratta della vicenda che tra il novembre 2015 e il gennaio 2018 interessò un numero consistente di istituti di credito (all'inizio tutti in Veneto, ma poi esteso ad altri istituti italiani), tra cui Banca Etruria, Banca delle Marche, Cassa di risparmio di Chieti, Cassa di risparmio di Ferrara, Popolare di Vicenza e Veneto Banca, **Bcc** Brutia, **Bcc** Paceco, Banca Padovana Credito Cooperativo, Crediveneto, Banca Popolare delle Province Calabre, tutti posti in liquidazione coatta amministrativa.

L'elenco delle banche comprende soprattutto Banca Etruria, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, nelle quali anche oltre duemila risparmiatori bergamaschi avevano acquistato titoli a fronte di erogazione di mutui o finanziamenti, pratica commerciale giudicata scorretta da Agcm.

Tra questi, Adiconsum ha assistito circa 300 correntisti.

«Grazie alle sollecitazioni delle associazioni dei Consumatori - commenta Mina Busi, presidente Adiconsum Bergamo - verso politici, istituzioni e governo, si è raggiunto questo obiettivo vista la capienza del Fondo stesso (circa 550 milioni di euro). Ora si dovrà attendere solo la firma del Capo dello Stato e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, ma di fatto si tratta di un aumento automatico per coloro che hanno presentato domanda e ricevuto l'indennizzo».

Chi ha cambiato l'Iban dovrà comunicarlo entro 31 luglio 2023, pena decadenza, a mezzo pec. Rimane aperta la partita di coloro che sono incorsi in errori, magari solo formali o materiali, o di quelli che, come si usa dire, hanno sbagliato il binario. «Consap ha esaminato oltre 144mila domande con un ristoro di 1.030 milioni, ma la metà degli azionisti non avrebbe presentato nei tempi previsti la domanda.

Sistematicamente - conclude Busi - riceviamo richieste in tal senso». Bergamo rende comunque noto che assisterà gli associati nella comunicazione della nuova richiesta.



Mutui sempre più cari le banche disponibili «Dilatiamo la durata»

L'Abi apre al governo. Ma il Codacons: «Occhio agli interessi» Visco e Giorgetti: «Si adeguino anche le rendite dei depositi»

Le banche raccolgono l'invito del governo ad allungare la durata dei mutui variabili per congelare la rata, salita molto con i tassi Bce prevenendo così misure più intrusive dell'esecutivo. «Disponibilità» è arrivata dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli e da altri istituti, in primis Intesa Sanpaolo per voce del suo presidente Gros-Pietro e dal mondo del credito cooperativo. Dopo gli inviti venuti anche dalla Bce, il pressing del governo e in specie della Lega si era accresciuto nelle ultime settimane. La crescita dei tassi ha fatto schizzare le rate dei variabili che per fortuna rappresentano una quota minoritaria (due terzi dello stock sono a tasso fisso e molti variabili hanno un tetto). Mutuatari che di certo hanno approfittato di rate più leggere negli anni scorsi rispetto a chi ha scelto l'altra formula ma che sono stati spesso sorpresi dalla crescita rapidissima dei tassi Bce con impatti di centinaia di euro. Quella dell'allungamento della durata è misura che le banche possono fare, sempre però nei limiti imposti dalla vigilanza e dalle norme europee. E il cliente deve valutare se sia conveniente e non aumenti troppo gli interessi pagati complessivamente. Peralto non è possibile applicarla a chi le rate ha iniziato a non pagarle visto che il credito, in quel caso, è già classificato come deteriorato. Un caveat, questo, espresso da Patuelli nella relazione all'assemblea cui hanno partecipato, oltre alla platea di banchieri, il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, anche esponenti della maggioranza fra cui Antonio Tajani, Maurizio Gasparri e la leader del Pd Elly Schlein (che ha lasciato la sala prima del discorso di Giorgetti). Proprio il ministro nel suo intervento era stato esplicito: le banche sono in buona salute anche grazie all'aumento dei tassi che ha spinto i margini e perciò «è indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile». «L'impatto delle rate è talvolta insostenibile per le famiglie» ha detto. Nelle settimane scorse alcuni istituti avevano già mosso i primi passi in questa direzione. Ieri è arrivato l'impegno esplicito di altri, dal gigante Intesa Sanpaolo fino alla più piccola Cr Bolzano.

Unicredit, dal canto suo, da circa un mese consente di sospendere la quota capitale o l'allungamento della scadenza per un periodo fino a un massimo di 4 anni. E il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba annuncia che le Bcc «troveranno soluzioni ritagliate su misura» per i clienti. Ma la rimodulazione, avvisa il Codacons, va sempre controllata con attenzione. Se un mutuo di 120mila euro per una durata di 25 anni (Taeg del 4,38%) lo si allunga ad una durata di 30 anni, gli interessi da corrispondere alla banca salgono in totale a 91.566,67 euro, con un incremento di ben 17.390 euro in appena 5 anni, ossia 3.478 euro all'anno. «Servono garanzie in favore dei cittadini» scrive l'associazione.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Sia Giorgetti sia Visco hanno spronato gli istituti di credito ad adeguare anche i rendimenti pagati ai clienti nelle diverse forme: conti correnti, depositi e obbligazioni. Un allineamento che ha registrato un certo ritardo e che ha permesso, dopo un decennio di tassi zero, alle banche di tornare a vedere dei margini.

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Accordo tra SiCobas e Il Colle per 25 facchini in servizio a Gariga

Nuovo accordo tra SiCobas e la cooperativa parmigiana Il Colle, operante in appalto nello stabilimento di trasformazione del pomodoro Casalasco Società Agricola Spa di Gariga di Podenzano. I 25 lavoratori del settore addetti al facchinaggio, carico, scarico, deposito e movimentazione merci nella Casalasco di Gariga riceveranno da Il Colle un riconoscimento economico come remunerazione extra per il periodo della campagna del pomodoro (agosto e settembre). Il premio sarà sotto forma di buoni spesa e sarà operativo dal 1° gennaio 2024. Le parti hanno inoltre concordato che il premio andrà ad aggiungersi alle maggiorazioni di legge per gli straordinari, variabili tra il 50 e il 75 per cento.

L'accordo arriva dopo un percorso di confronto in più tappe. Il 1° aprile scorso i lavoratori erano passati alle dipendenze de Il Colle, subentrato alla cooperativa Giada, ed era stato loro garantito il mantenimento delle mansioni e dei livelli di inquadramento già in essere. Il Colle aveva inoltre concesso di anticipare il 50% del Tfr ai 25 lavoratori.

Riguardo all'ultimo accordo sui premi di risultato, SiCobas esprime la sua soddisfazione e conta di poter «estendere questa conquista entro la fine del mese di luglio anche all'importante sito Steriltom che negli ultimi anni ha seguito un percorso assimilabile a quello della ditta di Gariga».

«Il messaggio che vogliamo mandare ai lavoratori del settore alimentare piacentino - evidenzia il sindacato per voce di Carlo Pallavicini - è che è possibile migliorare la propria condizione economica e garantire alle proprie famiglie un futuro dignitoso, che sarebbe altrimenti negato dalle paghe troppo basse previste dai contratti nazionali»._NP



Caritas italiana insieme al Dipartimento per le pari opportunità e istituti bancari

Un programma di microcredito sociale per le donne vittime di violenza

di Francesco Ricupero

Attivare un programma di microcredito sociale e imprenditoriale rivolto alle donne vittime di violenza domestica ed economica, con o senza figli, che versano in particolari condizioni di vulnerabilità e di esclusione sociale e finanziaria e che non sono in grado di far fronte alle correnti necessità personali e familiari: è l'obiettivo del programma Microcredito di libertà. Partito da qualche giorno in Italia, coinvolge la Caritas nazionale e venti Caritas diocesane (una per ogni regione) nella realizzazione di un'iniziativa promossa dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri che ha stanziato al riguardo un fondo di 3 milioni di euro destinato al microcredito sociale.

Nello specifico l'iniziativa si sviluppa dall'accordo sul "Microcredito di libertà - Protocollo di microcredito per l'emancipazione economica delle donne che hanno subito violenza", di durata triennale, sottoscritto da Ministero per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, Ente nazionale per il microcredito, Associazione bancaria italiana, Federazione italiana delle banche di **credito**

cooperativo e Caritas italiana. All'organismo pastorale della Cei è stato affidato il compito di realizzare un sistema di assistenza e di accompagnamento per l'accesso al microcredito sociale delle donne vittime di violenza che si rivolgono, tramite la segnalazione dei centri antiviolenza o delle case rifugio, alla rete delle Caritas diocesane già impegnate in servizi di assistenza delle donne vittime di maltrattamenti e in programmi di microcredito.

Caritas italiana ha voluto attribuire la denominazione di "Progetto Ruth - Microcredito di libertà", ricordando la storia di Rut, una figura biblica di grande valore che non si è abbattuta davanti alle avversità della vita in cui si è ritrovata suo malgrado, riuscendo a riprendere il proprio cammino e trovando forza e fiducia in Noemi. Una storia di donne coraggiose che hanno saputo trovare uno spazio nuovo e un riconoscimento nella storia, pur avendo vissuto dolore e solitudine.

Il microcredito è una risorsa importante nell'attuale panorama dei programmi di assistenza e accompagnamento verso quanti versano in condizioni di disagio sociale.

Può dirsi una risorsa generativa che consente, anche a chi non è "bancabile" (cioè coloro i quali non sono in grado di accedere alle offerte del settore finanziario tradizionale), di essere aiutato e accompagnato al **credito**. È un atto comunitario perché restituisce fiducia a quanti e a quante, per ragioni diverse, si trovano in difficoltà e non potrebbero altrimenti accedere ad altre forme di **credito**, con il rischio di non risolvere la propria condizione di crisi o di rivolgersi a sistemi illegali e alla rete degli usurai.



«Siamo stati chiamati dal ministero - ha spiegato ad Agensir Caterina Boca, responsabile del progetto per Caritas italiana - e parteciperemo con un co-finanziamento. Vogliamo aiutare le donne che sono state vittime di violenza, anche economica. Spesso sono costrette dagli uomini maltrattanti a intestarsi attività economiche oppure non possono mai aprire un conto corrente bancario, non sono padrone dei soldi e quando lasciano i mariti rischiano di non avere un'autonomia. Spesso la violenza economica le impedisce di avere il ruolo di chi tiene i conti in famiglia. Questo le isola, in particolare le donne straniere, perché non hanno ricevuto una buona educazione finanziaria, non sanno gestire un bilancio familiare. I soldi - precisa Boca - devono essere restituiti ma sono senza interessi.

L'aspetto interessante è che chi li riceve viene accompagnato in un percorso. I nostri operatori nelle diocesi faranno colloqui con le donne, le aiuteranno nella compilazione del bilancio familiare, valuteranno i loro bisogni e la cifra necessaria». Si tratta, in sostanza, di una forma di educazione finanziaria oltre che di un sussidio economico: «Sarà anche possibile», conclude, «sospendere la restituzione per un periodo per aiutarle ad avere liquidità. Il valore del microcredito, rispetto ai progetti a fondo perduto, è proprio nell'educazione al valore dei soldi e nella capacità di risparmio. Le donne si sentono rafforzate nella consapevolezza di essere capaci di diventare autonome, di pagare un debito, di risparmiare».

Sui 3 milioni di euro del fondo, 500.000 saranno usati per abbattere i tassi di interesse (il microcredito sarà a tasso zero), in collaborazione con le banche che hanno aderito. In questi ultimi due anni sono stati redatti i documenti e i regolamenti. Le banche erogheranno i fondi, che passeranno dal Dipartimento per le pari opportunità all'Ente nazionale per il microcredito.

Dall'assemblea dell'Abi via libera ai sostegni per le famiglie. Giorgetti: intervento indispensabile

Le banche in aiuto sui mutui: rate più lunghe

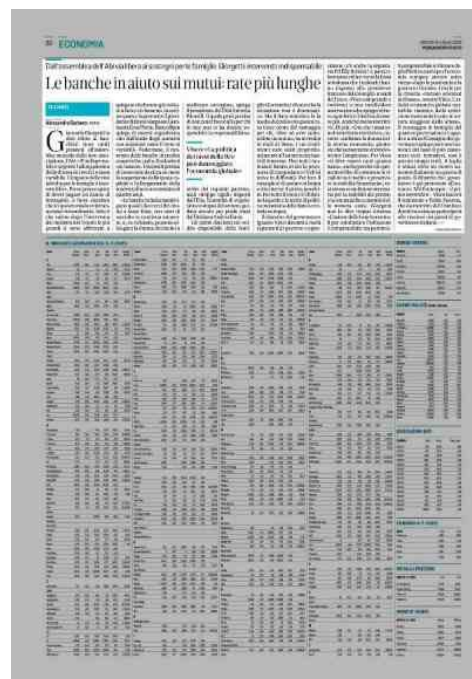
ALESSANDRO BARBERA

Il caso Alessandro Barbera / ROMA Giancarlo Giorgetti lo dice dritto ai banchieri (non tutti) presenti all'assemblea annuale della loro associazione, l'Abi: «È indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile. L'impatto delle rate talvolta per le famiglie è insostenibile». Forse preoccupate di dover pagare un danno di immagine, o forse convinte che in questo modo eviteranno tasse straordinarie, fatto è che subito dopo l'intervento del ministro del Tesoro le più grandi si sono affrettate a spiegare che hanno già iniziato a farlo o lo faranno. In ordine sparso: lo promette il presidente di Intesa Sanpaolo Gianmaria Gros Pietro. Banco Bpm spiega di essersi organizzata «sin dall'inizio degli aumenti con soluzioni come il tetto ai variabili». Federcasse, il consorzio delle banche di **credito cooperativo** parla di soluzioni «su misura». Unicredit precisa di consentire da circa un mese la sospensione della quota capitale o l'allungamento della scadenza fino a un massimo di quattro anni. «Le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con tassi di raccolta in continuo aumento, e, su richiesta, possono allungare la durata dei mutui o realizzare surroghe», spiega

il presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Il quale però precisa di non poter fare nulla per chi le rate non le ha dovute sospendere: la responsabilità sarebbe dei requisiti patrimoniali «troppo rigidi» imposti dall'Eba, l'autorità di regolazione europea del settore, guidata ancora per pochi mesi dall'italiano Andrea Enria.

Gli ultimi dati Istat sul reddito disponibile delle famiglie (in crescita) dicono che la situazione non è drammatica. Ma il dato statistico fa la media del pollo e in questo caso tiene conto del vantaggio per chi, oltre ad aver sottoscritto un mutuo, ha investito in titoli di Stato, i cui rendimenti sono saliti proporzionalmente all'aumento dei tassi di interesse. Non tutti i mutuatari hanno avuto la prontezza di rinegoziare e c'è chi si trova in difficoltà. Per loro il consiglio è di andare in banca a discuterne il prima possibile. Per tutto il resto c'è Christine Lagarde e le scelte di politica monetaria della Banca centrale europea.

Il discorso del governatore Ignazio Visco davanti a molti esponenti di governo e opposizione (c'è anche la segretaria Pd Elly Schlein) è particolarmente critico verso la linea ortodossa che i tedeschi hanno imposto alla presidente francese del Consiglio a venti dell'euro. «Non comprendo e continuo a non condividere osservazioni che spingerebbero a preferire il rischio di essere più, anziché meno restrittivi». Di più: «Ora che i tassi sono in territorio restrittivo», occorre «calibrare la durata della stretta monetaria, piuttosto che aumentarne eccessivamente l'ampiezza». Per Visco «si deve essere cauti quanto basta»,



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

anche perché ciò «permetterebbe di contenere le ricadute sul **credito** e preservare la stabilità finanziaria», essa stessa «condizione necessaria per la stabilità dei prezzi» e la tenuta delle economie della moneta unica. Giorgetti non la dice troppo diversa: «L'azione delle banche centrali per contrastare l'inflazione è comprensibile ma parimenti comprensibile è il timore degli effetti recessivi per l'economia europea ancora sotto stress» dopo la pandemia e la guerra in Ucraina. I rischi per la crescita «restano orientati al ribasso», avverte Visco. L'attività economica globale «potrebbe risentire della restrizione monetaria in atto in misura maggiore delle attese».

Il messaggio in bottiglia del quasi ex governatore a Lagarde e a chi nel Consiglio dei governatori spinge per nuovi aumenti dei tassi si può riassumere così: fermatevi, non è ancora troppo tardi. A luglio è ormai certo un nuovo aumento di almeno un quarto di punto. Il dibattito fra i governatori è già proiettato all'autunno. Nel frattempo - il primo novembre - Visco lascerà il testimone a Fabio Panetta, che da membro del Comitato direttivo a cinque parteciperà alle riunioni nei panni di governatore italiano. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Impasse sui fondi europei danneggia le imprese

Legacoop Puglia

"Da settimane sentiamo parlare di ricognizione sull'andamento della spesa negli ultimi due settennati di programmazione. Una ricognizione che presumibilmente porterà il Governo a riconsiderare la spesa in base ai risultati raggiunti finora. Come ha fatto presente il nostro presidente nazionale Simone Gamberini al ministro Raffaele Fitto, il rischio che stiamo correndo è quello di perdere tempo prezioso sui programmi di spesa futuri. È l'analisi che provoca la paralisi". Lo sostiene il presidente di **Legacoop Puglia, Carmelo Rollo**, in riferimento alla spesa dei fondi europei.

"Il lavoro di ricognizione che dura ormai da settimane - aggiunge - sta di fatto bloccando l'assegnazione alle regioni di 25 miliardi di fondi per lo Sviluppo e la Coesione, di cui 22 miliardi al Sud. Una situazione di stallo che ci preoccupa se pensiamo alle migliaia di imprese, molte cooperative, che hanno progettato, investito ed ora brancolano nel buio".



Reddito di dignità, per 151 tarantini un percorso di sostegno e competenze

GABRIELLA FICOCELLI

A partire dal 2020, sono state 574 le domande di reddito di dignità da parte di cittadini residenti a Taranto e 151 richiedenti che hanno usufruito del beneficio. Sono stati stipulati 89 patti individuali di comunità e 62 percorsi di tirocinio in diversi enti o istituzioni: Caritas, fondazioni, parrocchie e scuole.

Sono alcuni numeri snocciolati ieri nella conferenza conclusiva sul "Red - Reddito di dignità", iniziativa promossa grazie ai fondi della Regione Puglia e attuata dall'Ambito del Comune di Taranto, è giunta a conclusione. I risultati del progetto sono stati presentati durante il convegno tenutosi nel Salone degli Specchi del Palazzo di Città.

Sono state offerte opportunità di inclusione attraverso tirocini, progetti di sussidiarietà, lavori di comunità e percorsi di formazione negli enti coinvolti, come **cooperative** e associazioni che hanno aderito all'iniziativa. Questi sono solo alcuni dei significativi obiettivi raggiunti grazie a questa misura che, in alcuni casi, ha addirittura portato alla creazione di nuovi posti di lavoro.

«Indubbiamente il Red per la Puglia è una misura identitaria perché siamo una delle poche Regioni che presenta un sostegno specifico attivato anche prima del reddito di cittadinanza - ha spiegato l'assessore al Welfare della Regione Puglia Rosa Barone - è una misura portante del welfare e abbiamo veramente aiutato tanti cittadini tarantini dando un'opportunità che non avrebbero avuto e sviluppando delle competenze a fronte di un sostegno economico».

La Regione Puglia, mediante la legge regionale numero 3/2016, ha avviato una strategia di contrasto alla povertà, all'emarginazione sociale e al disagio socio-economico, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione attiva dei cittadini in stato di svantaggio. Proprio in questo contesto è stato istituito il Red, disciplinato specificamente dal regolamento regionale numero 8/2016. Il progetto Red si è sviluppato attraverso diverse fasi, tra cui l'istruttoria amministrativa, la presa in carico da parte dei Servizi Sociali, con procedura di: assessment, sottoscrizione del "Patto per l'inclusione sociale attiva", inserimento nell'attività progettuale, monitoraggio e rendicontazione. I beneficiari hanno svolto per un anno attività per 62 ore mensili, ottenendo un beneficio economico pari a 500 euro al mese.

«Una misura regionale che ha permesso anche al comune di Taranto di partecipare attivamente alle politiche di inclusione - ha detto l'assessore comunale ai Servizi Sociali Gabriella Ficocelli - i risultati sono molto positivi e sottolineo che l'amministrazione è sempre vicina a questi progetti col coinvolgimento anche dei privati». L'inserimento nei percorsi di inclusione sociale ha riguardato alcune categorie speciali: l'ambito di Taranto ha dato la possibilità a 8 donne vittime di violenza, seguite dal centro



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

antiviolenza territoriale o dal servizio sociale professionale, di poter accedere ai benefici previsti dalla misura.

Il progetto non si è limitato solo all'inclusione sociale, ma ha mirato anche all'acquisizione di competenze e all'autonomia economica come parte del percorso di uscita dalla violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fishmednet, alleanze e reti per una filiera ittica multifunzionale

(Agen Food) - Roma, 05 lug. - Il futuro della pesca passa anche attraverso la multifunzionalità. Ad iniziare dal turismo per passare attraverso i servizi alla collettività, la trasformazione e l'acquacoltura. Sono questi i 4 cluster su cui ha lavorato Fish Med Net, progetto euro mediterraneo nato per dare valore al settore, che sono stati al centro dell'incontro organizzato a Palazzo Merulana (Roma) da **Legacoop** Agroalimentare, evento finale di un percorso iniziato nel 2019 e che ha coinvolto Italia, Francia, Tunisia, Libano e Palestina. "Un ruolo chiave del percorso per dare valore all'attività della pesca, può essere svolto dalla cooperazione. Tra settori, tra imprese, tra Paesi, tra generazioni. La ricetta cooperativa è lo strumento per tramandare la capacità di fare impresa", ha sottolineato il Presidente di **Legacoop** Agroalimentare, Cristian Maretti. Il progetto: innovazione e cooperazione. L'obiettivo di Fish Med Net è quello di contribuire a creare occupazione e migliorare la capacità delle piccole e medie imprese che compongono il mondo della pesca del Mediterraneo attraverso le opportunità dell'economia blu e dei mercati globali dove elementi chiave sono la tecnologia, innovazione, sostenibilità, integrazione e cooperazione. In questa ottica è fondamentale creare alleanze commerciali transfrontaliere su prodotti e servizi innovativi ad alto valore aggiunto nel quadro del processo di diversificazione dell'attività di pesca. Elementi condivisi dai partner del progetto: la Comunità dei Comuni del Sud della Corsica (ente capofila), **Legacoop** Agroalimentare, l'associazione di cooperazione allo sviluppo Haliéus, il Centro Internazionale degli Studi Agronomici del Mediterraneo di Bari, l'Associazione tunisina per lo sviluppo della pesca artigianale, il Ministero dell'Agricoltura del Libano e il Centro per lo sviluppo economico e sociale della Palestina. "Il progetto ha lavorato in maniera congiunta e sinergica con l'intero Partenariato Mediterraneo, e con altri progetti per agire attivamente nell'ambito del programma ENI CBC Med per un bacino Mediterraneo più competitivo, innovativo, inclusivo e sostenibile a livello economico, sociale ed ambientale", ha spiegato Francesca Ottolenghi, Presidente di Haliéus, struttura di **Legacoop** per la cooperazione internazionale. "Occorre agire insieme per un Mediterraneo con un'economia di competizione e reciprocità, rivolta al pianeta e alle persone, al benessere individuale e collettivo, ai diritti e alla libertà di vivere e amare la vita e il proprio lavoro. Un'economia che riduce le divisioni e le disuguaglianze sociali, fondata su modelli di business sostenibili e inclusivi (come le cooperative), imprese in armonia con il futuro, la società, l'ambiente e le persone", ha concluso Ottolenghi. Sfruttare l'attrattività del mare e il fascino del mestiere di pescatore da vivere in presa diretta, in prima persona, sono alla base del pescaturismo e dell'ittiturismo che trovano spazio sempre maggiore tra le marinerie e riscontrano un interesse del mercato sempre maggiore. Nel corso



(Agen Food) - Roma, 05 lug. - Il futuro della pesca passa anche attraverso la multifunzionalità. Ad iniziare dal turismo per passare attraverso i servizi alla collettività, la trasformazione e l'acquacoltura. Sono questi i 4 cluster su cui ha lavorato Fish Med Net, progetto euro mediterraneo nato per dare valore al settore, che sono stati al centro dell'incontro organizzato a Palazzo Merulana (Roma) da Legacoop Agroalimentare, evento finale di un percorso iniziato nel 2019 e che ha coinvolto Italia, Francia, Tunisia, Libano e Palestina. "Un ruolo chiave del percorso per dare valore all'attività della pesca, può essere svolto dalla cooperazione. Tra settori, tra imprese, tra Paesi, tra generazioni. La ricetta cooperativa è lo strumento per tramandare la capacità di fare impresa", ha sottolineato il Presidente di Legacoop Agroalimentare, Cristian Maretti. Il progetto: innovazione e cooperazione. L'obiettivo di Fish Med Net è quello di contribuire a creare occupazione e migliorare la capacità delle piccole e medie imprese che compongono il mondo della pesca del Mediterraneo attraverso le opportunità dell'economia blu e dei mercati globali dove elementi chiave sono la tecnologia, innovazione, sostenibilità, integrazione e cooperazione. In questa ottica è fondamentale creare alleanze commerciali transfrontaliere su prodotti e servizi innovativi ad alto valore aggiunto nel quadro del processo di diversificazione dell'attività di pesca. Elementi condivisi dai partner del progetto: la Comunità dei Comuni del Sud della Corsica (ente capofila), Legacoop Agroalimentare, l'associazione di cooperazione allo sviluppo Haliéus, il Centro Internazionale degli Studi Agronomici del Mediterraneo di Bari, l'Associazione tunisina per lo sviluppo della pesca artigianale, il Ministero dell'Agricoltura del Libano e il Centro per lo sviluppo economico e sociale della Palestina.

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'evento, sono state presentate buone prassi che mirano allo sviluppo della multifunzionalità nella filiera ittica, declinate secondo la vocazione dei territori del partenariato. Sono infine stati illustrati i risultati concreti del progetto tra i quali la piattaforma www.fishmednet.com ed il pacchetto di moduli formativi multilingue (inglese, italiano, arabo e francese). Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

Legacoop Puglia, impasse fondi europei danneggia imprese

(ANSA) - BARI, 05 LUG - "Da settimane sentiamo parlare di ricognizione sull'andamento della spesa negli ultimi due settennati di programmazione. Una ricognizione che presumibilmente porterà il Governo a riconsiderare la spesa in base ai risultati raggiunti finora. Come ha fatto presente ieri il nostro presidente nazionale Simone Gamberini al ministro Raffaele Fitto, il rischio che stiamo correndo è quello di perdere tempo prezioso sui programmi di spesa futuri. È l'analisi che provoca la paralisi". Lo sostiene il presidente di Legacoop Puglia, Carmelo Rollo, in riferimento alla spesa dei fondi europei. "Il lavoro di ricognizione che dura ormai da settimane - aggiunge - sta di fatto bloccando l'assegnazione alle regioni di 25 miliardi di fondi per lo Sviluppo e la Coesione, di cui 22 miliardi al Sud. Una situazione di stallo che ci preoccupa se pensiamo alle migliaia di imprese, molte cooperative, che hanno progettato, investito ed ora brancolano nel buio". "Abbiamo settori come quello dei servizi, della formazione, del sociale per non parlare della cultura che senza programmazione non sopravvivono. I tempi di questi settori sono i tempi delle imprese che devono dare risposte al mercato e ai bisogni, non quelli della burocrazia. Non possiamo - conclude Rollo - pretendere dalle imprese che attendano un' infinita verifica della spesa". (ANSA).



Insieme per la Romagna, raccolta fondi ad Acciaroli

(ANSA) - POLLICA (SALERNO), 05 LUG - Una serata di raccolta fondi a sostegno della Romagna: l'organizzano il 9 luglio ad Acciaroli il Comune di Pollica, il Future Food Institute e il Gusto in occasione della Festa del Mediterraneo. "Lo stato in cui versa la splendida e laboriosa terra romagnola - si legge in una nota degli organizzatori - è estremamente grave e poco percepito. Migliaia di persone sono ancora senza casa, il comparto agricolo è in ginocchio e le infrastrutture, seriamente compromesse, vanno ricostruite.

Per questo motivo, il Comune di Pollica, il Future Food Institute e il Gusto hanno coinvolto le Comunità delle Terre della Dieta Mediterranea e il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni Unesco per offrire un contributo concreto raccogliendo i fondi necessari per ripristinare, in alcuni dei comuni colpiti dall'alluvione in Romagna, gli orti comunali e i giardini delle scuole; e prendendosi cura della terra e della biodiversità". L'iniziativa è sostenuta da Coldiretti, Campagna Amica, Filiera Italia, Mater Agro, I Love Italian Food, **Legacoop** Agroalimentare, Legambiente Campania, BCC Monte Pruno, ma si stanno progressivamente aggregando altre proposte di sostegno all'iniziativa

e all'opera di ripristino, che si avvierà a inizio settembre. Parteciperanno sindaci e rappresentanti delle istituzioni, interpreti della cultura e della cucina italiana, agricoltori, chef, pescatori, atleti, artisti, promotori del "Vivere mediterraneo", e ambasciatori della Dieta Mediterranea. Si tratta, viene sottolineato, di "un momento di celebrazione dei patrimoni culturali dell'agroalimentare italiano che sarà parte integrante del palinsesto della Festa del Mediterraneo di Pollica che si terrà a Pioppi e Acciaroli dal 7 al 9 luglio", in linea con il messaggio lanciato dal Gusto con il numero dedicato alle Terre della Dieta Mediterranea intitolato "Siamo Tutti Mediterranei". L'evento sarà accompagnato dalle note del folklore mediterraneo di Compagnia Daltrocanto e dalle parole del poeta Franco Arminio. (ANSA).



07/05/2023 16:07

(ANSA) - POLLICA (SALERNO), 05 LUG - Una serata di raccolta fondi a sostegno della Romagna: l'organizzano il 9 luglio ad Acciaroli il Comune di Pollica, il Future Food Institute e il Gusto in occasione della Festa del Mediterraneo. "Lo stato in cui versa la splendida e laboriosa terra romagnola - si legge in una nota degli organizzatori - è estremamente grave e poco percepito. Migliaia di persone sono ancora senza casa, il comparto agricolo è in ginocchio e le infrastrutture, seriamente compromesse, vanno ricostruite. Per questo motivo, il Comune di Pollica, il Future Food Institute e il Gusto hanno coinvolto le Comunità delle Terre della Dieta Mediterranea e il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni Unesco per offrire un contributo concreto raccogliendo i fondi necessari per ripristinare, in alcuni dei comuni colpiti dall'alluvione in Romagna, gli orti comunali e i giardini delle scuole; e prendendosi cura della terra e della biodiversità". L'iniziativa è sostenuta da Coldiretti, Campagna Amica, Filiera Italia, Mater Agro, I Love Italian Food, Legacoop Agroalimentare, Legambiente Campania, BCC Monte Pruno, ma si stanno progressivamente aggregando altre proposte di sostegno all'iniziativa e all'opera di ripristino, che si avvierà a inizio settembre. Parteciperanno sindaci e rappresentanti delle istituzioni, interpreti della cultura e della cucina italiana, agricoltori, chef, pescatori, atleti, artisti, promotori del "Vivere mediterraneo", e ambasciatori della Dieta Mediterranea. Si tratta, viene sottolineato, di "un momento di celebrazione dei patrimoni culturali dell'agroalimentare italiano che sarà parte integrante del palinsesto della Festa del Mediterraneo di Pollica che si terrà a Pioppi e Acciaroli dal 7 al 9 luglio", in linea con il messaggio lanciato dal Gusto con il numero dedicato alle Terre della Dieta Mediterranea intitolato "Siamo Tutti Mediterranei". L'evento sarà accompagnato dalle note del folklore mediterraneo di Compagnia Daltrocanto e dalle parole del poeta Franco Arminio. (ANSA).

Distribuzione Moderna

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad Nord Ovest punta sugli Ori della Toscana. L'ad Ascari: obbligati a crescere

Da sinistra, il dg di Conad Nord Ovest Marco Brambilla, l'ad Adamo Ascari, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e il direttore commerciale Alessandro Bacciotti di Emanuele Scarci Conad Nord Ovest lancia "I nostri Ori" della Toscana. Una linea di 938 prodotti di 161 imprese regionali che rappresenta la selezione dell'offerta locale, garantita per provenienza e qualità. "Uniamo localismo e sostenibilità per la crescita del territorio - ha dichiarato l'amministratore delegato di Conad Nord Ovest, Adamo Ascari, in occasione della presentazione alla stampa a Firenze -. Il nostro lavoro rappresenta un volano per la crescita delle comunità, creando valore non solo in termini economici, ma anche sociali e ambientali. Selezioniamo i piccoli produttori e li organizziamo, a volte li sosteniamo nella loro crescita. Da soli non potrebbero diventare fornitori della distribuzione moderna". "La scelta compiuta da Conad di valorizzare i territori e i prodotti locali è da condividere pienamente - ha osservato il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani -. E' perfettamente in linea con l'impegno profuso dalla Regione nella valorizzazione delle filiere locali del nostro ricchissimo agroalimentare, che può contare su una base di 16 Dop e 15 Igp". In Toscana Conad realizza oltre un terzo del suo fatturato con una rete di 191 pdv, 400 fornitori e 113 soci imprenditori. La cooperativa dei dettaglianti di Nord Ovest si estende dal Lazio alla Valle D'Aosta e comprende anche la Sardegna. "Tutte le regioni in cui operiamo hanno prodotti di eccellenza - ha aggiunto il dg Marco Brambilla -. E questa diventa anche un'opportunità quando le varie regioni dedicano spazi alle eccellenze delle altre regioni". Gigante cooperativo Conad Nord Ovest è la seconda cooperativa per fatturato della galassia Conad, dopo Pac 2000. Ha chiuso il 2022 con un giro di affari complessivo di 4,75 miliardi di euro (+9%), un utile di 39 milioni, un patrimonio netto consolidato di 684 milioni. I pdv sono 589 punti con 18 mila occupati. "Siamo obbligati a crescere - ha sottolineato Ascari - e per questo investiremo 620 milioni in 3 anni in nuovi pdv e ristrutturazioni". Il sistema Conad è stato però scosso da un braccio di ferro fra le 5 cooperative con una denuncia presentata anche da Conad Nord Ovest (proprio da Ascari e dall'ex presidente Roberto Toni, secondo la relazione del collegio dei sindaci) alla procura di Bologna per presunte irregolarità degli amministratori di Conad Consorzio nazionale dettaglianti. Non è stato rinnovato il mandato al ceo Francesco Pugliese e nel nuovo Cda non sono stati ancora cooptati i consiglieri di Conad Nord Ovest e Conad Centro Nord. Soluzione vicina La lotta intestina rischia di rompere il giocattolo Conad? "No, assolutamente - ha detto ai giornalisti Ascari -. Abbiamo da risolvere una questione politica al nostro interno, ma l'intesa sul business è rimasta immutata. Andiamo avanti come prima". A margine della presentazione, Ascari ha aggiunto che "la questione politica dovrebbe risolversi entro l'anno



Da sinistra, il dg di Conad Nord Ovest Marco Brambilla, l'ad Adamo Ascari, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e il direttore commerciale Alessandro Bacciotti di Emanuele Scarci Conad Nord Ovest lancia "I nostri Ori" della Toscana. Una linea di 938 prodotti di 161 imprese regionali che rappresenta la selezione dell'offerta locale, garantita per provenienza e qualità. "Uniamo localismo e sostenibilità per la crescita del territorio - ha dichiarato l'amministratore delegato di Conad Nord Ovest, Adamo Ascari, in occasione della presentazione alla stampa a Firenze -. Il nostro lavoro rappresenta un volano per la crescita delle comunità, creando valore non solo in termini economici, ma anche sociali e ambientali. Selezioniamo i piccoli produttori e li organizziamo, a volte li sosteniamo nella loro crescita. Da soli non potrebbero diventare fornitori della distribuzione moderna". "La scelta compiuta da Conad di valorizzare i territori e i prodotti locali è da condividere pienamente - ha osservato il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani -. E' perfettamente in linea con l'impegno profuso dalla Regione nella valorizzazione delle filiere locali del nostro ricchissimo agroalimentare, che può contare su una base di 16 Dop e 15 Igp". In Toscana Conad realizza oltre un terzo del suo fatturato con una rete di 191 pdv, 400 fornitori e 113 soci imprenditori. La cooperativa dei dettaglianti di Nord Ovest si estende dal Lazio alla Valle D'Aosta e comprende anche la Sardegna. "Tutte le regioni in cui operiamo hanno prodotti di eccellenza - ha aggiunto il dg Marco Brambilla -. E questa diventa anche un'opportunità quando le varie regioni dedicano spazi alle eccellenze delle altre regioni". Gigante cooperativo Conad Nord Ovest è la seconda cooperativa per fatturato della galassia Conad, dopo Pac 2000. Ha chiuso il 2022 con un giro di affari complessivo di 4,75 miliardi di euro (+9%), un utile di 39 milioni, un patrimonio netto consolidato di 684 milioni. I pdv sono 589 punti con 18 mila occupati. "Siamo obbligati a crescere - ha

Distribuzione Moderna

Cooperazione, Imprese e Territori

e che il contenzioso comunque non influenza la normale attività della cooperativa. Presto nel Cda di Conad Consorzio saranno nominati i membri della nostra cooperativa e ne farò parte, come tutti gli amministratori delegati delle altre cooperative" Oggi Conad Consorzio è privo di un amministratore delegato e i rappresentanti legali dell'impresa sono il presidente **Mauro Lusetti** e il vice presidente Massimo Marchionni. Nella corsa alla poltrona di amministratore delegato di Conad Consorzio alcune indiscrezioni includono anche il dg Francesco Avanzini. Ma Ascari esclude l'ipotesi: "Avanzini è un professionista di grande esperienza e siamo orgogliosi di averlo. Ma credo che continuerà a fare il dg".

Fiscalità Commercio Internazionale

Cooperazione, Imprese e Territori

Vigilanza privata: le novità dell'accordo integrativo

Per i lavoratori dipendenti degli istituti e delle imprese di vigilanza privata e dei servizi fiduciari, Anivp, Assiv, Univ, **Legacoop** Produzione e Servizi, Agci Servizi e Confcooperative Lavoro e Servizi, con Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil, hanno condiviso i testi complessivi relativi all'ipotesi di accordo del 30 maggio 2023. Tra le novità di maggior interesse operativo, l'accordo integrativo di settore ha introdotto le principali modifiche in relazione al campo di applicazione del contratto collettivo nazionale, agli istituti della classificazione del personale dei servizi di sicurezza, al pagamento dell'una tantum, ai minimi retributivi tabellari e alla bilateralità.

Fiscalità Commercio Internazionale

Vigilanza privata: le novità dell'accordo integrativo



07/05/2023 08:39

Redazione Ipsos Quotidiano

Per i lavoratori dipendenti degli istituti e delle imprese di vigilanza privata e dei servizi fiduciari, Anivp, Assiv, Univ, Legacoop Produzione e Servizi, Agci Servizi e Confcooperative Lavoro e Servizi, con Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil, hanno condiviso i testi complessivi relativi all'ipotesi di accordo del 30 maggio 2023. Tra le novità di maggior interesse operativo, l'accordo integrativo di settore ha introdotto le principali modifiche in relazione al campo di applicazione del contratto collettivo nazionale, agli istituti della classificazione del personale dei servizi di sicurezza, al pagamento dell'una tantum, ai minimi retributivi tabellari e alla bilateralità.

Controlli alla sosta in bicicletta Mobilità green per i vigilini

Acquistata dalla Nuovo Futuro una bicicletta elettrica per il personale

MICHELE FALORNI

Cecina I "vigilini" potranno effettuare il controllo della sosta a pagamento anche spostandosi con la bicicletta.

La **cooperativa** Nuovo Futuro di Rosignano ha acquistato una bicicletta elettrica, o meglio a pedalata assistita, che da venerdì 7 sarà a disposizione del personale ausiliario del traffico per i controlli.

Mercoledì mattina, davanti al parcheggio ex Forestale all'incrocio tra viale Galliano e via Gioia a Marina, la presentazione.

Hanno partecipato il responsabile del servizio posteggi Gabriele Macera, il dirigente Valter Paradisi e parte del personale.

L'obiettivo è permettere a chi la utilizza di spostarsi a impatto zero senza perdere tempo e svolgere così il controllo delle auto in sosta, verificandone i permessi, senza problemi.

La **cooperativa** gestisce i parcheggi a pagamento anche a Cecina e per quanto riguarda la frazione, la zona è ampia: dalle Gorette al cancello d'ingresso della pineta e oltre.

Il parco mezzi prevede già auto ibride e questo è un altro passo avanti verso la mobilità sostenibile.

Il presidente Marco Agostini ha ricordato che «con questo obiettivo la nostra azienda rafforza il suo impegno verso la riduzione delle emissioni, riducendo l'inquinamento atmosferico, il rumore e i costi totali».

Visto l'incremento di turisti italiani e stranieri che caratterizza il periodo estivo e di conseguenza il traffico urbano, le biciclette elettriche, utilizzate dagli ausiliari del traffico, velocizzeranno la loro attività, rendendo ai cittadini un servizio migliore ai fini di controllo della sosta.

Anche per questa ragione la **cooperativa** Nuovo Futuro e Siat ringraziano il Comune di Cecina e il comando della polizia municipale per la collaborazione durante lo svolgimento del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



OPPIDO M. Nuova attrezzatura informatica per i reparti di Radiologia e Lungodegenza

Un sostegno concreto per l'ospedale

Donata dalla Bcc della Calabria Ulteriore e consegnata dal comitato "19 febbraio"

OPPIDO MAMERTINA Un sostegno concreto e mirato, rivolto alle reali esigenze di un presidio strategico per la sanità del territorio. Martedì mattina, all'interno dell'Ospedale "Maria Pia di Savoia" di Oppido Mamertina, i referenti del Comitato Spontaneo "19 Febbraio" hanno proceduto alla consegna di attrezzatura informatica da destinare ai reparti di Radiologia e Lungodegenza operativi nella struttura. Materiale prezioso per le attività svolte dall'equipe medica e infermieristica: due computer, due monitor, mouse e tastiere, una stampante.

Strumenti di qualità donati dalla **BCC** della Calabria Ulteriore a seguito dell'incontro cordiale e proficua intrattenuta con il Comitato oppidese. Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Credito, accolta positivamente l'istanza proveniente dai cittadini del centro aspromontano, ha inteso rinnovare l'impegno cooperativo e mutualistico al servizio delle comunità locali, nel segno della solidarietà e dei valori che da sempre contraddistinguono la mission dell'Istituto. «La mission della **BCC** della Calabria Ulteriore - afferma il Presidente del CdA Sebastiano Barbanti - non è solo quella di rispondere alle esigenze finanziarie della nostra comunità, ma anche e soprattutto prendersene cura da un punto di vista sociale. Per questo siamo particolarmente contenti di aver contribuito, nel nostro piccolo, al miglioramento di uno dei settori che presenta maggiori deficit, nonostante l'abnegazione del personale addetto, nel nostro territorio, ovvero la sanità. Un ringraziamento particolare va al Comitato Spontaneo "19 Febbraio" e in particolare alla referente avv.sa Margherita Mazzeo. Come **BCC** della Calabria Ulteriore siamo sempre disponibili al dialogo e alla collaborazione con tutte le forze sane che vogliono fare rete per accrescere la qualità della vita e dei servizi del nostro territorio». A prendere in consegna il materiale informatico, il dr. Renato Amaddeo per l'Unità di Radiologia e il dr. Freddy Iams per il Reparto di Lungodegenza. «Oggi compiamo un nuovo passo importante lungo un percorso civico e di civiltà per la difesa del diritto alla salute - ha affermato la referente del Comitato Spontaneo "19 Febbraio" Avv.sa Margherita Mazzeo -. Sapevamo della carenza di attrezzatura informatica nei locali del nosocomio cittadino e, grazie alla straordinaria attenzione dimostrata dalla **BCC** della Calabria Ulteriore, siamo riusciti a colmare anche questa lacuna. Con il dialogo e la sinergia virtuosa si possono raggiungere grandi traguardi. Un grazie al personale medico e infermieristico che opera all'Ospedale "Maria Pia di Savoia" e un grazie, ancora, ai tantissimi cittadini oppidesi che stanno dando forza e sostanza ad un impegno straordinario per il futuro della sanità sul nostro territorio».



SANITÀ Dopo svariati e disperati tentativi, la protesta è fissata per venerdì 14 luglio

Strutture psichiatriche: è sciopero

«Si sta avvicinando il punto di non ritorno per questo delicatissimo settore»

TANTO tuonò che piovve ed alla fine nella nota vicenda della crisi delle strutture psichiatriche reggine l'USB ha proclamato un'intera giornata di sciopero (venerdì 14 luglio) con una nota che spiega le condizioni vissute in queste ore da questo delicatissimo comparto della salute pubblica. "Si avvicina sempre più il punto di non ritorno per le strutture psichiatriche reggine". È questo il grido di allarme che l'USB, insieme al CooLaP e agli operatori impegnati da anni nel delicato servizio della residenzialità psichiatrica nel reggino, ha lanciato da tempo, senza che però siano stati fatti sostanziali passi per evitare la crisi. E contro questo stallo è stata proclamata una intera giornata di sciopero per venerdì 14 luglio. «Queste strutture-ricorda Usb-nate alle fine degli anni '80 dopo la chiusura del manicomio cittadino, hanno una gestione mista: il servizio sanitario è in capo all'Asp, mentre il servizio di riabilitazione e residenziale in capo a **cooperative** private. L'evoluzione normativa ha reso queste strutture miste "fuorilegge", tanto da arrivare nel 2015 a uno scellerato blocco dei ricoveri per i pazienti psichiatrici. Questo blocco, tuttora in vigore, ha prodotto e produce gravissime conseguenze sulle famiglie e sugli utenti, costretti ad "emigrare" in cerca di assistenza o ad affrontare la malattia tra le mura domestiche».

«Il percorso di transito delle strutture reggine dalla gestione mista al nuovo regime- continua Usb -di accreditamento è iniziato nel 2012 e ancora, purtroppo, non si è concluso e difficilmente le attuali strutture potranno arrivare a questo traguardo. Otto anni di blocco dei ricoveri non hanno causato enormi disagi solo ai pazienti psichiatrici e ai loro familiari, ma anche alle stesse **cooperative** che hanno visto nel tempo ridurre l'utenza a fronte di uscite per stipendi e affitti costanti. Siamo di fronte quindi al pericolo di un collasso del sistema. Negli ultimi giorni è stata avanzata anche una proposta emendativa che permetterebbe di accreditare temporaneamente le strutture e sbloccare i ricoveri, dando non solo una risposta ai pazienti ma anche ossigeno vitale alle **cooperative**. In mancanza di provvedimenti il destino delle attuali strutture è segnato. Proprio per stimolare questi provvedimenti l'USB ha proclamato 24 ore di sciopero per venerdì 14 luglio, con i lavoratori che dalle 10.00 saranno in presidio davanti la Prefettura».



Fondi di coesione, Legacoop: «Fermi da mesi, ora basta»

«Le dichiarazioni del ministro Fitto non ci rassicurano, la gestione del Fondo per lo sviluppo e la coesione deve restare territoriale». È quanto dice il presidente di **Legacoop** Puglia, **Carmelo Rollo** sulla battaglia sul Fsc. «Da settimane sentiamo parlare di ricognizione sull'andamento della spesa negli ultimi due settennati di programmazione. Una ricognizione che presumibilmente porterà il Governo a riconsiderare la spesa in base ai risultati raggiunti finora. Come ha fatto presente ieri il nostro presidente Nazionale Simone Gamberini al ministro Raffaele Fitto, il rischio che stiamo correndo è quello di perdere tempo prezioso. Il lavoro di ricognizione che dura ormai da settimane sta di fatto bloccando l'assegnazione alle regioni di 25 miliardi di Fondi per lo Sviluppo e la Coesione, di cui 22 miliardi al Sud. Una situazione di stallo che ci preoccupa». **Rollo** aggiunge: «Le parole del ministro Fitto che ha lasciato intendere come si stia ragionando su una gestione centralizzata del Fsc, sottraendo in questo modo spazio e azione alla progettualità territoriale ci allarmano. Una gestione centralizzata sarebbe paralizzante».



Reggio Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Mic, ultimo giorno del corso per manager cooperativi

Al Cirfood district l'evento finale della 17esima edizione del progetto che ha coinvolto 23 allievi. È intervenuta Lisa Iotti, giornalista di Presadiretta REGGIO EMILIA - Partecipazione ed entusiasmo alla giornata conclusiva del Mic, corso di alta formazione cooperativa promosso da Quadir, ospitata nella cornice del Cirfood district. Il percorso, della durata di 168, che si snoda da ottobre a maggio, è rivolto alle figure apicali delle cooperative emiliane romagnole aderenti a **Legacoop**, e approfondisce diversi aspetti che concorrono a creare vision ed accrescere le competenze. Dall'anno del suo debutto, il Mic continua a crescere. Sforano quota 400 i corsisti coinvolti da tutta la regione (tra presidenti, dirigenti, consiglieri di amministrazione, responsabili d'area). Nell'evento conclusivo, gli allievi, divisi in 3 tre gruppi di lavoro, hanno esposto in una carrellata i project work focalizzati sui temi: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; inclusione e coesione. Quest'anno l'aula era composta da 23 allievi provenienti dalle cooperative: Assicoop Emilia Nord (RE), Augeo Coop. Soc. (RE), Brodolini (FE), C.B.R. (RN), C.F.P. (MO), Cirfood (RE), C.M.B. Carpi (MO), C.N.S. (BO), Company Service Spa (RE), Conad Nord Ovest (PT), Coopservice (RE), CPL Concordia (MO), Deco Industrie (RA), Fruttage (RA), G.S.I. (MO), **Legacoop** Estense (MO), Progeo (RE).



Tutti con i 30 lavoratori dei supermercati Coop messi alla porta: è sciopero contro Tigre

Il 7 luglio incroceranno le braccia i lavoratori di Distribuzione Roma (Coop Alleanza 3.0) e Tigre contro il mancato passaggio del punto vendita di Aurelia a Magazzini Gabrielli. Ascolta questo articolo ora... Questa pubblicità terminerà tra null secondi RomaToday. Stai ascoltando: Ti consigliamo: Tutti con i 30 lavoratori dei supermercati Coop messi alla porta: è sciopero contro Tigre. RomaToday Voice by Venti giorni poi i punti vendita Coop della Capitale - quelli di 'Distribuzione Roma' che fa capo a Coop Alleanza 3.0 - passeranno a Magazzini Gabrielli, sotto l'insegna Tigre. Dei 54 tutti tranne uno, quello di Aurelia. Già perché se l'accordo nell'ambito dell'acquisizione si è chiuso senza difficoltà con circa 800 lavoratori che, dopo la lunga contrattazione dei sindacati, manterranno continuità occupazionale alle stesse condizioni contrattuali (anche le lavoratrici e i lavoratori impiegati negli appalti), per i 30 dipendenti del punto vendita di piazza San Giovanni Battista De La Salle resta l'incognita. Un nodo sull'affitto ha fatto saltare tutto. Lo sciopero dei supermercati Coop e Tigre. Così per venerdì 7 luglio è stato proclamato lo sciopero dei lavoratori di Distribuzione Roma e Tigre. Cassiere, addetti alle vendite e ai banchi, scaffalisti saranno in presidio per chiedere garanzie per i loro colleghi che rischiano di rimanere fuori dalla nuova galassia della grande distribuzione organizzata. "Uno sciopero indetto per manifestare solidarietà ai circa trenta lavoratori del punto vendita Aurelia, al momento in attesa di risposte sul loro futuro, e per protestare contro il mancato rispetto degli impegni presi, che prevedevano il passaggio di queste persone sotto il marchio Tigre" - fanno sapere Filcams-Cgil Roma Lazio, Fisascas-Cisl Roma Capitale Rieti e Uilucs Roma e Lazio. Lo stesso giorno previsto un sit-in a via Guattani, di fronte alla sede di **Legacoop**. "I lavoratori di questo punto vendita (Aurelia ndr.) sono stati lasciati in balia di se stessi, senza alcuna risposta o interessamento concreto. Si tratta di un comportamento inaccettabile nei confronti di persone che hanno prestato il loro servizio e la loro dedizione al loro posto di lavoro. Faremo tutto il possibile, senza arrenderci, affinché i dipendenti e le loro famiglie abbiano prospettive concrete, e affinché gli impegni presi siano rispettati". Il 1 giugno scorso proprio i lavoratori del supermercato di piazza San Giovanni Battista De La Salle avevano "chiuso" il negozio per protesta chiedendo soluzioni immediate e accettabili.



Alluvione: i danni, l'aiuto concreto, le idee per gestire territorio e ambiente

Dalla solidarietà alla progettazione, contributi coop per la risorsa acqua

p.b. Il post alluvione ha mostrato tanti volti belli della solidarietà e della capacità di reazione degli emiliano romagnoli. La cooperazione, tratto distintivo di questa terra, è stata colpita come tutte le imprese e le famiglie. «La Cooperativa Lavoratori della Terra di Medicina ha visto allagati quasi 900 ettari di terreno già seminati e il biodigestore» esordisce il presidente di **Legacoop** Imola, Raffaele Mazzanti. Altre cooperative imolesi hanno sofferto per il disastro di piogge e frane. «Il Sorriso è stato interessato da una frana che ha reso necessario lo sgombero degli ospiti della coop. sociale, accolti per un periodo da una struttura religiosa e ora rientrati nella loro sede - ricorda Mazzanti -. La coop. Capri ha subito danni nei suoi distributori collocati a Forlì e Lugo». La capacità di reazione della cooperazione è stata immediata e la solidarietà nel post alluvione si è vista. Mazzanti snocciola un elenco di esempi: «Coop Trasporti e Cuti Consai hanno messo a disposizione tutti i loro mezzi per gli interventi di emergenza. Cuti e le sue consociate Recter e Astra hanno realizzato nella zona industriale di Faenza un'area di 5.000 metri quadrati per stoccare rifiuti e fango. E ancora: Sacmi ha messo a disposizione un capannone per le derrate alimentari che venivano raccolte per gli sfollati. La coop. Giovani rilegatori ha fornito i cartoni per inscatolare gli aiuti. Cefla ha messo a disposizione aiuti finanziari per le famiglie dei soci e dei lavoratori che provengono dalle zone alluvionate. Voglio ricordare ancora il supporto e le donazioni delle grandi cooperative di consumo e, infine, la disponibilità con la raccolta di fondi che i dipendenti delle cooperative possono attuare donando un'ora del proprio stipendio, grazie ad un accordo siglato con Cgil, Cisl e Uil che prevede un versamento di valore equivalente per l'impresa cooperativa». La cooperazione però non si ferma qui ed è già in campo per la ricostruzione e la ripresa. «Si stanno spegnendo i fari sui danni dell'alluvione - osserva il presidente di **Legacoop** Imola -. È una cosa che può risultare pericolosa per il futuro del nostro territorio che rappresenta una risorsa e che dobbiamo tutelare in tutti i modi». Il territorio è un valore cooperativo, non solo nelle parole ma anche nei fatti. «Ci sono progetti di nostre cooperative - conferma Mazzanti - che sono stati elaborati con professionalità e competenze, anche in collaborazione con docenti universitari. L'obiettivo è trattenere l'acqua e gestire questa risorsa nel modo migliore possibile. Questo rappresenta una delle sfide del nostro presente. Le casse di espansione sono necessarie per consentire appunto di conservare l'acqua quando ne arriva troppa per quando ce n'è poca. Noi mettiamo a disposizione le nostre capacità per collaborare con le istituzioni e con i cittadini». Le istituzioni sono al lavoro (lo testimoniano l'intervista al sindaco di Castel San Pietro Tinti nello scorso numero di «sabato sera» e l'intervento dell'assessore Zanelli all'ultimo Consiglio comunale di Imola). Le cooperative possono



Sabato Sera (ed. Castel San Pietro)

Cooperazione, Imprese e Territori

essere un partner importante per il futuro sostenibile e Mazzanti lo dimostra con esempi chiari: «Si parla di rigenerazione urbana: bene, io dico che in questo territorio la cooperazione sta facendo molto in questo senso. La Coop Ceramica, con gli interventi nella sua sede di Imola in viale Marconi, e Cuti Consai, con il recupero della ex Cnh, sono esempi di come la cooperazione operi per la rigenerazione urbana senza consumo di suolo. Esempi virtuosi in cui crediamo fortemente». riproduzione riservata.

Sabato Sera (ed. Castel San Pietro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: il futuro del territorio passa da qui

«La cooperazione rappresenta circa il 70% dell'economia imolese». La frase di Raffaele Mazzanti, presidente di **Legacoop** Imola, descrive in maniera sintetica ed efficace il valore delle imprese cooperative imolesi. C'è poi un altro dato da tenere presente, non numerico ma di grande significato valoriale: lo si ricava dall'impegno che le imprese del movimento cooperativo hanno messo nell'affrontare l'emergenza alluvione (come spieghiamo in questa pagina).

«Le tre grandi vanno bene, Cti in attivo, Muzzi cresce» Mazzanti, cominciamo con uno sguardo al 2022.

Le cooperative stanno presentando i conti deflittivi dell'anno passato, che quadro ne esce?

«Io e il mio vice Carlo Alberto Gollini abbiamo cercato di essere presenti a più assemblee possibili e ne abbiamo ricavato un quadro positivo. I bilanci delle nostre associate, a cominciare dalle tre più importanti (Sacmi, Cefl e Cooperativa Ceramica), ci dicono di una situazione generale positiva. Ci sono poi cooperative come la Cti che sono tornate in attivo e anche la coop. Muzzi di Castel Guelfo, un esempio ormai storico di workers buyout, ha ottenuto ottimi risultati così come la Cims».

Sul fronte dell'occupazione si sono levati nei mesi scorsi alcuni allarmi.

«La tenuta occupazionale è confermata nei numeri. Piuttosto il problema riguarda le difficoltà a reperire alcune figure professionali specifiche che. Ad esempio, Cuti fatica a trovare autisti qualificati per il suo lavoro. Questo quadro si riscontra anche in altri settori e noi lo abbiamo segnalato più volte».

«Bene anche il 2023, rischi da inflazione e guerra» I bilanci approvati dai soci fotografano l'anno passato, qual è la situazione per il 2023?

«Nel mio ruolo cerco di confrontarmi quasi quotidianamente con i presidenti delle cooperative e ricevo riscontri positivi. Le grandi cooperative viaggiano in linea con le previsioni positive dei budget.

Ci sono però delle incognite che vanno tenute presenti».

Il quadro internazionale in effetti qualche problema sembra darlo.

«Dal punto di vista dell'economia l'inflazione e l'aumento dei prezzi è un problema da non sottovalutare anche per le sue ricadute sul costo del denaro. Poi c'è la guerra in Ucraina che prosegue e rende instabile il quadro geopolitico internazionale. Considerato il peso determinante dell'export per le nostre associate



Sabato Sera (ed. Castel San Pietro)

Cooperazione, Imprese e Territori

più grandi, sono incognite che vanno tenute in considerazione. Vedo comunque una reazione positiva e una capacità di adattamento delle nostre imprese».

Le incertezze frenano gli investimenti?

«Per fortuna le nostre cooperative continuano ad investire. Ci sono tanti esempi di questo, ne ricordo uno per tutti: la nuova sede sociale di Coop Reno costruita a Poggio Piccolo dove si è già tenuta la prima assemblea sociale della cooperativa».

i lavori in via Togliatti. In autunno dovremmo spostarci dalla sede di via Emilia 25».

Abbiamo parlato di situazioni positive, ci sono però anche settori più in difficoltà come le cooperative sociali.

«I rimborsi che arrivano dagli enti pubblici per le attività di welfare sono insufficienti a rendere sostenibile la loro attività. Questo per via dell'aumento dei costi generali e anche perché ci sono state alcune situazioni critiche nell'assegnazione di appalti.

Le nostre cooperative stanno impegnando risorse proprie per conservare il livello dei contratti previsti e questo è alla lunga insostenibile».

Le difficoltà delle coop.

sociali hanno ricadute non solo sulle imprese e sui soci.

«Proprio così. Esiste un problema concreto per il sistema di welfare nel suo complesso, per la cura degli anziani, dei disabili e dei piccoli che sono i soggetti con cui le cooperative sociali lavorano e sono i soggetti più fragili della società.

Il sistema va ripensato anche alla luce delle dinamiche demografiche del nostro Paese. Un lavoro che spetta alla politica e alle istituzioni a cui noi potremmo dare un contributo di progettualità e di esperienza».

«Coop culturali molto vive, abbiamo idee e progetti» Questa osservazione rimanda anche ad un altro settore dove la cooperazione imolese è attiva: quello culturale. Ci pare di notare un certo fermento.

«È così. Poche settimane fa l'auditorium della Sacmi ha ospitato un incontro molto partecipato con Lucio Caracciolo, direttore di Limes ed esperto di geopolitica, invitato da Università Aperta, una delle nostre cooperative.

Una occasione per portare il confronto su una dimensione culturale alta. Ma vorrei citare anche il lavoro di Hibou che ha ottenuto di recente la commessa per la riorganizzazione dell'archivio fotografico di Galleria Borghese a Roma.

La stessa testata "sabato sera" è edita da una nostra cooperativa quali fi cata anche nell'ambito dell'editoria. C'è insomma una grande vivacità. La cooperazione, anche in questo, ha idee e progetti di impresa ed è a pieno titolo un soggetto partecipe della vita economica, sociale e culturale del nostro territorio».

Sabato Sera (ed. Castel San Pietro)

Cooperazione, Imprese e Territori

La conclusione di Mazzanti è quasi scontata per un soggetto che pesa circa il 70% dell'economia del territorio.

Paolo Bernardi © riproduzione riservata.

Imperia: un mese di eventi gratuiti a 'L'approdo', il progetto di animazione dell'Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio

Prosegue con luglio il calendario di appuntamenti alla scoperta delle tradizioni gastronomiche dell'imperiese e delle sue ricchezze: gli appuntamenti per grandi e piccoli dal 6 al 15 del mese. Prosegue il progetto di animazione dell'Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio "L'approdo", sul Molo lungo di Oneglia - Imperia. L'approdo si propone come polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento in un progetto del FLAG / GAC "il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviere di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio e ha lo scopo di rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese. A luglio l'Infopoint osserverà l'orario 10.00-13.00 e 17.00-20.00 dal lunedì al venerdì, 10.00 -13.00 il sabato (chiuso la domenica). Tra incontri, degustazioni, show-cooking, presentazioni e laboratori, il calendario estivo racconterà con una varietà di eventi e protagonisti i sapori e la cultura di un territorio unico sospeso tra mare e monti, tra spiagge e orti. Non mancheranno gli incontri dedicati ai più piccoli, con attività specifiche, e nemmeno gli incontri a carattere culturale, tra mostre fotografiche e presentazioni di libri. Il programma degli eventi è a cura di: CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcommercio Imperia, Confcooperative Imperia, **Legacoop** Liguria. Tutti gli eventi sono ad accesso libero e gratuito. Il calendario dal 6 al 15 luglio 2023: Giovedì 6 luglio ore 18.00 "Pesto al mortaio e degustazione olio" - laboratorio. Scoperta e tradizione del Basilico Genovese DOP e laboratorio pratico di analisi sensoriale oli con focus su Olio Riviera Ligure DOP. A cura di Coldiretti Imperia. "Pesto al mortaio e degustazione olio" - laboratorio. Scoperta e tradizione del Basilico Genovese DOP e laboratorio pratico di analisi sensoriale oli con focus su Riviera Ligure DOP. A cura di Coldiretti Imperia. Attività ludico - sensoriali, guidati da un biologo marino, alla scoperta dell'ecosistema marino e dei suoi abitanti coi relatori del Centro educazione ambientale Costabalenae Centro di formazione G.B.Pastore. A cura di Confcooperative Imperia. "Il branda della barca" Laboratorio con degustazione gratuita con l'ITTITURISMO PATRIZIA di Sanremo. A cura di **Legacoop** Liguria.



Prosegue con luglio il calendario di appuntamenti alla scoperta delle tradizioni gastronomiche dell'imperiese e delle sue ricchezze: gli appuntamenti per grandi e piccoli dal 6 al 15 del mese. Prosegue il progetto di animazione dell'Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio "L'approdo", sul Molo lungo di Oneglia - Imperia. L'approdo si propone come polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento in un progetto del FLAG / GAC "il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviere di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio e ha lo scopo di rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese. A luglio l'Infopoint osserverà l'orario 10.00-13.00 e 17.00-20.00 dal lunedì al venerdì, 10.00 -13.00 il sabato (chiuso la domenica). Tra incontri, degustazioni, show-cooking, presentazioni e laboratori, il calendario estivo racconterà con una varietà di eventi e protagonisti i sapori e la cultura di un territorio unico sospeso tra mare e monti, tra spiagge e orti. Non mancheranno gli incontri dedicati ai più piccoli, con attività specifiche, e nemmeno gli incontri a carattere culturale, tra mostre fotografiche e presentazioni di libri. Il programma degli eventi è a cura di: CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcommercio Imperia, Confcooperative Imperia, **Legacoop** Liguria. Tutti gli eventi sono ad accesso libero e gratuito. Il calendario dal 6 al 15 luglio 2023: Giovedì 6 luglio ore 18.00 "Pesto al mortaio e degustazione olio" - laboratorio. Scoperta e tradizione del Basilico Genovese DOP e laboratorio pratico di analisi sensoriale oli con focus su Olio Riviera Ligure DOP. A cura di Coldiretti Imperia. "Pesto al mortaio e degustazione olio" - laboratorio. Scoperta e tradizione del Basilico Genovese DOP e laboratorio pratico di analisi sensoriale oli con focus su Riviera Ligure DOP. A cura di Coldiretti Imperia. Attività ludico - sensoriali, guidati da un biologo marino, alla scoperta dell'ecosistema marino e dei suoi abitanti coi relatori del Centro educazione ambientale Costabalenae Centro di formazione G.B.Pastore. A cura di Confcooperative Imperia. "Il branda della barca" Laboratorio con degustazione gratuita con l'ITTITURISMO PATRIZIA di Sanremo. A cura di **Legacoop** Liguria.

L'arringa in Aula Santanchè «giura»: mai un avviso di garanzia, campagna d'odio

Rimbalzano però nella maggioranza le voci di rimpasto

MONICA GUERZONI

ROMA Quando anche il secondo e ultimo applauso si è spento, Daniela Santanchè fila via nei corridoi di Palazzo Madama per abbracciare il figlio Lorenzo, che ha assistito all'autodifesa della madre davanti alla tv in una stanza del Senato, perché lei non ha voluto «darlo in pasto alla stampa». Negli stessi minuti, i senatori che sciamano via dall'Aula si interrogano su quelle parole sibilline lasciate cadere dalla ministra del Turismo, con lo sguardo puntato verso la sinistra dell'emiciclo: «Mi fa sorridere che le critiche più feroci vengano da molti che in privato hanno tutto un altro atteggiamento nei miei confronti e che a volte vanno anche con piacere nei locali di intrattenimento che ho fondato... Mi fermo qui, per carità di Patria».

Allusioni, insinuazioni che non sono state certo al centro della tanto attesa informativa al Senato, ma che hanno acceso la curiosità dei parlamentari. A chi si riferiva? A sentire i colleghi di FdI la ministra ha voluto scagliare qualche sassolino appuntito contro esponenti del **Pd**, che amerebbero accomodarsi sotto le tende arabe del Twiga di Forte dei Marmi. Ma c'è anche chi, tra la

buvette e il salone Garibaldi, assicura che in passato parlamentari di ogni colore abbiano implorato l'editrice di Novella Duemila di non pubblicare qualche foto imbarazzante. Santanchè non fa nomi: «Sono una signora, chi voleva capire ha capito». Ma nemmeno smentisce: «Sarebbe un elenco lunghissimo, non resterebbe fuori nessuno». Ore 15, la partenza è al contrattacco: «Sono qui per difendere il mio onore e quello di mio figlio». La ministra denuncia una «campagna di vero e proprio odio» nei suoi confronti, poi si appella alla maggioranza perché fermi «l'imboscata» di cui si ritiene vittima: «È accaduto qualcosa che dovrebbe allarmare tutti voi. Affermo sul mio onore che non sono stata raggiunta da alcun avviso di garanzia».

Ma stamattina (ieri per chi legge, ndr) il quotidiano Domani afferma che sarei indagata, sia pure segretamente».

Una cosa «gravissima», che per lei fa finire «in subordine» le denunce di Report rilanciate dalle opposizioni.

Parla oltre mezz'ora, con i ministri intorno e l'amico Ignazio La Russa sullo scranno più alto, che sarà citato nel discorso per un «intervento professionale amichevole» del suo studio legale. Ora fa la vittima, ora esalta «con orgoglio» la Santanchè imprenditrice che per salvare le sue aziende «ed estinguere tutti i debiti, in primo luogo fiscali», ha impegnato tutto il suo patrimonio: «Mi aspettavo un plauso...». Giura che mai si è appropriata di nulla, mai ha abusato delle sue posizioni apicali nelle



aziende, mai ha avuto favoritismi e rivendica di aver avuto coraggio: «E poi chi fa può sbagliare». Gli stipendi d'oro? «Da Ki group ho incassato 27 mila euro lordi in tre anni». La dipendente di Visibilia Spa che avrebbe percepito la cassa Covid a sua insaputa, mentre continuava a lavorare? «Non ha mai messo piede in Visibilia dalla sua entrata in Cig», eppure la società «ha preferito sanare la posizione». Il finale è a effetto, con Santanchè che si dice «felice, mi piace quello che vedo quando mi guardo allo specchio», si sofferma «sulle mie case, le amicizie, i nomignoli» e nega di dover pagare 43 multe per sosta vietata: «Multe di competenza dell'Arma dei carabinieri a cui ho dato in comodato gratuito una mia vettura (una Maserati, ndr) per non gravare sulle auto di scorta di proprietà statale».

I 5 Stelle presenteranno la mozione di sfiducia individuale, grideranno «dimissioni, dimissioni!», ma per lei lo scandalo non è che una ministra sia indagata, ma che lo venga a sapere da un giornale: «È una vergogna, uno schifo...

Queste sporche, schifose pratiche... Ma vi chiedo, è un Paese normale quello in cui un giornalista può scrivere che conosce cose a suo dire segrete dalla magistratura e ignote all'interessato e ai suoi avvocati?». E qui mostra il certificato (pulito) dei carichi pendenti, ma l'Aula resta fredda. L'applauso non scatta nemmeno dai banchi della destra.

Nel pomeriggio fonti della Procura di Milano faranno sapere che l'iscrizione nel registro degli indagati «per bancarotta e falso in bilancio su Visi

bilia, il gruppo da lei fondato», non è più segretata. La notizia agita la maggioranza, i senatori sono ancora in Aula quando inizia a rimbalzare la tentazione di un rimpasto di governo che Giorgia Meloni, ieri in missione in

Polonia, avrebbe in mente di avviare dopo le Europee. Qualcuno azzarda un paio di nomi in bilico, da Pichetto Fratin a Locatelli, ma la poltrona che oggi più balla è proprio quella di Santanchè. Le fonti di governo si dividono, c'è chi assicura che la premier proverà fino all'ultimo a salvarla e chi teme che l'abbia già «mollata». Eppure lei continua a mostrarsi tranquilla. La mozione di sfiducia? «Bene! L'opposizione fa l'opposizione». L'imbarazzo tra i ministri? «Io ho visto compattezza e solidarietà. Una vicinanza

umana che mai mi sarei aspettata». Anche da Salvini? «È stato molto carino e così Tajan

i e Piantedosi, non ho visto un solo ministro

freddo». E Giorgia Meloni? «Una donna straordinaria».

La Nota

LE OPPOSIZIONI LACERATE PUNTELLANO L'ESECUTIVO

MASSIMO FRANCO

Se doveva essere una prova generale di fronte unito delle opposizioni, è fallita. Eppure il personaggio da colpire, il ministro del Turismo, Daniela Santanché, di Fdl, si prestava come obiettivo. Ci sono voci insistenti di un'indagine della magistratura sui suoi affari del passato. Si avvertiva un clima teso in Senato tra i banchi della maggioranza. E forse esisteva anche un inconfessabile compiacimento di qualche alleato nel vedere presa di mira un'esponente del partito della premier.

Invece Pd, M5S e i due piccoli tronconi del Terzo polo hanno scelto tattiche diverse. E l'estremismo grillino ha favorito una difesa d'ufficio da parte del governo.

Gli avversari si sono divisi, fotografando e confermando divergenze e limiti eclatanti. I cori di «dimissioni» intonati dai Cinque Stelle in aggiunta alla loro mozione di sfiducia; gli inviti a fare un passo indietro arrivati dal Pd, contraddetti alcune ore dopo da un possibile «sì» all'iniziativa grillina; e l'ennesimo distinguo dentro Azione e tra il gruppo di Carlo Calenda e quello di Matteo Renzi in nome del «garantismo»: sono tutte istantanee di minoranze in ordine sparso, con la scia prevedibile di recriminazioni reciproche. E la più velenosa è rivolta al Movimento di Giuseppe Conte.

La sua mozione è stata considerata da Enrico Borghi, di Italia viva, «un assist» a Giorgia Meloni e al governo. E non solo da lui. Anche Francesco Boccia del Pd, teorico dell'asse col M5S, ha bocciato l'iniziativa presa sapendo che non sarebbe passata; e rivelatasi un favore oggettivo alla maggioranza di destra. L'ha tolta dall'imbarazzo in una vicenda comunque scivolosa, ricompattandola. Eppure, poche ore dopo il Pd ha cambiato idea. A conferma della subalternità a intermittenza nei confronti dei Cinque Stelle, ha comunicato che, pur avendo una linea diversa, in caso di voto in aula si schiererà per le dimissioni di Santanché.

«Il Pd fa in tempo ad aggiungersi», lo ha quasi irriso Conte. «Non c'è problema». Per ora, tuttavia, la coalizione di destra si è salvata. Il resto dell'opposizione è stata messa nell'angolo: oltre tutto accusata dai grillini di eccessiva prudenza per non avere assecondato il loro schema. «Non capisco il nervosismo delle altre opposizioni», ha chiosato Conte. Ma la richiesta di sfiduciare l'esecutivo ha finito per cancellare le esitazioni nella difesa di Santanché, che forse serpeggiavano in alcuni settori della maggioranza. Se non rafforzato, il governo e Palazzo Chigi sono riemersi rinfrancati dalle debolezze e dalle manovre oblique degli avversari.

E pensare che Schlein, segretaria del Pd, aveva appena lanciato un «fronte unito» delle «forze democratiche e socialiste d'Europa»: un modo per sottolineare, nelle intenzioni, la differenza con la destra in vista delle Europee del 2024. La coalizione di governo italiana si prepara alle elezioni dell'anno



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

prossimo escludendo un'intesa con l'estremismo del gruppo al quale aderiscono, oltre alla Lega, il partito di Marine Le Pen e dei tedeschi di AfD. L'epilogo di ieri in Senato, però, sembra ridimensionare il progetto di Schlein. Più che un viatico unitario, quanto è successo è un brusco richiamo a una realtà di ambiguità e egoismi.

Il racconto

Gli applausi al minimo e la (poco velata) allusione ai parlamentari che frequentano il Twiga

Il figlio Lorenzo segue il dibattito in una saletta riservata

ROBERTO GRESSI

roma Quel sottile e inconfessabile fremito di piacere dell'animo, quando il compagno di banco rischia di inciampare, che comunque alle Europee sarà ognuno per sé. Ma anche, all'opposto, il timore per i passaggi più delicati: «Oddio, non la sa, questa non la sa...». Un brivido corre tra i banchi della maggioranza durante quella che con linguaggio questurino si chiama «l'informativa» di Daniela Santanchè. «È indagata? Non è indagata?». «Certo che se è indagata e non lo sa è davvero inaccettabile, ma se comunque è indagata...». Volti immobili anche sui banchi del governo, al gran completo, che non si dica che qualcuno voleva lasciarla sola. La palma la conquista Matteo Salvini.

Regge il primo piano che manco Marlon Brando-Kurtz in Apocalypse Now . Non muove un muscolo, neanche un sopracciglio, sedia vuota appena finito l'intervento, senza ascoltare nemmeno il suo capogruppo, Massimiliano Romeo, che aveva prontamente richiamato all'ordine dopo che si era fin troppo speso perché la ministra venisse in Aula a spiegare come stanno le cose. E che ora si perde in qualche «per ora» di troppo nella difesa di Santanchè, e strappa l'applauso non per lei, ma per riscattare l'onore del suo leader sulla vicenda Metropol.

Un brivido anche sui banchi dell'opposizione, più precisamente quelli del **Pd**, presi di mira dall'occhio scrutatore della ministra, quando dice che proprio i suoi critici più feroci, in privato, hanno ben altro atteggiamento, e a volte vanno con piacere nei locali di intrattenimento che ha fondato. E dice che si ferma qui, per carità di patria.

Allusione che meno velata non si può al Twiga Beach Club , che ha condiviso con Flavio Briatore. Costo per una giornata, settecento euro a coppia, restando all'osso, che la cifra è bevande escluse: quattrocento per pranzo e cena, trecento per il noleggio della tenda araba. E nel «carità di patria», pare di capire, ci sarebbe anche chi al momento del conto fa «ciao ciao» con la manina. Sguardi contenuti sui banchi, un po' di sottocchi, e una sotterranea caccia al bagnante, pronti a scommettere che magari, subito o nei prossimi giorni, qualche foto salterà fuori, visto che qualche nome, vero o azzardato che sia, già circola.

Il presidente del Senato Ignazio La Russa giochicchia per tutto il tempo con la penna, one mission man , quella di chiudere la pratica senza scossoni. E infatti ne ha anche per Daniela Santanchè: «Ministro, si avvii alla conclusione». Richiamo subito accolto, come al suono di un gong.

Tutti a cercare con gli occhi e con messaggi frenetici Lorenzo, ventisei anni appena, il figlio che Daniela Santanchè ha avuto con Canio Giovanni Mazzaro. Lorenzo, di cui vuole difendere l'onore, che segue la giornata in una saletta riservata. E ascolta la madre che in successione dice che il salvataggio



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

del gruppo del settore biologico è stato fatto non da lei, ma dal padre di suo figlio, con cui all'epoca non aveva più alcuna relazione affettiva, e tanto meno di convivenza. E che però i dipendenti grazie a lui hanno avuto dodici anni di stipendi, e che comunque lei è estranea e tale vuole rimanere, anche se a un certo punto ci ha messo dei soldi, e che l'ha fatto, perdendoli, perché il figlio era andato a lavorare con il padre.

Applausi al minimo sindacale, per la ministra, uno per l'attacco all'informazione e un (bel) po' alla magistratura, e uno alla fine, quando anche alcuni dei ministri sobriamente si congratulano. Un bacio da Orazio Schillaci, un abbraccio di Annamaria Bernini, che le parla all'orecchio.

Carlo Calenda rimugina, anche lui semi immobile, con le dita delle mani intrecciate, silenzioso sul suo scranno.

Quattro posti più in là Matteo Renzi un po' segue, un po' cincischia con il cellulare. Tra i due, come da copione, nemmeno uno sguardo e tutti e due zitti, che io non parlo, quindi non prendi la parola neanche tu, dato che, tanto per non deludere il pubblico ormai affezionato al tormentone, sono divisi sulla linea anche questa volta.

Stefano Patuanelli, Cinque stelle, si prende l'applauso per aver portato in tribuna anche un manipolo di dipendenti che aspettano il Tfr dalla ministra e poi annuncia la mozione di sfiducia, che ricompatta il centrodestra e che almeno sulla carta ha possibilità di successo zero. Poi tutti via, quattro gatti alla buvette, e la sensazione insistente che tutto debba ancora succedere.

In Aula

Le opposizioni: «Ma ora si dimetta» Mozione di sfiducia, M5S spiazza il Pd

Mossa di Conte, sì di Schlein (che corregge Boccia). Il Terzo polo litiga sulla linea

ADRIANA LOGROSCINO

Roma Le opposizioni unite, a eccezione di Italia viva che si sfila in nome del garantismo, chiedono alla ministra Santanchè di dimettersi. Per ragioni «etiche, di opportunità politica», spiegano gli esponenti di **Pd**, Verdi e sinistra, Azione e Autonomie che, con quel «Santanchè non doveva diventare ministra» pronunciato da Luigi Spagnoli, conquista l'applauso corale della minoranza.

Meno coesa, però, è la manovra, dopo che i 5 Stelle depositano la mozione di sfiducia. «I reati si discuteranno nelle sedi opportune, qui si valuta la disciplina e l'onore con cui si esercitano gli incarichi pubblici. Lei oggi non ha convinto quest'Aula, non noi», si rivolge direttamente a Santanchè, Stefano Patuanelli, nell'annunciarla. Alle sue parole segue un coro di «dimissioni, dimissioni», dai banchi dei 5 Stelle. Lo scatto in avanti però provoca nervosismo. Per il capogruppo dem Francesco Boccia così «si ricompatta la maggioranza».

Quindi la bolla: «Non una grande strategia» piuttosto «un favore al governo».

Giuseppe Conte, leader M5S, controbatte: «Non facciamo un favore al governo. Lo facciamo ai lavoratori non pagati». Con lui, al Senato, appaiono alcuni dipendenti delle società della ministra. E smentiscono la ricostruzione di Santanchè: «Avevamo riunioni direttamente con la dottoressa ogni 15 giorni».

In serata è proprio la segretaria dem Elly Schlein a registrare la rotta rispetto alle affermazioni del suo capogruppo: «Certamente sì, voteremo la mozione dei 5 Stelle. Santanchè ha provato a difendere l'indifendibile. Non ha dato risposte». Attraverso Antonio Misiani, intervenuto in Aula, il **Pd** aveva sollevato dubbi che anche il centrodestra fosse soddisfatto dalla ricostruzione di Santanchè. «Non siamo gli unici a essere rimasti impressionati dalle parole della ministra, a giudicare dal nervosismo nei banchi del governo. Una galleria di brutture».

Anche nel Terzo polo si consuma una (ulteriore) frattura. Il gruppo unico del Senato, infatti, affida l'intervento all'esponente Iv Enrico Borghi. Carlo Calenda non si sente rappresentato: «Santanchè spieghi o si dimetta. Vediamo se Borghi sarà su questa linea». La contraerea Iv lo accusa di giustizialismo. Borghi, infatti, in Aula rivendica la presunzione di innocenza in difesa della ministra. Il leader di Azione dissente da Iv: «No a inutili mozioni di sfiducia, ma Santanchè si dimetta. La questione è etica».



Nomine

Il Csm si spacca sul procuratore di Firenze

Alla fine prevale il blocco di centrodestra con il voto decisivo del vicepresidente

GIOVANNI BIANCONI

ROMA Il Consiglio superiore della magistratura ha nominato il nuovo procuratore di Firenze, con una spaccatura che più netta non si poteva: 15 preferenze per un candidato e 15 per l'altro. Ma siccome in caso di parità il voto del vicepresidente (che presiede il plenum in assenza del capo dello Stato) vale doppio, ha vinto il candidato scelto da lui: Filippo Spiezia, 60 anni, attuale rappresentante italiano (e numero 2) di Eurojust, la struttura di cooperazione giudiziaria dell'Unione europea, per lungo tempo in servizio alla Procura nazionale antimafia. E ha perso Ettore Squillace Greco, 66 anni, procuratore di Livorno ma soprattutto - nell'ottica di una divisione squisitamente politica come quella che s'è prospettata, al di là delle figure dei concorrenti e delle intenzioni dei votanti - storico esponente di Magistratura democratica, la corrente delle «toghe rosse» presa di mira ad ogni occasione da Matteo Renzi, l'imputato attualmente più famoso del palazzo di giustizia fiorentino.

Dunque per Spiezia hanno votato compatti i sette laici scelti in Parlamento dal centrodestra compreso il vicepresidente Fabio Pinelli (designato dalla Lega), più il renziano Ernesto Carbone, sei togati di Magistratura indipendente (la corrente «conservatrice», tra cui però s'è astenuto l'ex pm palermitano Dario Scaletta) e il procuratore generale della Cassazione Luigi Salvato. Con Squillace si sono schierati gli otto togati della «sinistra giudiziaria» (Area e Md), i due laici espressi da **Pd** e Cinque Stelle e (al ballottaggio, dopo che al primo scrutinio avevano sostenuto la procuratrice aggiunta di Napoli Rosa Volpe) i quattro «centristi» di Unità per la costituzione.

Astenuta anche la prima presidente della Cassazione Margherita Cassano, che ha guidato la corte d'appello di Firenze fino a pochi mesi fa, e quindi per motivi di opportunità non ha votato «ma con grande rammarico - ha precisato - vista la stima profonda per il dottor Squillace».

L'esito dello scrutinio è destinato a far discutere e forse a pesare sugli equilibri interni al Csm. Perché nonostante i tentativi di tutti di allontanare ogni ombra di carattere politico sulla scelta, il fatto che la Procura di Firenze sia finita nel mirino di continue polemiche per i sempre più insistiti attacchi di Renzi e per le inchieste ancora in corso sui presunti «mandanti occulti» delle stragi mafiose di trent'anni fa (con l'ennesima riapertura delle indagini a carico di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri) ha messo quell'ufficio giudiziario nell'occhio del ciclone. Da oltre un anno l'ufficio è senza capo dopo l'uscita di scena dell'ex procuratore Giuseppe Creazzo, e per il suo successore una nomina così contrastata e politicamente targata non sembra un buon viatico, anche se lui non ne porta alcuna responsabilità.

Normalmente il vicepresidente del Csm si astiene, ma ieri ha voluto votare per Spiezia aderendo alle



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

ragioni illustrate dal pg della Cassazione: Squillace non ha più davanti a sé i quattro anni di lavoro previsti normalmente per i nominati, proprio a causa dei tempi troppo lunghi con cui il Csm ha provveduto a sostituire Creazzo; dunque non per colpa del candidato ma dello stesso Csm: quello precedente che si lasciò decadere senza decidere, e quello nuovo che nonostante le accelerazioni sulle pratiche da smaltire ha impiegato più tempo del previsto, anche per via del Parlamento che a sua volta ha ritardato la nomina dei laici dell'organo di autogoverno.

Ritardi che hanno avvicinato per Squillace il tempo della pensione, e divenuti il motivo formale della scelta del voto che ha determinato la vittoria del suo concorrente. Quello preferito da Renzi e dal centrodestra. Anche se non ha mai ricoperto, in passato, incarichi direttivi o semidirettivi, a differenza di Squillace, che per questo potrebbe ora impugnare la decisione del Csm davanti alla giustizia amministrativa.

A Montecitorio

Mes, c'è il rinvio della ratifica a novembre Il Pd: scappano

Si tornerà a parlarne a ridosso dell'inverno, o quantomeno ad autunno inoltrato: la tanto discussa ratifica della riforma del Mes slitta almeno fino a novembre.

L'aula della Camera ha approvato, con 195 voti a favore e 117 contrari, la sospensiva, presentata dalla maggioranza.

Quindi, al momento, il Meccanismo europeo di stabilità rimane in stand by. La riforma del Mes - il fondo Salva-Stati istituito nel 2012 - è appesa al voto dell'Italia: serve la ratifica parlamentare per farlo entrare in vigore e il nostro Paese è l'unico in tutta l'Unione Europea a non aver ancora dato il via libera al testo. La decisione di ricorrere a una sospensiva era già stata annunciata e quello di ieri è stato quindi solo l'atteso passaggio formale.

Le opposizioni hanno puntato il dito sulla scelta di un rinvio che non risolve, per il governo Meloni, il nodo politico.

«Non si è mai vista una maggioranza scappare su una questione così rilevante», afferma Chiara Braga per il Partito democratico. A novembre tra l'altro la Commissione europea sarà attenta a valutare la legge di bilancio italiana, che deve passare le forche caudine di Bruxelles. A far fibrillare il governo, tra qualche mese, potrebbe esserci anche lo spettro delle prossime elezioni Europee sempre più vicine, con tensioni nella maggioranza che sono già palpabili. Di sicuro, il voto in Europa cambierà poi gli equilibri anche a Bruxelles.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Scene dal Senato

Santanchè accusa qualcuno d'ipocrisia: "Prenotavo per loro al Twiga". E tutti guardano Boccia

Salvatore Merlo

Roma. A un certo punto il capogruppo della Lega, Massimiliano Romeo, prende la parola nell'Aula del Senato e si rivolge all'opposizione ricordando che loro non erano stati garantisti con Matteo Salvini intorno alla questione della nave Diciotti. Quando il capo della Lega era ministro dell'Interno. E glielo dice così: "Non avete esitato a mandare a processo Salvini perché agiva da ministro in difesa dei propri confini". I confini di Matteo Salvini. Bisogna proprio immaginarseli.

Dalla cintola alle scarpe? Dalla punta dei capelli al risvolto dei pantaloni? Poco prima aveva preso la parola il senatore Pierantonio Zanettin, di Forza Italia.

Il quale, ricordando che il ministro Daniela Santanchè, protagonista del dibattito, aveva usato come garanzia per tenere in piedi le sue aziende la villa su tre piani che possiede in centro a Milano, pensa di sottolineare con alcune riflettute parole lo spirito di abnegazione imprenditoriale di Santanchè. Queste parole, testuali: "L'aver messo a rischio la sua casa la mette in sintonia con il paese". La casa da sei milioni di euro. In sintonia col paese. Ecco. Poco

prima, nel salone Garibaldi, che sarebbe il Transatlantico del Senato, il presidente Ignazio La Russa canticchiava il tormentone estivo di Annalisa: "Ho visto lei che bacia lui / che bacia lei / che bacia me". Insomma ieri pomeriggio, a Palazzo Madama, nel giorno in cui Daniela Santanchè doveva essere crocifissa in Aula per la storia dei dipendenti non pagati, per le multe e per altre faccende che hanno a che vedere con la sua professione d'imprenditrice, il clima non era né grave né serio. L'opposizione affidava le sue incursioni a deputati di seconda fila, con il **Pd** che copiava metà dell'intervento di Italia viva e il solo Movimento 5 stelle che si distingueva per il tentativo di una contestazione in vecchio stile grillino, un po' come quando salivano sul tetto della Camera. A un certo punto parte infatti un piccolo coro: "Dimissioni dimissioni", che tuttavia si spegne presto in un'Aula percorsa da una svogliatezza blasé, da un languore estivo quasi di lago o di lungomare. Presenteranno una mozione di sfiducia, i 5 stelle. Ma Italia viva non la voterà. Sicché, quando parla Enrico Borghi, di Italia viva, i grillini chiacchierano dandogli le spalle. E quando interviene Antonio Misiani, del **Pd**, quelli della maggioranza giocano agli asteroidi sui telefonini o leggono l'iPad. Tanta è la tensione. Alla fine, eccettuato il linguaggio da Nino Frassica di Romeo e Zanettin (una cosa che andrebbe presa drammaticamente sul serio), l'unico passaggio che ha svegliato il pubblico è stato quello in cui il ministro Santanchè ha detto di non avere multe da pagare perché la sua automobile la guidavano i carabinieri (parte qualche risata). Ma soprattutto l'uditorio si è animato quando Santanchè ha accusato "qualcuno" a sinistra, un ignoto, di essere un ipocrita. "Qui c'è gente che mi chiedeva di prenotargli un posto al Twiga". Ecco. In un lampo mezza Aula si è voltata



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

a guardare l'abbronzatissimo Francesco Boccia, il capogruppo del Pd.

Chissà perché.

Alla fine, forse, l'unica notizia è che Carlo Calenda si è infuriato con Matteo Renzi. Calenda avrebbe voluto che il Terzo polo chiedesse le dimissioni di Santanchè, come i 5 stelle e il Pd. Cosa che Renzi invece ha impedito. I due, infatti, in Aula, nemmeno si guardavano in faccia. Sguardi di cemento. Ma a pensarci bene, nemmeno questa è una notizia.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

La maggioranza ombra contro Putin

Il bipolarismo imperfetto della politica italiana è perfetto quando si tratta di politica estera. A dividere i due fronti è la guerra in Ucraina. Meloni e il Pd stanno insieme, ma non osano dirselo. Strano ma vero

Giuliano Ferrara

Il sistema politico italiano bipolarizzato nel modo imperfetto che sappiamo si divide in modo perfetto sulla politica estera e di sicurezza, con la guerra alle porte. Si divide su Putin e l'Ucraina. L'Europa come dimensione politica, gli investimenti straordinari del piano dell'Unione, le nomine che contano e la gestione dei grandi apparati in cui lo stato è parte decisiva sono tutte cose che dipendono da questa stella fissa, sono variabili subordinate.

Meloni e il **Pd** di Schlein, con l'aggiunta dell'area centrale del polo Renzi-Calenda e di Forza Italia, sono la base su cui si regge questo pilastro strategico, esteri e difesa. Il resto, i grillini di Conte, la Lega di Salvini, la sinistra movimentista radicale, è appunto un residuo politico a lato della sostanza strategica al governo e all'opposizione. Ci possono essere oscillazioni di toni, sensibilità alla posizione ambivalente della Chiesa di Bergoglio e di settori cattolici più o meno influenti, e le parole di pace in lode della diplomazia non si negano a nessuno, formalmente, ma le forniture militari all'aggressore, le sanzioni all'aggressore, il coordinamento delle decisioni in sede Nato e Unione europea, anche la relazione in via di riscrittura con la Cina della Via della seta, tutto questo è il fondamento di sistema per l'oggi e per un futuro prevedibile, elezioni europee e nuove maggioranze di Strasburgo comprese.

Fa un certo effetto che questo elemento di primaria importanza, per di più in un paese che per decenni fu crudamente diviso dal conflitto tra i due poli della Guerra fredda, non sia valutato e considerato come merita nei gruppi dirigenti e nei media. Si chiacchiera del pacchiano caso Santanchè, di egemonia culturale a vanvera, della nomina di un commissario, di sottili distinguo in materia di immigrazione, e si cerca il pelo nell'uovo propagandistico in un conflitto ormai inesistente tra presunti sovranisti e presunti europeisti, quando le forze politiche principali del paese, numero uno e numero due, sono internazionaliste o si definiscono come tali nei fatti.

Ciò che sta sul proscenio, e si vede, la chiacchiera politicista lo relega sullo sfondo o

dietro le quinte. Ciò che davvero importa, in un occidente ristrutturato nel fondo della sua identità da un conflitto armato devastante e irriducibile, in un quadro di alleanze ridefinite e rinsaldate nei gangli di stati e Forze armate, intelligence e pensiero politico, passa in secondo piano e non produce effetti significativi di fronte all'ordinaria amministrazione dei contrasti simbolici minimalisti tra governo e opposizione, meglio, tra un'idea di destra che non esiste e non produce un'alleanza per l'Europa



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

e un'idea di sinistra o di centrosinistra che brilla per la sua irrisolutezza, per i suoi inciampi e le sue zoppie nella politica delle alleanze, tranne che per la divisione decisiva su Putin, dove si sa chi sta con chi e chi no

. Non è grottesco? Quando Berlinguer disse di sentirsi più sicuro nella Nato che altrove (1976) la politica italiana fece un salto di qualità di enorme portata, la politica dei partiti si ridislocò entro nuovi confini strategici, il che alla fine, dopo la sconfitta unitaria del terrorismo e inoltrandosi negli anni Ottanta, non esclude scontri durissimi per il primato nella battaglia del Pci contro Craxi e il pentapartito a direzione socialista. Ma il più era fatto, il problema non era quello del passaggio di un Berlinguer a Mediaset, altro oggetto di chiacchiera palinsestistica, tutti i programmi in palinsesto politico e non televisivo si aggiornarono sulla nuova direttrice. Oggi siamo molto al di là di quella dimensione anni Settanta-Ottanta, con le sue ambiguità ma percepibile come una grande svolta di sistema, oggi siamo a una maggioranza ombra Meloni-Pd-FI-centristi che fa camminare il paese nel cerchio di fuoco della guerra, che lo regge in piedi come media potenza europea e lo definisce come pilastro delle alleanze

euroatlantiche. Lasciamo stare le curve dell'inchiesta del Copasir sui rubli convertiti in euro e in dollari, e così abbondantemente circolanti nel giro dell'ambasciata di Mosca a Roma, su queste cose spesso non si cava un ragno dal buco (e, come diceva il contadino Luigi Longo, "a che serve cavare un ragno dal buco?"). La questione è di politica generale, si riflette sulle trame varie e le divisioni nella imminente battaglia per una maggioranza politica a Strasburgo: Meloni e il Pd sono nella stessa maggioranza ombra ma non osano dirselo e dirlo al paese e all'Europa, o se preferiscono alla nazione e all'Unione, il che fa lo stesso

o. Strano ma vero.

Santanchè show al Senato nel gelo della maggioranza Mozione di sfiducia M5S

La ministra non risponde sui punti oscuri, fa allusioni e attacca: "Io vittima di una campagna d'odio" Schlein: "Voteremo per farla dimettere". Meloni irritata coi pm: avanti con la riforma della giustizia

DI CONCETTO VECCHIO

ROMA - «Qui in ballo c'è il mio onoreee », strascica la sua indignazione Daniela Santanchè. Quaranta minuti di smorfie, minacce, velate allusioni («le critiche più feroci sono arrivate da chi prenota nei miei locali»). Continui consulto con la sua compagna di banco, Maria Elisabetta Casellati, che tiene in mano un foglio, forse una copia del discorso. Ogni tanto si sporge verso il ministro Piantedosi, che dice cose spiritose, infatti per un momento ridono, poi Santanchè sgrana gli occhi, alza il sopracciglio, si mette gli occhiali per vedere meglio chi sta parlando in aula, tutta la sua autodifesa è in tono rivendicatorio, un bagno di vittimismo, («non mi sono mai appropriata di nulla che non mi appartiene!»), di vanterie («ho scritto pagine di successo!»). Si capisce che lo scandalo più grande per lei è il processo a cui deve sottostare nell'aula del Senato, al punto che un senatore mite di sinistra, Tino Magni, le dice, «sono solo un operaio, ma certo lei mostra una certa arroganza ». E Santanchè a Casellati: «Ma hai sentito questo?».

Il Daniela Santanchè show, «vi parlo da imprenditrice», l'informativa sul caso Visibilia sollevato da Report, va in scena nel gelo della sua stessa maggioranza che le tributa appena due applausi, pure tiepidi.

Ed è questo il dato politico.

Ignazio La Russa presiede. Ha ammesso di avere firmato una diffida del suo studio legale per conto di una società di Santanchè, e quindi qualcuno pensava che si astenesse.

Macché. La Russa troneggia sul punto più alto dell'aula, sotto lo striscione tricolore, messo lì per i 75 anni della Costituzione, e che fa tanto Italia mundial. I primi dieci minuti la ministra li trascorre per attaccare il Domani che ha scritto che è indagata. Mugugni a sinistra. Suona la fanfara sulla «campagna d'odio, oggi è toccato a me, domani potrebbe capitare a qualsiasi cittadino», ottenendo il primo dei due battimani. Manda messaggi obliqui. «La persona che mi accusa non è un piccolo risparmiatore ma una sorta di finanziere che risiede alle Bahamas».

Il governo è quasi al completo, Meloni è a Varsavia, irritata per la presunta fuga di notizie, ora pensa di accelerare la riforma della giustizia. Certo un avviso di garanzia cambierebbe tutto, aprirebbe una riflessione sulle dimissioni. Santanchè è anche accusata di non avere pagato il Tfr ai dipendenti, (in tribuna ci sono Monica Lasagna, ex Ki Group, che aspetta 44mila euro, Raffaella Caputo 38mila, Ennio Cecchinato, 64mila); e di avere intascato i contributi Covid. Sulle multe prese a Milano spiega



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

che la sua auto l'aveva data in uso ai carabinieri. Ammette che ripianerà i debiti. «Ho fatto ricorso a strumenti messi a disposizione di tutte le imprese. Il mio progetto di ristrutturazione è molto più virtuoso di quello di altri nelle stesse condizioni. Essere un imprenditore e anche un politico non significa che gli sia proibito fare ricorso alle leggi vigenti, non ho avuto favoritismi, ma nemmeno ci deve essere un'indebita penalizzazione ad personam ». Ma vuole il ringraziamento. «Ho messo a disposizione il mio patrimonio: per tutto ciò mi sarei quasi aspettata un plauso».

E a un certo punto sembra di tornare al 2013, perché dai banchi dei Cinquestelle iniziano a battere le mani sugli scranni al grido di "dimissioni!, dimissioni!", dopo che Stefano Patuanelli ha annunciato la mozione di sfiducia. Elly Schlein, ore dopo, dira che il **Pd** la voterà. Potrà resistere? Il vero cimento, dicevano in tanti alla buvette, è la richiesta di rinvio a giudizio, attesa entro l'autunno, lì Fratelli d'Italia non la difenderebbe più. Ma i grillini non sono più quelli di una volta, e battono sui banchi con scarsa indignazione. La scena ha un che di straniante.

Il renziano Borghi e Misiani del **Pd** le ricordano il caso Idem, le cose al vetriolo che disse all'epoca per l'I-mu non pagata; Borghi le elenca tutte le bombe giustizialiste scagliate contro Guidi, Boschi, Lupi, Bibbiano, Catiuscia Marini. Santanché ora guarda il cellulare. Patuanelli cita i suoi attacchi velenosi in tv ai precettori del reddito di cittadinanza. Poi Alberto Balboni di Fdi fa un filippica contro «i sedicenti organi d'informazione » (sedicenti?). Un minuto prima della fine arriva Matteo Renzi e si mette a chiacchierare con Licia Ronzulli. «Voglio difendere l'onore mio e di mio figlio», ha detto Santanché. Giuseppe Conte, da bravo avvocato, a fine seduta ha chiesto: «L'azienda era gestita dal figlio? ». E Caputo: «Sì, ma lui per ogni cosa chiamava la mamma».

f g.

La nomina di Spiezia grazie anche alla scelta del vicepresidente

Csm spaccato sul procuratore di Firenze decide il voto di Pinelli, già legale di Open

di Liana Milella ROMA - La procura di Firenze, dopo un anno in cui la poltrona è rimasta vuota, ha il suo nuovo capo.

Si chiama Filippo Spiezia ed è un magistrato di lungo corso. Ma la sua elezione diventa subito un caso al Csm. Perché a determinare la vittoria sul concorrente Ettore Squillace Greco, procuratore di Livorno e per dieci anni pm antimafia proprio a Firenze, è il voto del vicepresidente Fabio Pinelli, scelto dal Parlamento in quota Lega. Pinelli decide di votare per la prima volta. E il suo è un voto pesantissimo, perché in caso di parità vale doppio.

Era finita in parità, 15 a 15, ma grazie a lui Spiezia ha vinto. Un minuto dopo un mormorio ha percorso la sala Bachelet, perché Pinelli, nella sua precedente vita di avvocato, è stato il difensore di Alberto Bianchi, presidente della fondazione Open, imputato per finanziamento illecito nel processo che porta lo stesso nome a Firenze. Un "conflitto di interessi" quello di Pinelli su cui al Csm si è creato un grande sconcerto tra chi ha votato per Greco.

Ma cos'è accaduto fino al voto?

Si confrontano due schieramenti, quello per Spiezia e quello per Squillace Greco. Due ottimi magistrati. Il primo è stato pm a Salerno per 17 anni, di cui cinque come toga antimafia. Poi eccolo alla procura nazionale antimafia. E da lì il salto ad Eurojust, l'organo per la cooperazione giudiziaria della Ue, di cui diventa vice presidente. Correva pure per la procura generale di Bologna ma il Csm il 31 maggio gli ha preferito Paolo Fortuna. Su Firenze trova come concorrente Squillace Greco.

È una battaglia aperta che spacca in due il Csm. Una gara a cui partecipa anche Rosa Volpe, che oggi regge la procura di Napoli e corre anche lì per fare il capo. La sinistra è con Squillace. Votano per lui i sei consiglieri di Area, con Antonello Cosentino che descrive il suo profilo aderente al Testo unico sulla dirigenza, la Bibbia del Csm. E poi ecco i voti di Miele di Md, dell'indipendente Fontana, di Mirenda, il consigliere "senza corrente", dei laici indicati dal **Pd** Romboli e da M5S Papa. A questi si aggiungono, dopo la prima votazione, anche i quattro voti della centrista Unicost che nella prima chiama aveva scelto Rosa Volpe. Siamo a 15.

Votano per Spiezia i sei laici indicati dal centrodestra, il renziano Carbone, sei dei sette consiglieri togati di Magistratura indipendente. E qui siamo alla seconda sorpresa. Perché i due vertici della Cassazione hanno posizioni differenti.

La prima presidente Margherita Cassano, che ha lavorato per anni a Firenze dov'è stata presidente della Corte di Appello, annuncia l'astensione. E la motiva così: «Provengo da quel territorio, conosco Squillace



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Greco, a cui va la mia più profonda stima, l'ho visto lavorare, ma per esigenze di equidistanza con molto rammarico ho deciso di astenermi». All'opposto si pronuncia il Pg Luigi Salvato che vota per Spiezia perché «Squillace garantisce meno di quattro anni».

Siamo a 14 voti per Spiezia. A questo punto arriva il voto di Pinelli che fa la differenza. La partita è chiusa. Si riuniscono i consiglieri che hanno votato per Squillace Greco e riflettono sul voto del vice presidente. Al Csm si apre un caso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Al meeting antirazzista di Arci

Schlein rilancia: "Vogliamo lo ius soli. Via la Bossi-Fini"

DALLA NOSTRA INVIATA ALESSANDRA ZINITI

CECINA - In Italia «riprendere in mano lo ius soli e non lo ius scholae» e «smantellare la Bossi-Fini perché un canale di accesso legale deve averlo non solo chi fugge dalla guerra ma anche chi cerca una vita migliore».

E in Europa «spingere sulla riforma del regolamento di Dublino che non ha bisogno dell'unanimità per essere approvata, e poi subito una missione europea con pieno mandato di ricerca e soccorso in mare, stop alla guerra insensata contro le Ong e apertura di vie di accesso legali e sicure con visti umanitari nelle ambasciate dei Paesi di transito».

Accolta da un'ovazione al Meeting antirazzista, a confronto con il presidente di Arci Walter Massa, Elly Schlein spiega la nuova politica migratoria del **Pd** bollando come «un'ipocrita resa, quella dell'Italia, ai muri che altri vogliono costruire lasciandoci soli».

La segretaria del **Pd** ha appena letto i resoconti della visita della presidente del Consiglio in Polonia e il suo giudizio è durissimo: «A Giorgia Meloni non è bastato fallire il suo tentativo di mediazione con Polonia e Ungheria sul Patto migrazione e asilo. Ha voluto volare fino a Varsavia per farsi ribadire in faccia il no secco dei suoi amici nazionalisti a condividere le responsabilità sull'accoglienza. E dice pure che hanno ragione. Questo succede quando ci si sceglie degli amici che vogliono dei muri contro il nostro paese, e contro i diritti dei richiedenti asilo».

Schlein ribadisce il no al sostegno alla guardia costiera libica, già sancito nelle scorse settimane da un voto compatto del **Pd** in commissione al Senato contro il rifinanziamento della missione, ma adesso aggiunge anche il no agli aiuti alla Guardia costiera tunisina. «Temo che con Tunisi si ripeta lo schema dello stesso patto scellerato stretto dall'Europa con la Turchia. Sappiamo cosa sta facendo in quel Paese il presidente Saied e l'ossessione securitaria di bloccare i flussi migratori dalla Tunisia non può snaturare i principi della cooperazione internazionale che non deve essere condizionata al fatto che questo o quel Paese blocchino le partenze».

Guarda con angoscia a quello che sta accadendo in Francia Elly Schlein, alle tre giovani vite perse nei giorni di scontri scatenati dall'uccisione da parte di un poliziotto di un 17enne di origine nordafricana - ma cittadino francese - che non si era fermato all'alt, e si dice preoccupata del clima in Italia «che sconta anni di odio e discriminazione. La violenza esplosa in Francia è frutto di un disagio profondo e deriva dal non sentirsi rappresentati, cosa che c'è anche in Italia». Da qui la necessità di politiche sociali che il **Pd** intende intestarsi: da quella sul salario minimo a quella per ridurre i contratti a termine, «miccia - dice - per far crescere la tensione sociale. Il razzismo è strutturale alla nostra



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

società come anche il patriarcato».

Enumera la segretaria tutti i «capri espiatori» scelti dalla destra: «Gli immigrati, le persone Lgbtq+, e il nuovo nemico di oggi: gli ecologisti. La nostra scommessa - promette Schlein - sarà sminare il terreno della guerra tra i più fragili, su cui la destra mira a campare di consenso facile ». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SONDAGGIO

Sì al salario minimo da due italiani su tre E piace anche a destra

DI ANTONIO NOTO*

Il 64% degli italiani è favorevole all'introduzione del salario minimo. Non solo, il dato che più colpisce è che questa opinione è condivisa indipendentemente dal partito votato, ragion per cui il consenso è trasversale. È quanto emerge da un'analisi effettuata dall'Istituto demoscopico Noto Sondaggi per Repubblica. Evidentemente la contrazione del potere d'acquisto sta gravando sulle famiglie più di quanto la politica si renda conto.

Potrebbe esservi questo dietro il generalizzato parere positivo raccolto dalla proposta di introdurre una soglia minima salariale di 9 euro l'ora. La maggioranza degli italiani si dice, infatti, concorde, con percentuali all'interno dei bacini elettorali dei singoli partiti che arrivano quasi ai 90 punti e scendono al 48% solo tra chi vota FdI, mentre raggiungono rispettivamente il 74 ed il 57% tra i votanti FI e Lega. Invece nel **Pd** e nel M5S il salario minimo è condiviso dall'86 e dall'85% dei propri elettori. Un plebiscito per una proposta che invece sul fronte politico divide nettamente

maggioranza, contraria all'introduzione di una soglia, e opposizioni, che con l'eccezione di Italia viva, cercano di trovare un punto di unione attorno all'iniziativa. L'appartenenza politica sembra dunque non avere alcun peso sull'opinione degli italiani su questo tema, è come se non venisse declinato in base alle categorie della politica ma solo in relazione ai benefici per i lavoratori. Nessuna obiezione fa breccia nel consenso alla proposta, né che la maggioranza dei lavoratori già prende di più (solo il 29% condivide questo concetto), né il rischio paventato che farebbe aumentare il lavoro nero e la disoccupazione (31% di condivisione), né che l'aumento del costo del lavoro si scaricherebbe sui prezzi (35% concorda). Solo il cosiddetto effetto boomerang, il rischio che, con l'imposizione di legge di una soglia minima, possa venir meno la contrattazione collettiva, spacca l'opinione pubblica in due ed in questo caso gli elettorati dei partiti di maggioranza continuano a pensare che il tema salariale dovrebbe restare nell'ambito della contrattazione sindacale. Quanto emerge nel complesso dovrebbe far riflettere la politica quanto i sindacati. Non perché si pregiudichi la capacità di rappresentanza dei corpi intermedi, quanto perché quello che sembra arrivare dagli italiani è la richiesta che vi sia un minimo salariale che non sia frutto di trattativa o che possa essere messo in discussione. Quest'interpretazione sembra trovare conferma nel fatto che la richiesta del "salario minimo ideale" non si discosta tanto da quanto l'ipotesi di legge prevede: per gli italiani il minimo dovrebbe essere 10,2 euro, una differenza minima rispetto ai 9 euro proposti, la qual cosa porta a ritenere che forse l'iniziativa normativa potrebbe accontentare comunque i lavoratori. Ma per il 22% degli occupati non si tratterebbe solo di una battaglia di principio. Sono coloro che dichiarano di percepire oggi meno della fatidica soglia dei 9 euro l'ora. Sulla scelta



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

così netta a favore del salario minimo pesa anche la morsa dell'inflazione e dell'aumento dei tassi di interesse, in un momento storico in cui si parla dei lavoratori a rischio povertà.

Contano però ugualmente aspetti culturali legati all'approccio al lavoro in un'epoca destabilizzante quanto la rivoluzione industriale. La transizione ecologica e digitale sta mettendo in discussione le competenze e la stessa funzione del lavoro. Dalla diffusione dell'intelligenza artificiale sembra arrivare poi lo stesso pericolo di "sostituzione" da parte delle macchine che si percepiva durante la prima industrializzazione. In questo contesto la richiesta assume tutt'altro significato ed è l'introduzione di un principio di base che garantisca il riconoscimento del valore del lavoro dell'uomo.

Il tema del salario minimo andrebbe quindi affrontato senza i pregiudizi politici.

*direttore di Noto Sondaggi ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL DOPO ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Figliuolo, l'incarico per ora durerà un anno Dieci milioni allo staff

I dettagli del decreto per la ricostruzione pubblicato in Gazzetta ufficiale Pronti due miliardi e mezzo. I compensi per la struttura che lo affiancherà

DI MARCO BETTAZZI

BOLOGNA - Il commissario destinato alla ricostruzione, il generale Francesco Paolo Figliuolo, ha finalmente il portafoglio che chiedeva: 2,5 miliardi, definiti ieri dal decreto sull'alluvione approvato dalla Ragioneria di Stato e pubblicato ieri sera in Gazzetta ufficiale, che saranno però a disposizione in tre anni per i territori colpiti, cioè soprattutto l'Emilia-Romagna, più parti della Toscana e delle Marche. Anche se la carica dello stesso Figliuolo, al momento, dura solo fino al 30 giugno 2024.

Una scelta che intanto finisce nel mirino di Davide Baruffi, sottosegretario del governatore Stefano Bonaccini e membro della segreteria **Pd** di Elly Schlein, che ieri ha definito Figliuolo una «nomina sbagliata», suscitando la reazione di Fratelli d'Italia. «Il governo - attacca Baruffi - ha scelto di colpire l'Emilia-Romagna dicendo no alla nomina che tutti si attendevano, Bonaccini».

Tornando al testo, i fondi richiesti da Regione e Comuni per la ricostruzione dopo l'alluvione di maggio ora sono nero su bianco. Anche se resta da capire se basteranno: l'Emilia-Romagna aveva chiesto subito 1,9 miliardi per gli interventi urgenti, più 500 milioni per gli aiuti alle imprese, e calcolato quasi 9 miliardi di danni complessivi. E infatti ieri Michele De Pascale, sindaco di Ravenna e presidente della Provincia, ha sottolineato che la cifra messa dall'esecutivo «è molto distante dai reali fabbisogni». Il cuore del provvedimento è infatti l'articolo 4 che istituisce il "Fondo per la ricostruzione del territorio". Nel fondo confluiscono in totale 2,5 miliardi suddivisi su tre anni (800 milioni nel 2023, 750 nel 2024 e 841,5 nel 2025) che arrivano anche da tagli a precedenti provvedimenti, come quello del 2022 che stanziava fondi per aggiornare i prezzi dei bandi pubblici per rispondere ai rincari di energia e materiali, o un fondo del Mef del 2017 che dedicava risorse alle infrastrutture. Lo stesso testo poi dettaglia le modalità di intervento, dedicando 120 milioni agli immobili privati danneggiati più altri 100 milioni per «il recupero della capacità produttiva nelle zone colpite dall'alluvione».

Intanto il decreto prenderà una corsia preferenziale, finendo come emendamento al precedente decreto alluvione già in discussione in parlamento: il primo appuntamento alla Camera è per il 19 luglio. Il testo istituisce poi la cornice normativa in cui si muove Figliuolo. Il commissario resterà in carica «sino al 30 giugno 2024», anche se dal governo si sottolinea che c'è la possibilità della proroga. Ad accompagnarlo sarà una struttura di supporto di 60 persone di enti statali o locali cui potranno affiancarsi fino «a un massimo di cinque esperti o consulenti».

Per questi ultimi i compensi indicati dal decreto arrivano fino a 150 mila euro annui lordi complessivi,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

con un massimo di 50 mila euro pro-capite. Mentre per il compenso del commissario e il funzionamento della struttura viene autorizzata «la spesa massima di 5 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024». Dieci milioni in tutto, che ancora non è chiaro se si aggiungeranno agli stipendi già ricevuti dagli stessi funzionari, cui si sommano altri 11 milioni per le spese derivanti da convenzioni che il commissario può attivare con altre strutture dello Stato.

Dietro a Figliuolo, la cui nomina potrebbe diventare ufficiale già oggi nella seduta del Cdm delle 18, ci saranno i sub-commissari, uno per ciascuna delle tre regioni interessate, e una Cabina di coordinamento con funzionari della protezione civile, presidenti delle Regioni ed esponenti di Province e Comuni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal blocco delle opposizioni si sfilano Azione e Italia viva anche se Renzi e Calenda restano lontani

Dubbi del Pd sulla sfiducia del M5s ma Schlein annuncia: voteremo sì

SERENA RIFORMATO

Serena Riformato Roma A sera i partiti di opposizione si ricompattano, dopo l'ennesima giornata parlamentare vissuta in ordine sparso. «Certamente sì», garantisce la segretaria Elly Schlein, il **Pd** voterà la mozione di sfiducia depositata dal Movimento 5 stelle per chiedere formalmente le dimissioni della ministra del Turismo Daniela Santanchè. Ma poi così «certo» in realtà non è stato nel pomeriggio di Palazzo Madama. La prima reazione, fra i senatori dem e di Avs, è stata un'altra: «fastidio» per quella che viene definita, in ogni caso, «un'iniziativa non concordata» almeno in principio.

Raccontata diversamente dal capogruppo M5s Stefano Patuanelli: «Alla fine di una capigruppo informale con Francesco Boccia e poi in aula ho comunicato che noi avevamo pensato di presentare la mozione». Quale che sia stato il percorso, i Cinquestelle riescono a intestarsi con più decisione la battaglia contro la ministra. In aula, con il coro «dimissioni, dimissioni» e la contestazione al senatore di Fratelli d'Italia Alberto Balboni.

Fuori dall'aula soprattutto, con la conferenza stampa di Giuseppe Conte seduto al fianco degli ex dipendenti che dalle aziende di Santanchè devono ancora ricevere abbondanti tfr: «La questione dell'avviso di garanzia è anche secondaria, ma dal punto di vista politico la responsabilità c'è tutta », attacca il leader M5s. E sulla mozione nega sgambetti o «nervosismi». Ma a metà pomeriggio il **Pd** è ancora esitante: «Se si fa la mozione per farsela respingere - commenta il capogruppo Boccia - è esercizio parlamentare che non ci appassiona». Fra i democratici l'idea è che il tentativo vano di sfiduciare la ministra sia prima di tutto un errore di strategia. «Abbiamo chiesto a tre ministri, Giorgetti, Urso e Calderone di rispondere a delle contestazioni che oggi non sono state chiarite nell'informativa», spiega Boccia. E, a prescindere dalla sfiducia, il partito di Schlein continuerà su questa linea: interpellanze urgenti a Montecitorio e a Palazzo Madama per obbligare altri ministri competenti a fornire spiegazioni sul prestito erogato alla società della Santanchè «Ki Group» da parte del Fondo patrimonio Pmi messe in crisi dal Covid. «Le sue dipendenti la smentiscono - commenta Schlein - e rimane il fatto denunciato dal **Pd** che un ministro della Repubblica non possa avere un debito con lo Stato di 2,7 milioni di euro, cosa che non è stata smentita durante l'intervento della ministra». Sul fronte opposizioni, un capitolo a parte è quello del Terzo Polo. La vicenda Santanchè rende plastica un'incompatibilità politica alimentata da quotidiane conferme. Unico punto d'accordo: no alla mozione M5s. Ma da una parte c'è Azione, il cui leader Carlo Calenda ritiene le spiegazioni di Santanchè «parziali, inesistenti o omissive» per cui «la ministra dovrebbe valutare di fare un pass



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

o indietro». Dall'altra Italia viva, la cui capogruppo al Senato Raffaella Paita Paita avrebbe detto a Calenda: «Se vuoi fare il giustizialista fallo pure. Ma non lo farai a nome del gruppo». Distanze rese esplicite sul palcoscenico dell'aula. Renzi e Calenda seduti nella stessa fila, divisi da due senatori. Il leader di Italia viva che prima della fine della seduta raggiunge i banchi di Forza Italia per scambiare qualche battuta con la capogruppo azzurra Lucia Ronzulli. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il retroscena

Il governo teme la graticola estiva "Siamo in mano ai magistrati"

Da Palazzo Chigi dubbi sulla linea difensiva: "Ha combinato un pasticcio" Restano in piedi le voci di dimissioni, Valentini di FI pronto a subentrare

ANTONIO BRAVETTI FRANCESCO OLIVO

Antonio Bravetti Francesco Olivo Roma Il temporale è passato.

Ma le previsioni non promettono nulla di buono: un'ondata di caldo asfissiante potrebbe abbattersi presto su Daniela Santanchè, "cuocendo" a fuoco lento la ministra. Alla fine della giornata passata in Senato, da Palazzo Chigi trapelano dubbi sulla sua linea difensiva: «Ha combinato un pasticcio e aveva pure sei avvocati». Il timore insomma, è che sia solo l'inizio. L'informativa della titolare del Turismo è stata preparata collegialmente, come dimostra lo scambio di biglietti in aula tra lei e il senatore di Fdl Alberto Balboni. Il primo scoglio, ragionano nel partito di Giorgia Meloni, è aggirato, ma la traversata è ancora lunga. In via della Scrofa temono un'estate torrida, con Santanchè sulla graticola e i tempi dettati dai magistrati, al ritmo di nuovi dettagli, rivelazioni, particolari. In più ci sono M5S e Pd con la mozione di sfiducia. Tanto che qualcuno si spinge a ragionare per paradosso: forse era meglio un avviso di garanzia, oggi e subito, così da dover prendere per forza il toro per le corna. Per non parlare dei rapporti con gli alleati di Forza Italia e Lega: il partito azzurro giudica "indebolita" la figura della ministra, mentre la Lega ha messo gli occhi sul dicastero che fu suo.

Di dimissioni ufficialmente parla solo l'opposizione, ma lontano dai riflettori i sussurri arrivano anche dalle file della destra. Tanto che ci sarebbe già un eventuale sostituto pronto: Valentino Valentini, ex pontiere di Silvio Berlusconi con la Russia, che ieri era in aula e ha già la delega al Commercio estero.

La difesa di Santanchè in Senato era preparata in accordo con il partito. Contenuti e tono, quello che le opposizioni giudicano "aggressivo". Anche Meloni era stata informata dei dettagli in una telefonata di ieri sera: la ministra a Roma, lei in Polonia. Nel mirino di Fdl finiscono le inchieste di tv e giornali. Per tre volte in aula Balboni fa riferimento alle rivelazioni di "Domani" definendolo «un giornale scandalistico». La giornata scorre come previsto («L'abbiamo organizzata bene», dicono da via della Scrofa), nemmeno la mozione di sfiducia del Movimento 5 stelle è una sorpresa. Alla buvette del Senato ci sono Ignazio La Russa, Nello Musumeci e Luca Ciriani. Le parole che il ministro per i Rapporti col Parlamento affida ad "Huffington Post" blindano la ministra: «Il garantismo non vale solo per i poveri e i simpatici. Difenderei anche Santanchè se rinviata a giudizio».

Eccolo, un altro possibile scoglio all'orizzonte. Un faraglione, forse: il rinvio a giudizio. «Ma per cosa? Delle quattro società di cui si parla nessuna è finita in bancarotta». Il ragionamento che fa



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

il dirigente di FdI dietro anonimato dimostra che per ora il partito non retrocede e resta al fianco della senatrice imprenditrice. Il capogruppo Tommaso Foti parla di «linciaggio politico» e «ancora una volta» offre alla collega «piena solidarietà e fiducia». A microfoni spenti, però, gli alleati di FI fanno un altro ragionamento: Daniela Santanchè si è «indebolita» e forse dovrebbe essere Meloni a chiederle un passo indietro.

Non la pensa così Fratelli d'Italia, che sente di aver vinto il primo round a palazzo Madama. Caustico un senatore del Pd, che fuori dall'aula scuote la testa: «Un pezzo di opposizione presenta una mozione di sfiducia, un altro invita la ministra a valutare le dimissioni, un altro ancora si spacca internamente. Giornata perfetta per loro, no?». Parla del Terzo polo, dove tra Calenda e Renzi sono sempre scintille. Accomunati ormai, raccontava ieri una senatrice, solo dalla privata pratica del digiuno intermittente.

In aula Santanchè siede tra la ministra Elisabetta Casellati e il vice premier Salvini, che va via appena lei finisce di parlare. «Sono assolutamente soddisfatto dell'informativa - dirà più tardi - la sua è la storia di una imprenditrice italiana che ha avuto delle difficoltà, che ha messo a rischio i propri averi per ripartire lo mi fido dei miei colleghi». Roberto Calderoli e Giancarlo Giorgetti sono tra i banchi della Lega. Nella parte alta dell'emiciclo si muove l'ex ministro del Turismo Massimo Garavaglia, che spesso si alza dal suo posto per andare a conversare con i colleghi dell'opposizione di Azione e Italia Viva. Dentro Fratelli d'Italia hanno notato e messo a verbale la freddezza della Lega, la difesa che definiscono «piuttosto vaga» di Massimiliano Romeo in aula.

C'è dell'altro, fanno capire.

Ricordano come Salvini rivendicasse il ministero del Turismo per il suo partito e sussurrano che ai leghisti non dispiacerebbe tornare a occuparsene. Il presupposto è che la partita di Santanchè finisca male. Per lei, s'intende.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni solidale finché il governo non ne risente

MARCELLO SORGI

Adesso che Santanchè ha parlato pronunciando la sua autodifesa e che i 5 stelle hanno presentato la mozione di sfiducia personale nei suoi confronti (se non altro, per vedere di nuovo il Pd sottomettersi a una loro iniziativa), la domanda che pende sul capo dell'"imputata", in questo ennesimo "processo politico", è la seguente: oggi come nel 1993, a trent'anni da Tangentopoli, un ministro deve dimettersi appena riceve l'avviso di garanzia, o può resistere, contando sulla propria maggioranza?

Intanto Santanchè nega - "ad ora" - di aver avuto alcuna comunicazione giudiziaria (anticipata ieri mattina dal "Domani" e confermata in serata). E poi si attesta sulla linea già fissata dalla premier Meloni: si dimetterà se sarà rinviata a giudizio, qualora insomma la magistratura ravvisi la necessità di sottoporla a processo. Al Senato, sia sul banco dei ministri, sia in aula, la solidarietà ufficiale del destra-centro non è mancata. Ma si sa che quella della Lega è tiepida (anche se Salvini, in materia di migranti, è passato per vari procedimenti quando era ministro dell'Interno e ha potuto essere nominato alle Infrastrutture restando in attesa di sentenze). L'aspetto più delicato riguarda la tenuta di Fratelli d'Italia, partito che ha al suo interno una consistente anima manettara, e che non sempre ha guardato con simpatia la rapida ascesa di Santanchè al governo (con Berlusconi non era mai andata oltre il sottosegretariato), senza avere alle spalle una lunga militanza nella destra-destra. Se nella maggioranza si può intercettare qualche striatura di dubbio, le opposizioni sono apertamente divise. Conte ha messo per primo la firma sotto una mozione di sfiducia personale, sulla quale il Pd non a caso ha indugiato, sapendo che il primo effetto di questa mossa solitamente è quello di ricompattare la maggioranza. In conclusione: i precedenti, anche recenti, insegnano che a decidere la sorte di un ministro è sempre il presidente del consiglio. Prima o dopo l'avviso di garanzia o il rinvio a giudizio e sempre sulla base di valutazioni politiche che tendono ad evitare che gli strascichi del caso si riflettano sul governo. Finora Santanchè può contare sulla solidarietà piena di Meloni, contraria al contraccolpo di eventuali dimissioni. Il resto si vedrà.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



l'intervista

Francesco Boccia "Calderoli arrogante, ha azzerato il dialogo ora la sua Autonomia è impraticabile"

Il senatore Pd replica al ministro che accusa i 4 saggi dimissionari di essere condizionati dalla politica "Si muove come un elefante in cristalleria. Per i livelli essenziali di prestazione servono 100 miliardi"

NICCOLÒ CARRATELLI

NICCOLÒ CARRATELLI ROMA Sull'autonomia differenziata Roberto Calderoli si è mosso come un «elefante nella cristalleria», dice Francesco Boccia. Il capogruppo del **Pd** al Senato, già ministro per gli Affari regionali e le Autonomie nel secondo governo Conte, non ha gradito l'intervista dell'attuale ministro leghista a La Stampa: l'attacco ai quattro "saggi", che si sono dimessi dal comitato per l'individuazione dei Lep, «è grave e sgradevole», tanto più se mosso da chi, fin dall'inizio, si è mosso «con arroganza, rompendo il dialogo con Regioni ed enti locali».

Lei ha detto che le dimissioni di Amato, Gallo, Pajino e Bassanini sono la pietra tombale sulla riforma. Calderoli deve rassegnarsi?

«Calderoli deve capire che serve un cambiamento totale della sua impostazione. È stato lui a rompere il tavolo della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza unificata, interrompendo il percorso condiviso che avevamo avviato nel 2020 con il governo Conte 2.

Lui ha riportato le lancette indietro di anni, a prima del referendum del 2017, ma non ha capito la questione centrale».

Quale?

«Non puoi attuare l'articolo 116 della Costituzione sganciato da tutto il resto, lo avevamo avvertito subito. Ha provato a coprire i problemi con i nomi illustri, inventandosi il comitato per i Lep, al quale in buona fede tutti hanno aderito, anche per la figura di garanzia del presidente Sabino Cassese. Poi si sono resi conto che la strada non è praticabile».

Secondo Calderoli hanno subito pressioni politiche, da parte vostra ovviamente «Far passare per figure di parte personalità istituzionali di questo spessore, che rappresentano un pezzo della storia italiana, è molto grave, oltre che sgradevole e ingeneroso. Semplicemente, a un certo punto, è caduta la maschera su un disegno di legge che noi abbiamo definito "spacca Italia", contro il quale il **Pd** terrà un'iniziativa il 14 e 15 luglio a Napoli. Per dirne una, vogliono cambiare le regole sui servizi essenziali per i cittadini con un Dpcm, valido per anni, quando proprio loro durante la pandemia ci attaccavano per i Dpcm anti Covid che duravano solo 20 giorni».

Anche i presidenti di Regione del **Pd**, da Bonaccini a Giani, secondo il ministro hanno cambiato idea su ordine di Elly Schlein «Altra falsità, è ridicolo solo pensarlo. Calderoli prenda atto che quello



divisivo è lui. Ai miei tempi, tutti i presidenti di Regione sostennero il progetto dell'autonomia, da Luca Zaia a Michele Emiliano. C'era condivisione anche grazie al lavoro di Stefano Bonaccini. E nella mia commissione, oltre a noti giuristi, sedeva un certo Roberto Maroni, che si rivelò decisivo per agevolare un ragionamento unitario».

Le condizioni erano diverse?

«Il punto di fondo è che noi garantivamo un fondo di perequazione: la lotta alle diseguaglianze non la puoi fare senza risorse. Un riforma epocale come questa è impossibile a spesa invariata per lo Stato. È la prova provata di un disegno secessionista, che favorisce chi sta meglio. Mentre, per dare davvero garanzie a tutti, serve un fondo da 80-100 miliardi».

Calderoli si rende conto che la sua riforma traballa e cerca un colpevole?

«È possibile, credo sia molto difficile che Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia possano assecondare un progetto di questo tipo. Sicuramente non reggerebbero gli amministratori del Sud, quelli delle aree interne e di montagna del Nord, compresi quelli di centrodestra».

Quindi, anche stavolta finirà con un nulla di fatto?

«Guardi, qui nessuno è contro l'autonomia, a patto che rafforzi l'unità nazionale attuando il principio di sussidiarietà. Il **Pd**, con il senatore Giorgis, ha presentato un disegno di legge costituzionale sull'autonomia differenziata, che dice che la scuola non sarà mai regionalizzata e che riporta allo Stato reti, energia e quello che non ha funzionato in questi 22 anni di titolo V. Noi siamo autonomisti come don Sturzo, non come Salvini e Calderoli».

Intanto chiedete le dimissioni della ministra Santanché, la sua informativa non vi ha convinto?

«Abbiamo chiesto risposte anche dai tre ministri in qualche modo coinvolti nella vicenda, cioè Giorgetti, Urso e Calderone. Vogliamo spiegazioni sulle questioni contestate e l'assunzione di responsabilità di tutto il governo sulla vicenda».

Il Movimento 5 stelle ha già presentato una mozione di sfiducia, non vi hanno avvisato?

«Era una delle scelte possibili, noi preferiamo che Meloni e i ministri diano risposte chiare al Paese nel rispetto delle istituzioni. In ogni caso, se la mozione 5 stelle arriverà in Aula, noi la voteremo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo apre a modifiche parlamentari: "Si può migliorare"

La Lega tira dritto sulla riforma Le opposizioni: "È un imbroglio"

MARIO TURCO

roma Per la Lega non è cambiato niente. Le dimissioni dei quattro "saggi" del comitato per l'individuazione dei Lep (i Livelli essenziali delle prestazioni) non pregiudica il progetto dell'autonomia differenziata. Anche se, a prendere le distanze dalla riforma impostata dal ministro Roberto Calderoli, sono figure istituzionali di primo livello, come Giuliano Amato, Franco Gallo, Alessandro Pajno e Franco Bassanini. «Sono solo 4 esperti su 62, i lavori proseguono - spiegano i parlamentari leghisti - è la classica tempesta in un bicchiere d'acqua, andremo fino in fondo». Lo stesso Calderoli, però, dopo aver reagito con evidente fastidio alle defezioni, si mostra più conciliante, assicurando che sul suo disegno di legge «ci sono margini di migliorabilità».

Poi, intervenendo in replica alla discussione in commissione Affari costituzionali del Senato, apre alle modifiche parlamentari: «Il governo ha fatto il suo, ora tocca ai gruppi, ne stiamo già parlando, è un lavoro condiviso».

Insomma, è pronto ad accogliere emendamenti, ad esempio su «rafforzamento del ruolo del Parlamento, aggiornamento dei fabbisogni, monitoraggio che i Lep vengano effettivamente erogati sia nelle Regioni che chiedono che in quelle che non chiedono l'autonomia».

La condivisione sembra fermarsi al perimetro della maggioranza, perché dalle opposizioni auspicano solo che il progetto di Calderoli naufroghi al più presto.

«L'autonomia differenziata voluta dalla Lega è al capolinea. Nessuno vuole essere complice di una riforma iniqua, sbagliata, che spezza l'Italia - attacca Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e coordinatore dei sindaci del Pd - Se Calderoli tira dritto, ci troverà sempre qui, contrari a questa "porcata"». Stessi toni dal Movimento 5 stelle, con il vicepresidente Mario Turco che parla di un «colossale imbroglio leghista sull'autonomia differenziata, smascherato dallo sbriciolamento del comitato dei Lep». Un imbroglio basato sul fatto che «non basta scrivere un Livello essenziale di prestazione, e nemmeno determinarne sulla carta il fabbisogno, se poi non ci sono le risorse per garantire quel fabbisogno».

Paradossalmente, l'unico disposto a dare un suggerimento concreto a Calderoli è il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, convinto che «il modo migliore per andare avanti è impegnare l'ufficio Parlamentare di bilancio della Camera nella definizione dei Lep».

Non è un organismo politico, è un organismo istituzionale». Ma la segretaria dem, Elly Schlein, in serata ribadisce la contrarietà assoluta del suo partito a una riforma che «rischia di dividere ulteriormente il Paese, aumentando le disuguaglianze». nic. car. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



--- La difesa a Palazzo Madama

La ministra contrattacca «Campagna d'odio su di me»

L'imprenditrice: «Qui per il mio onore. Il Senato si ribelli a certe sporche pratiche. Gli attacchi più duri da chi mi chiede posti nei locali». Mozione di sfiducia di M5S, il Pd la voterà ma l'opposizione si divide

ELISA CALESSI

«Onore». È questa la parola che Daniela Santanché, nell'Aula del Senato, di fronte ai cori del M5S che chiedono "dimissioni" e al silenzio tra i banchi della maggioranza, ripete più volte. La ministra del Turismo, l'imprenditrice, la donna del bel mondo, risponde alle accuse, alle inchieste televisive, agli articoli che già la crocifiggono, come una pantera. Rilancia, si difende, irride gli improvvisati accusatori che poi la chiamano per prenotare nei suoi locali. Sfoderata forza di chi non ha una doppia vita. La sua è tutta squadernata. A differenza di altri. Al suo fianco, a destra, c'è il ministro Elisabetta Casellati, la testa china per quasi tutto l'intervento della collega. Alla sua sinistra Matteo Salvini, che guarda in alto, in direzione opposta a quella di Santanché.

La pantera di Cuneo non si scompone. Voce stentorea.

Comincia parlando di una «campagna di odio» nei suoi confronti. Si era preparato un discorso, dice, ma poi, alla lettura dei giornali mattutini, in particolare del Domani che ha dato notizia di un avviso di garanzia nei suoi confronti, ha cambiato piani. «È accaduto qualcosa che va oltre la mia vicenda e che dovrebbe allarmare tutti voi». Poi: «Affermo sul mio onore che non sono stata raggiunta da alcun avviso di garanzia. Delle due l'una: o questo giornale», e la voce sale di tono, «mente sapendo di mentire e sceglie proprio questo giorno, con una classica imboscata, per colpire un ministro del governo» oppure Il Domani «ha avuto una notizia che io non ho e che nessuno potrebbe lecitamente avere».

PRATICHE VERGOGNOSE Prassi che, a dirla tutta, non sarebbe una novità. Ma Santanché chiama il Senato a ribellarsi a queste «sporche pratiche», contro «attacchi vergognosi». Chiede ai colleghi di reagire, se non altro per tutelare se stessi di fronte a una prassi che «ora tocca a me, domani potrebbe accadere a un altro». Scatta l'applauso.

«Se avessi ricevuto un avviso di garanzia ve lo avrei detto». Ma, aggiunge, «sono io che dovrei chiedere risposte dopo questa mattina». Si chiede se sia normale che un ministro legga di essere indagato sulle pagine di un giornale. Nessun applauso. Forse perché è da trent'anni che quelle cose anormali continuano ad accadere.

Continua, passando in rassegna le critiche "di colore" contro di lei: come si veste, chi frequenta, i "nomignoli". Parla di «mistificazione della realtà», spiega di essere lì per «difendere il mio onore e quello di mio figlio». Quindi, «vestendo i patti dell'imprenditore», passa al setaccio i fatti: le società create, la crisi dell'editoria, il Covid, le difficoltà. Ma rivendica di aver fatto di tutto



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

per uscirne. E in modo lecito. «Ho messo a disposizione il mio patrimonio personale per uscire dalla crisi. Ma non mi sono mai appropriata di nulla che non mi appartenesse». Nega favoritismi, sostiene di aver fatto ricorso a leggi in vigore niente di più. Il suo accusatore?

Non è un «piccolo risparmiatore», ma «un finanziere che risiede alle Bahamas».

Rispetto alla Ki Group, spiega che la «mia partecipazione non ha mai superato il 5%». Se n'è occupato il padre di suo figlio, da cui si era separata, «non posso rispondere delle scelte del padre di mio figlio».

Poi passa in rassegna le altre società. Rigetta ogni accusa.

L'operazione di risanamento è in corso, assicura. La Procura della Repubblica di Milano ha ritirato, dice, due istanze di liquidazione.

DI NUOVO SPACCATI «Ci vuole ben altro per spezzarmi. La mattina quando mi guardo allo specchio mio piaccio». Zampata finale: «Mi fa sorridere che le critiche più feroci vengano da alcuni che in privato hanno tutt'altro atteggiamento, perché fa piacere prenotare nei miei locali». Silenzio e sguardi svagati.

Ma non è solo il giorno di Santanché. È anche quello in cui l'opposizione va in pezzi. Il M5S presenta, in solitaria, una mozione di sfiducia, accompagnata da una conferenza stampa in cui fa parlare alcuni dipendenti delle società di Santanché. Una fuga in avanti che irrita **Pd** e rossoverdi. «È un favore al governo», attaccano i dem. «La voteremo ma avremmo preferito fosse una iniziativa comune», dice De Cristofaro di Avs. Ancora più duro Enrico Borghi, Iv, secondo cui la mozione di sfiducia è «un assist a Meloni». A sera, il **Pd** prova a ricucire e la Schlein annuncia che voteranno la mozione pentastellata.

Intanto nel Terzo Polo si consuma un altro psicodramma. Prima che il ministro parli in Aula, si riunisce il gruppo.

Carlo Calenda è per chiedere le dimissioni, Italia Viva no.

Calenda chiede di intervenire in Aula, ma Raffaella Paita, Iv, che è capogruppo, gli dice di no: «Se vuoi fare il giustizialista, fallo. Ma non a nome del gruppo. Se vuoi, parli in dissenso a fine seduta. Noi saremo garantisti con Fdl, come Fdl non lo è stata con noi». Calenda, furioso, uscendo dalla riunione ribadisce che, per Azione, Santanché deve dimettersi: «Vediamo se l'intervento di Borghi (di Italia Viva, n.d.r.) sarà su questa linea».

Gli ex azzurri di Azione non la prendono bene. Esce allo scoperto Mariastella Gelmini: «Ad oggi non ci sono mozioni di sfiducia che tengano. Sono e sarò garantista, anche in questo caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superata la prova dell'Aula

Il futuro di Daniela è nelle mani di Giorgia

Dagli alleati difesa d'ufficio del ministro del Turismo. Meloni irritata per la fuga di notizie. In caso di rinvio a giudizio sarebbe dura difendere l'esponente di Fdi

FAUSTO CARIOTI

Il problema politico vero è la procura. E la fuga di notizie verso i giornali complici, il ritorno delle «operazioni mediatico-giudiziarie», come le chiamano a palazzo Chigi.

Perché, per quello che valeva, l'arrivo in parlamento del "caso Santanchè", che nei desideri del Pd e del M5S doveva aprire la prima crepa nel governo, ha lasciato le cose come stanno. La ministra del Turismo si è difesa bene dinanzi ad un'opposizione ancora una volta divisa tra garantisti e forcaioli, e il centrodestra ha fatto quadrato attorno a lei: senza grande entusiasmo (tutti, tranne il presidente dell'aula Ignazio La Russa, avevano la faccia di chi avrebbe preferito essere in qualunque altro posto), ma anche senza far trasparire fastidio nei confronti della ministra e della situazione in cui si

trova. Era solo il primo atto, però, e lì dentro lo sapevano tutti: maggioranza, opposizione e diretta interessata. Già mentre la Santanchè parlava in aula, era chiaro che il suo nome fosse stato scritto nel registro degli indagati, visto che nessuno della procura aveva smentito quanto pubblicato dal quotidiano

Domani. E in serata è arrivata la conferma, seguita dalla notizia che Elly Schlein, sorprendendo anche molti dei suoi, si è impegnata a far votare al Pd la mozione di sfiducia individuale presentata dai Cinque Stelle. Della faccenda si tornerà quindi a parlare molto presto, e i toni non saranno quelli di

ieri. TUTTI CONVOCATI Alla vigilia, previdente, il ministro per i Rapporti con il parlamento, Luca Ciriani, via mail aveva avvertito i colleghi di non fare scherzi: «Si richiede la presenza dei componenti del Governo domani, alle ore 15.00, in Aula Senato per l'informativa urgente del ministro del Turismo». Significava che l'appuntamento era importante per la tenuta dell'esecutivo. Anche se non era prevista alcuna votazione su ciò che Daniela Santanchè avrebbe detto, bisognava essere lì a dare prova di compattezza. Messaggi simili erano arrivati ai senatori della maggioranza dai capigruppo. Se Pd e Cinque Stelle vogliono colpire la Santanchè per ferire il governo, l'unica risposta possibile è mostrarsi uniti, senza fare distinguo ai quali gli avversari possano aggrapparsi. Così i banchi dell'esecutivo, sotto allo scranno della presidenza, erano affollati. Tutti giustificati i pochi assenti di peso: Giorgia Meloni a Varsavia, Carlo Nordio a Tokyo, Adolfo Urso impegnato a Monteci

torio. Gli altri hanno risposto alla chi

amata. Il momento del grande trasporto emotivo, però, non è ancora arrivato. Gli stessi senatori dell'opposizione hanno trascorso i quaranta minuti dell'intervento della Santanchè reprimendo sbadigli e smanettando su cellulari e tablet. Durante il suo intervento la ministra del Turismo ha incassato appena tre applausi,



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

incluso quello finale; il più convinto quando, anziché difendere se stessa, ha guardato i senatori del Pd e detto che tra loro c'è chi l'accusa in pubblico, ma in privato la cerca per «prenotare e andare nei locali di intrattenimento che ho fondato». E al termine del discorso niente ovazioni e gesti camerateschi per lei, ma una tiepida compostezza. Gli alleati che hanno preso la parola per difenderla, come il forzista Pierantonio Zanettin e il capogruppo leghista Massimiliano Romeo, hanno fatto il loro compito, ma anziché entrare nel merito delle accuse e mettere la mano sul fuoco per l'innocenza della Santanchè hanno preferito insistere sul «principio di non colpevolezza fino a sentenza definitiva», denunciare l'ennesima fuga di notizie dalle procure ai giornali di sinistra e contestare l'abitudine «di essere sempre garantisti con i propri e giustizialisti con gli altri». Più che la Santanchè, insomma, hanno difeso lo Stato di diritto. «Una buona difesa d'ufficio», come è stata definita nei conciliaboli di palazzo Madama alla fine della seduta. Ci vorrà molto di più. Di ritorno da Varsavia, la Meloni si è irritata per il riapparire delle operazioni mediatico-giudiziarie rivolte contro un governo di centrodestra e ha confermato l'intenzione di far approvare al più presto la riforma disegnata da Nordio, che dovrebbe cambiare anche le regole dell'avviso di garanzia e della pubblicazione delle intercettazioni. Ma il problema politico resta: fino a che punto si può difendere un ministro indagato? Anche perché per farlo serve un animo battagliero che ieri non si è visto. RISCHIO STILICIDIO Nessuno ha chiesto un passo indietro alla Santanchè, ma se per "spirito istituzionale", come capita in questi casi, lei stessa dovesse decidere di farlo, nessuno si opporrebbe. Meglio ora - è il ragionamento che si inizia a fare nella maggioranza - che affrontare uno stilicidio che costringa l'esecutivo a stare sulla difensiva per settimane. Spunta persino il nome del possibile sostituto alla guida del dicastero del Turismo: Valentino Valentini, forzista, per anni accanto a Silvio Berlusconi. Certo, rischia anche la sinistra. Il renziano Enrico Borghi ha le sue ragioni quando dice che la mozione di sfiducia individuale annunciata dai Cinque Stelle «è un errore da matita blu», perché può ricompattare la maggioranza. Ma l'opposizione è già messa male, peggio di così non può ritrovarsi. Il governo e la presidente del consiglio, invece, hanno molto da perdere se sbaglieranno le prossime mosse. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Centrodestra fa quadrato

La sinistra non fermerà l'Autonomia

Calderoli apre alle modifiche. La Lega: «L'agenda politica va avanti senza intoppi»

FABIO RUBINI

Il giorno dopo le dimissioni dei quattro "saggi" dal comitato per la definizione dei Lep, l'imboscata contro l'Autonomia differenziata prosegue senza sosta. Ieri sono stati in molti a dare per «spacciato» il Ddl Calderoli, che invece, con buona pace di tutti, proseguirà regolarmente la sua corsa. Anche perché, come ha ricordato il coordinatore regionale lombardo della Lega, Fabrizio Cecchetti «si sono dimessi 4 saggi sui 62 totali...». E ai più non è sfuggita la concomitanza tra l'addio dei componenti che fanno riferimento alla sinistra - Giuliano Amato, Franco Gallo, Alessandro Pajno e Franco Bassanini - e l'annuncio del Pd della discesa in piazza proprio contro questo progetto, con la manifestazione prevista a Napoli per il 14 e 15 luglio.

Se poi qualcuno nutrisse ancora dubbi sulla natura squisitamente politica di questa azione, ecco arrivare l'intervista dell'ex ministro Bassanini al Messaggero, nel corso della quale ricalca, una per una tutte le critiche che le opposizioni hanno mosso alla riforma del ministro Calderoli. La chicca però è un'altra.

Bassanini parlando dei Lep spiega all'intervistatore: «È un lavoro che deve fare il Parlamento e che richiede qualche anno», e ancora «occorre prendere una pausa. Non penso sia un dramma se ci vorranno tre o cinque anni per fare questo lavoro, visto che attendiamo i Lep da vent'anni...». Insomma prendiamocela pure comoda, tanto non succede nulla.

Dopo lo stupore iniziale («se volevano dimettersi potevano almeno dirmelo in faccia»), ieri è tornato a parlare anche il ministro Calderoli, per ribadire una posizione di dialogo che il leghista ha avuto fin dall'inizio di questo percorso: «Il governo ha fatto il suo, ora tocca ai gruppi parlamentari; ne stiamo già parlando, è un lavoro condiviso».

Poi ha spiegato che da parte del governo non vi saranno emendamenti, ma che l'esecutivo è pronto ad accogliere quelli "migliorativi" che verranno presentati dai partiti politici in Parlamento. In particolare Calderoli di quelli riguardanti «il rafforzamento del ruolo del Parlamento; aggiornamento dei fabbisogni; monitoraggio che i Lep vengano effettivamente erogati sia nelle Regioni che chiedono che in quelle che non chiedono l'autonomia; monitoraggio dell'allineamento tra fabbisogno e gettito in modo che non si abbia una divaricazione e la possibilità di intervenire immediatamente; partecipazioni al variare del ciclo economico; recepimento delle intese di quella che sarà la prossima governance europea».

A difesa della riforma si è schierata soprattutto la Lega. Il neo segretario regionale della Lega veneta, Alberto Stefani invita a non curarsi troppo delle dimissioni dei quattro saggi: «L'agenda politica continua con la stessa velocità verso l'autonomia, traguardo amministrativo più forte di tante polemiche



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

e risibili strumentalizzazioni a cui, tuttavia, siamo abituati. Per noi - conclude è una sfida storica di responsabilità, trasparenza e buon governo che porteremo fino in fondo».

Legato al possibile rallentamento della riforma sull'Autonomia differenziata, c'è poi il timore che esso possa portare con sé problemi anche al presidenzialismo tanto caro alla Meloni e a Fratelli d'Italia.

Un'altra sfida alla quale il Centrodestra dovrà rispondere con compattezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Votata la sospensiva Mes, l'approvazione slitta di quattro mesi

Tutto come previsto. Del Fondo Salva-stati- il famigerato Mes - se ne riparlerà con estrema calma dopo l'estate, non prima di novembre. È passata infatti senza alcun intoppo parlamentare la richiesta di sospensiva della maggioranza. Con 195 voti a favore e 117 contrari, Montecitorio ha deciso di sospendere senza appello per quattro mesi la ratifica parlamentare del provvedimento. Una decisione che di certo scontenta l'Europa, ma che da margini di trattativa all'interno della maggioranza di Centrodestra, dove alla posizione dialogante di Forza Italia e a quella possibilista di Fdi (che in opposizione al governo Conte2 si era sempre schierata contro la ratifica), si contrappone quella intransigente della Lega, decisa a tenere il punto anche in chiave elezioni europee. Proprio lo slittamento a ridosso dell'appuntamento elettorale, però, potrebbe rappresentare un problema. In più nelle settimane in cui dovrebbe essere calendarizzata la discussione sul Mes, ci sarà anche la legge di Bilancio che entrerà nel vivo della discussione nelle Commissioni. Insomma un autunno/inverno che si preannuncia bollente. Anche perché il voto decisivo sulla ratifica - qualunque esso sia- dovrà inderogabilmente arrivare entro la fine dell'anno.

Ieri in Parlamento, complice il voto sullo slittamento ampiamente previsto, non c'è stato gran dibattito.

Per le opposizioni «l'Italia così resta l'ultimo paese a non aver ratificato uno strumento importante. Non si è mai vista una maggioranza scappare su una questione così rilevante», sottolinea Chiara Braga per il **Pd**. Per la maggioranza, invece ha parlato Andrea Orsini di Forza Italia: «Il Mes così com'è sarebbe un passo indietro e non in avanti verso una Ue davvero unita».

Il Mes, è la riforma riforma del Meccanismo europeo di stabilità istituito nel 2012, che era stato già approvato in sede europea dal precedente governo Conte 2. Serve quindi la ratifica parlamentare per farlo entrare in vigore e l'Italia è sotto la lente di tutta l'Eurozona essendo rimasto l'unico Paese dell'Unione a non averlo ratificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Un'altra grana per la Schlein (e Bonaccini si fa la corrente)

Su Hamas Boldrini finisce sbugiardata

Scoppia il caso del finanziatore amico di Pd e grillini: l'ex presidente aveva detto di non conoscerlo ma c'è la loro foto

FRANCESCO STORACE

Ad Elly Schlein non ne va bene una. Altro che estate militante, con i pasticci quotidiani che si ritrova in casa. Adesso le tocca fare i conti - lei che ha il papà di religione ebraica - pure con le pulsioni antisemite di noti gentiluomini finanziatori di Hamas e con collegamenti inquietanti con politici italiani di sinistra. Il che non aiuta a costruirsi una credibilità internazionale in un mondo che non trova pace: non ha ovviamente colpe dirette, la segretaria del partito, ma qualche dubbio farebbe bene a scioglierlo per tranquillità della pubblica opinione.

Chissà, ad esempio, se la leader del **Pd** ha già chiesto a Laura Boldrini quali sono i suoi rapporti con Mohammad Hannoun. Costui è il fondatore dell'Associazione benefica di solidarietà con il popolo palestinese che, secondo indiscrezioni di stampa, sarebbe accusata da Israele di finanziare Hamas. È vero? Non è vero? Vale la pena di avere rapporti con lui?

L'INCONTRO Egli avrebbe visto anche l'ex presidente della Camera, come testimoniato da una foto ("un aiutino alla smemorata") che ha postato su twitter Giovanni Donzelli, numero due di Fdi, per rinfrescare la memoria alla Boldrini.

Che, va detto, si fa vedere in modalità glaciale: «Se anche fosse successo, specie a margine di un incontro come è stato scritto da alcuni giornali, la polemica mi sembra strumentale e infondata». Non è esattamente così, verrebbe da dire all'onorevole rossa, perché il primo quotidiano che ne ha scritto - Repubblica, non esattamente un suo nemico - parla di Hannoun come un personaggio da prendere abbastanza per le molle. A quanto se ne sa da ieri, Israele avrebbe chiesto pure di bloccare i conti in Italia. E che ci deve fare con i soldi nel nostro paese?

Sicura, onorevole, che incontrare un tizio del genere non esponga ad una polemica fondatissima, invece? Oppure anche la sola domanda espone all'ennesima, permalosa querela? Ma la Schlein non è sola a dover fronteggiare una questione così delicata. Ci sono anche i pentastellati di Conte, con la componente della commissione antimafia Stefania Ascari, che il parlamentare di Fdi Riccardo De Corato infilza con una nota molto dura, accusandola per i suoi rapporti con lo stesso Hannoun. E due.

La linea di collegamento con Hamas non può non preoccupare e farebbero bene tutti a prenderne le distanze in maniera esplicita. Invece si farfuglia, si fa giurin giurello, ma certe relazioni vanno stroncate prima di fare danni. Anche perché poi tocca alla Schlein precipitare nella contraddizione quando accusa Giorgia Meloni: «Meloni ha voluto volare fino a Varsavia per farsi ribadire un no secco dai suoi alleati nazionalisti alla solidarietà all'Italia in termini di condividere le responsabilità sull'accoglienza».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Questo succede quando ci si sceglie degli amici che vogliono dei muri contro il nostro paese, e contro i diritti fondamentali dei richiedenti asilo». Diciamo che Elly farebbe bene a pensare alle frequentazioni, ben più rischiose, di qualche suo amico... Chi finanzia Hamas è forse meno pericoloso di leader consacrati dal voto popolare? Ma stiamo scherzando? Ecco, la Schlein non può davvero impartire la morale quando i problemi li ha in casa, come se non bastassero la nascita della corrente di Stefano Bonaccini entro fine mese e le alzate di testa, pesantissime, di Vincenzo De Luca.

ELEZIONI EUROPEE C'è un partito abbastanza ribelle, manca solo la miccia per farlo esplodere. Insomma, il **Pd** rischia di vivere un'estate tutt'altro che militante, magari più agonistica con tanto di guantoni da boxe infilati l'uno contro l'altro. Ogni giorno la povera Schlein tenta di deviare l'attenzione sul nemico a destra, ma i capitomboli sono ormai pane quotidiano per la numero uno del Nazareno.

In queste condizioni, il **Pd** rischia di arrivare distrutto alle elezioni europee. E se è vero che in quella competizione si voterà con il sistema proporzionale, ciò non toglie che bisognerà affrontare due fatiche: convincere gli elettori ad andare ai seggi e poi provare a farli votare a sinistra, quella loro.

Impresa complicata se rinascono le correnti, se non si frenano gli estremismi contro Israele, se non si riesce a mettere a posto l'ira dei governatori e in generale degli amministratori locali sempre più ridimensionati dagli apparati di partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Santanchè all'attacco in Aula «Campagna d'odio su di me»

La ministra contro le fughe di notizie. Solo in serata apprende di essere indagata. Sfiducia del M5S, Schlein: «La voteremo»

LAURA CESARETTI

Daniela Santanchè, da giorni nel mirino di inchieste giornalistiche per la gestione delle sue società e dei loro debiti, si presenta in Senato per difendersi. E sceglie di partire in attacco, negando tutto e su tutta la linea: quella in atto è «una campagna di vero e proprio odio nei miei confronti», esordisce.

E la goccia che dovrebbe far traboccare il vaso è arrivata proprio ieri mattina, quando «un giornale ha annunciato che sarei indagata se-gre-ta-men-te dalla Procura di Milano». Una «imboscata» per «colpire proditoriamente un ministro di questo governo», visto che - assicura - a lei e ai suoi avvocati non risulta alcunché: «È una sporca schifosa trappola». E invoca: «Vi chiedo accuratamente di reagire a questa pratica che potrebbe colpire chiunque». A sera, però, la Procura fa sapere tramite agenzie che l'iscrizione nel registro degli indagati c'è, da novembre.

Per l'occasione, la titolare del Turismo ha scelto un abbigliamento assai sobrio (stanca dei gossip «su come mi vesto»): giacca avana, camicia e jeans bianchi. Attorno a lei sul banco del governo, in assenza della premier, fanno cordone numerosi ministri, chiamati a raccolta per dimostrare solidarietà. Ci sono i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, e poi Piantedosi, Ciriani, Bernini, Casellati, Musumeci etc. Presenti ma defilati anche il ministro dell'Economia Giorgetti e quello degli Affari regionali Calderoli, che preferiscono i banchi dell'emiciclo. Santanchè rivendica: «Faccio impresa da quando avevo 25 anni, ho scritto pagine di successo e sono fiera di aver dato lavoro a tanti». Anzi: «Mi sarei aspettata un plauso per aver impegnato il mio patrimonio personale per saldare i debiti e salvare le aziende». Le accuse a lei rivolte da ex soci, ex dipendenti o media sono tutte infondate, spiega. E avverte, senza far nomi: «Le critiche più feroci mi arrivano da mondi che poi, in privato, hanno tutt'altro atteggiamento perchè gli fa piacere prenotare nei miei locali». E le multe non pagate per la Maserati aziendale che avrebbe in uso?

Le hanno prese i Carabinieri, assicura, cui lei aveva «dato l'auto in comodato gratuito».

La maggioranza fa quadrato e la difende, mentre **Pd** e **Lv** hanno buon gioco a ricordare che tanti altri ministri di governi passati si sono dimessi per questioni assai minori: da Josefa Idem (solo per il sospetto di una minima inesattezza nel pagamento dell'Imu) a Maurizio Lupi (sospetti, poi rivelatisi del tutto infondati, su orologi «regalati») a Federica Guidi (nessun barlume di reato, solo intercettazioni del tutto private buttate in pasto al pubblico). E tutti si dimisero tra pressanti richieste dei partiti di centrodestra e della stessa Santanchè. Il leghista Romeo, insolitamente garantista, si accorcia: «Basta



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

usare queste vicende per delegittimarci a vicenda», come quando Salvini «è stato rinviato a giudizio per aver difeso i propri confini».

Ma se per ora la maggioranza si blinda attorno a Santanchè, il centrosinistra riesce a dividersi: i 5S (col consueto coretto in aula: «dimissioni-dimissioni») annunciano di aver presentato una mozione di sfiducia al ministro (che ovviamente non avrà mai i numeri per passare), contro il parere degli altri gruppi di opposizione, che non vorrebbero fornire alla maggioranza l'occasione per ricompattarsi, facendo della ministra una martire politica. «Si tratta di un obiettivo favore al ministro e al governo Meloni», accusa Francesco Boccia, capogruppo del **Pd** che invece preferirebbe incalzare il governo e i ministri competenti sui singoli capitoli del feuilleton. «Del resto, quando può, Conte dà sempre una mano a Meloni. E viene ricambiato: basta vedere i posti dei grillini in Rai», insinua un senatore dem. Ma al **Pd** tocca ingoiare l'esca dei 5S: «Voteremo la mozione di sfiducia», è costretta a precisare Elly Schlein. In compenso, si divide anche il Terzo Polo: Calenda vorrebbe chiedere le dimissioni, Renzi lo accusa di grillismo. «Non vogliamo usare lo stesso vostro metodo giustizialista», dice il renziano Borghi al centrodestra.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Democratici, grillini e sinistra sulle barricate Ma la commissione sul Covid è ormai realtà

La maggioranza respinge una valanga di emendamenti. Oggi il primo sì

La commissione d'inchiesta sul Covid è quasi realtà. Ieri la Camera si è soffermata sulla valanga di emendamenti presentati dall'opposizione, specie quelli di **Pd**, 5Stelle e Alleanza Verdi-Sinistra. Le formazioni di Elly Schlein, Giuseppe Conte, Simone Fratoianni e Angelo Bonelli sono salite su prevedibili barricate.

Ma senza ottenere gli effetti ostruzionistici sperati.

Le dichiarazioni d'aula hanno rivelato tutto il malumore della minoranza, che avrebbe voluto un accordo complessivo: l'unanimità o quasi. Francesco Emilio Borrelli, dell'Avs, ha messo un accento sul «clima» che starebbe accompagnando la costituzione della commissione. Lo stesso clima che sarebbe «di parte». E sul «braccio di ferro», ossia sulle sembianze che starebbe assumendo questa realtà commissariale. E un'altra deputata e compagna di partito di Avs, Francesca Ghirra, ha persino parlato di «tribunale d'inquisizione» nei confronti del governo precedente. Il tribunale a cui centrodestra - ha sostenuto dagli scranni chi ha fatto parte del Conte 2 - vorrebbe dare vita. Ma la coalizione formata da Fdi, Lega, Fi e Noi moderati ha vinto le elezioni, nonostante dal lato di campo opposto facciano fatica ad accettarlo. Oggi è prevista l'approvazione, poi il passaggio al Senato per l'ok definitivo.

«Propaganda», ha osservato Alessandro Zan, dem, mentre la maggioranza respingeva punto per punto le proposte dell'opposizione. Per Andrea Quartini, grillino, quella del centrodestra è «malafede» tesa ad «annientare una parte politica». Il timore dei giallorossi (almeno di chi ha sostenuto fino alla fine il Conte bis) è lapalissiano: essere inchiodati alle loro responsabilità. Un altro parlamentare del **Pd**, Federico Fornaro, si è concentrato sull'eventualità che arrivi un'ulteriore evento pandemico. E ha chiesto condivisione prospettica. Ma il testo unico, il cui relatore è Alice Buonguerrieri, di Fdi, è stato blindato. Il dibattito si è soffermato anche sulle modifiche proposte da Davide Faraone, d'Italia viva, che cambierebbero anche l'approccio della commissione in relazione al ruolo delle regioni (punto focale tra quelli discussi ieri). Ma l'emendamento del renziano è stato cassato a sua volta. Italia viva ha sempre rivendicato di essere favorevole a una commissione d'inchiesta e, anzi, in queste settimane ha incalzato, domandandosi il perché di quello che hanno definito «ritardo». Alcune delle difese sulla gestione nel periodo pandemico sono state d'ufficio. Marco Grimaldi, sempre di Avs, ha argomentato che «spesso le Regioni non avevano le scialuppe necessarie» e così via. Gianni Cuperlo, dem, ha tuonato: «Non ci faremo processare da voi». L'atteggiamento della sinistra è stato un po' quello riassunto dal proverbio excusatio non petita, accusatio manifest. Ma tant'è.

La commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 si farà. La struttura sarà composta da 15 deputati e 15 senatori, dunque avrà una natura bicamerale. La seduta della Camera è stata sospesa attorno alle 20. Questa mattina è prevista la ripresa dei lavori per l'analisi degli emendamenti rimasti. Poi il primo passo sarà ufficializzato.

FraBo.

Giorgetti: «Agire su mutui e tassi, le garanzie vanno riviste»

Assemblea Abi. Il ministro dell'Economia invita le banche ad adeguare la remunerazione sui conti correnti e ad allungare la durata dei mutui a tasso d'interesse variabile per ridurre il peso delle rate sulle famiglie

L.Ser.

Il ministero **dell'Economia** sta ragionando sulla revisione del sistema di garanzie per i prestiti messo in campo con la pandemia, prima, e contro il caro energia poi. Misure che sono state prorogate fino alla fine del 2023, ma che probabilmente da gennaio 2024 decadranno o ne sarà ridotta la portata. È quanto ha annunciato ieri il **ministro** per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, in occasione dell'assemblea annuale dell'Abi.

Durante la quale ha esortato le banche ad allungare la durata dei mutui a tasso variabile, per ridurre il peso delle rate, e ad alzare gli interessi passivi sui depositi.

Il **ministro** ha anche annunciato che sta ragionando per prorogare, invece, misure a supporto dei mutui alle famiglie e ai giovani. «Stiamo gradualmente uscendo da una fase in cui le garanzie sono state un importante strumento per l'immissione di liquidità nel sistema durante la fase più acuta della crisi - ha detto il **ministro** - Si apre ora una fase nuova che richiederà necessariamente una maggiore selettività e livelli di copertura diversi per accompagnare le transizioni tecnologiche, organizzative e digitale delle nostre imprese». È evidente che l'intervento di revisione di questi strumenti verrà calato, come sempre accaduto sinora, nella manovra e nella legge di bilancio di fine anno, per fare decorre le nuove misure dal primo gennaio. Giorgetti non esclude che si possano immaginare strumenti nuovi, come garanzie europee per agevolare meccanismi di raccolta fondi tra investitori istituzionali da canalizzare nell'economia reale assieme a investimenti pubblici. In linea con quanto auspicato martedì scorso dal **ministro** per il Made in Italy, Adolfo Urso, anche a proposito dell'ingresso di capitali privati nel nuovo fondo sovrano.

«In questo contesto un ulteriore strumento potrebbe essere rappresentato dalle garanzie, nazionali ed europee, finalizzate a promuovere il crowding di finanziamenti privati a sostegno degli investimenti nelle imprese e nelle infrastrutture», ha spiegato Giorgetti. Il quale ha poi specificato per quali interventi si immagina una proroga. «Il governo sta monitorando con la massima attenzione l'impatto sulle condizioni di finanziamento, guardando in particolare al mercato delle abitazioni e al risparmio delle famiglie. Con riferimento al mercato immobiliare il governo è già intervenuto con la scorsa legge di bilancio introducendo la facoltà di rinegoziare a determinate condizioni i mutui ipotecari a tasso variabile trasformandoli a tasso fisso. Nella stessa occasione sono state prorogate le agevolazioni fiscali e le garanzie sui mutui per l'acquisto della prima casa degli under 36. I dati più recenti mostrano



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che queste misure hanno registrato un grande successo. Stiamo lavorando per individuare modalità che ci consentano di confermare queste misure nel prossimo futuro», ha chiarito. In questo contesto il **ministro** ha invitato il mondo bancario a supportare le famiglie nel fare fronte a rate sui mutui sempre più elevate per via dell'aumento dei tassi di interesse. «Ritengo indispensabile e urgente che si raggiunga un accordo per rendere operativo l'allungamento della durata dei mutui a tassi variabile così da limitare l'impatto, talvolta insostenibile, dell'incremento delle rate a carico delle famiglie», ha affermato. L'Abi sta valutando soluzioni per sollecitare iniziative da parte di tutte le banche e per superare gli ostacoli posti dalle regole dell'Eba. E ancora: il **ministro** ha reiterato l'invito ad adeguare gli interessi passivi sui depositi a favore della clientela. Giorgetti si è mostrato ottimista sulla possibilità di confermare le stime di crescita del Pil a fine anno. «Sebbene vi siano segnali di rallentamento per il secondo trimestre, saranno sufficienti modesti incrementi trimestrali nel corso dell'anno per superare la proiezione di crescita, che si conferma prudente», ha chiosato. Ha sottolineato la necessità di fare interventi normativi per evitare che si ripeta una crisi come quella di Eurovita, come del resto auspicato dall'Ania. E poi il passaggio sul tavolo del Pos. «Segnalo infine che in questi mesi il Mef ha lavorato, con le associazioni maggiormente rappresentative, alla definizione di un accordo che garantisca la mitigazione, la maggiore comprensibilità e la comparabilità dei costi di accettazione degli strumenti di pagamento elettronico.

Anche in questo caso l'auspicio è di una rapida attuazione», ha detto. Il tavolo doveva trovare una soluzione entro fine marzo per ridurre le commissioni sulle transazioni di importo limitato, ma finora nulla è emerso. Gli operatori privati qualche disponibilità l'avrebbero data; forse ora la sintesi spetterebbe proprio all'esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Patuelli: «Cambiare le regole per chi è in ritardo sui mutui»

Assemblea Abi. «Banche già attive a rivedere le durate dei prestiti su richiesta dei clienti, ma per chi non è in regola con le rate si applicano le regole dell'Eba». L'esecutivo Abi valuta soluzioni ponte

Laura Serafini

Nonostante la stagione della rincorsa dei profitti, con 5 miliardi di utile netto solo nel primo trimestre dell'anno, le banche italiane «non hanno rendite di posizione». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, ha iniziato da qui l'intervento in occasione dell'assemblea annuale che si è tenuta ieri a Roma. Secondo il presidente gli istituti di credito vengono, invece, «da anni difficilissimi», per le crisi di **imprese**, debito sovrano, pandemie e catastrofi naturali. E adesso devono affrontare nuove sfide: il reperimento della liquidità a costi sostenibili, dopo l'avvio dei rimborsi dei finanziamenti Tltro alla Bce (150 miliardi su 300 miliardi complessivi restituiti il 28 giugno, ha ricordato ieri il governatore Ignazio Visco). «Le banche sono impegnate nel garantire cospicui livelli di liquidità anche a medio e lungo termine, sempre più preziosa e costosa dopo le decisioni della Bce, quando stanno esaurendosi i divenuti più onerosi programmi europei di finanziamento Tltro, con rischi, che le banche combattono, di razionamento del credito», ha osservato. E poi c'è la stretta sui requisiti patrimoniali introdotta con il recepimento di Basilea 3+, che entrerà in vigore dal 2025 ma per la quale gli istituti di credito devono cominciare ad attrezzarsi per tempo. «Le banche sono impegnate nel progressivo rafforzamento degli indici patrimoniali, indeboliti dagli aumenti dei tassi che riducono i valori dei portafogli innanzitutto di titoli di Stato, e in preparazione dell'entrata in vigore di Basilea 3+, anche se ne abbiamo ottenuto dei significativi miglioramenti», ha aggiunto Patuelli di fronte a una platea gremita.

E proprio la direttiva di recepimento di Basilea3+ contiene le potenzialità per risolvere un problema urgente, che grava sulle tasche degli italiani e sul quale l'associazione bancaria, durante il comitato esecutivo che si è tenuto a valle del meeting, ha ragionato per individuare una soluzione ponte. Si tratta della necessità di alleviare il peso del rincaro delle rate dei mutui alle famiglie, esplose a causa dell'aumento dei tassi di interessi («sono evidenti i rischi per il credito a famiglie e **imprese** che spesso non avevano previsto i rapidi aumenti dei tassi e le riduzioni di liquidità», ha chiosato il presidente). Un tema sul quale ieri tornato anche il ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, per chiedere un intervento per allungare la durata dei prestiti. In realtà questo avviene già. «Le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con tassi di raccolta in continuo aumento, e, su richiesta, possono allungare la durata dei mutui per chi è in regola con i pagamenti o realizzare surroghe». Il punto è proprio questo, i problemi oggi ci sono per coloro che già da qualche rata non riescono più a fare fronte ai pagamenti. «Per chi non è in regola con le rate - ha aggiunto il



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

presidente - devono essere applicate regole molto rigide, troppo rigide. Sono le regole dell'Eba: da anni chiediamo che siano riviste». Quelle regole prevedono che in caso di ristrutturazione di un prestito (si parla di ristrutturazione quando deve essere riscadenzato un finanziamento per chi già è inadempiente), qualora il costo dell'operazione per le banche implichi un aumento dell'1% del costo complessivo del prestito preesistente, il credito debba essere riclassificato come deteriorato. Non è una bella prospettiva per un padre di famiglia.

La direttiva su Basilea 3+ dà mandato all'Eba per rivedere quella soglia dell'1% e introdurre meccanismi più flessibili e da calibrare anche in virtù del contesto economico. Ma ci vorrà tempo e la famiglie italiane (e non solo quelle italiane) non ne hanno. Ecco allora l'idea: l'Abi potrebbe mettere a punto una sorta di prontuario che consenta agli istituti di credito di ripianificare il piano di ammortamento di un prestito a tasso variabile, al fine di allungare la durata e ridurre la rata, evitando di sfiorare la soglia dell'1 per cento. Questo vuol dire che per alcuni il finanziamento si potrà prolungare - ad esempio - di 4 anni, per altri 5 anni o di più a seconda di quanto sia possibile fare senza superare il tetto dell'1 per cento. «Una soluzione per arginare gli effetti dei limiti imposti dalle regole Eba è auspicabile», ha osservato Nicola Maione, vice presidente dell'Abi. Questo potrebbe tradursi in una circolare con la quale sollecitare tutte le banche ad aderire a queste forme di rinegoziazione. L'obiettivo è intanto guadagnare tempo. Se poi l'Eba si mette al lavoro e supera la tagliola della soglia alle famiglie potrà arrivare ossigeno ulteriore. Ieri Patuelli ha ricordato i rischi legati all'aumento dei tassi di interesse. «Più crescono i tassi, più aumentano anche il rischio di credito ed il costo del debito pubblico. Saggia, autorevole, coerente e lungimirante è la posizione della Banca d'Italia per evitare eccessive strette monetarie e penalizzazioni del Pil», ha detto. La lotta all'inflazione, ha aggiunto, «non può dipendere esclusivamente dalle politiche monetarie: occorrono strategie rigorose contro ogni evasione fiscale, per la riduzione del debito pubblico in rapporto al Pil e in cifra assoluta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A luglio più contratti stabili, previste 585mila assunzioni

Rapporto Excelsior. Due terzi degli ingressi da servizi e turismo. Cresce la difficoltà di reperimento delle figure ricercate (47,9%) in particolare per metallurgia, costruzioni e meccatronica

Claudio Tucci

A luglio sono oltre 585mila, 585.310 per la precisione, le assunzioni programmate dalle **imprese**. Rispetto a un anno fa c'è una crescita di 80mila ingressi. Le previsioni occupazionali per l'estate sono positive: nel trimestre luglio-settembre sono in programma infatti poco meno di 1,5 milioni di inserimenti da parte del mondo produttivo, +197mila rispetto allo stesso periodo 2022.

A spingere il lavoro sono i comparti manifatturieri e le costruzioni, ma soprattutto il terziario: due terzi degli ingressi previsti a luglio arrivano da servizi e turismo. Purtroppo, questo mese, è ancora in aumento il "mismatch": la difficoltà di reperimento del personale occorrente sale al 47,9% delle assunzioni previste dalle aziende, circa 8 punti in più rispetto a luglio 2022.

La fotografia scattata dal Bollettino del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal - che elabora le previsioni occupazionali di luglio (e del trimestre luglio-settembre) - conferma la crescita, su base annua, sia per i contratti a tempo indeterminato (+18mila unità; +22,5%), che per i contratti a termine e stagionali (+57mila; +19,5%) e di apprendistato (+8mila; +35,3%); sono invece in diminuzione i contratti di collaborazione occasionale e a partita Iva (-10mila; -31,6%). A spingere le assunzioni sono le **imprese** con meno di 50 dipendenti, che hanno in programma il 67,2% delle entrate complessivamente previste per il mese di luglio. Le aziende tra 50 e 250 dipendenti si fermano al 16,8%, il restante 16% è appannaggio di **imprese** con oltre 250 dipendenti. Guardando ai settori produttivi, l'industria, nel suo complesso, prevede a luglio circa 150mila assunzioni (+19mila rispetto a un anno fa) e oltre 400mila nel trimestre luglio-settembre (+56mila nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente), grazie soprattutto alle entrate programmate dal comparto delle costruzioni (57mila nel mese e 158mila nel trimestre). Le **imprese** manifatturiere hanno in programma 92mila entrate a luglio (+4,3% sull'anno) che salgono a 247mila nell'intero trimestre luglio-settembre (+5,6% su luglio-settembre 2022). I servizi prevedono a luglio 436mila assunzioni (+61mila rispetto a un anno fa) e oltre 1 milione nel trimestre (+141mila sul 2022). Tra i servizi il flusso di assunzioni più consistente riguarda, come prevedibile in questo periodo, la filiera turistica con 170mila contratti da attivare. A seguire commercio (78mila) e servizi alle persone (60mila).

L'andamento assunzionale positivo, in linea con gli ultimi dati Istat e Inps, sconta, tuttavia, un nuovo rialzo del mismatch: a luglio sono oltre 280mila le ricerche di personale per cui le aziende dichiarano difficoltà di reperimento (in media tra i 3 e i 4 mesi). A incontrare le maggiori criticità sono le **imprese** della metallurgia, dove il 61,5% dei profili ricercati è di difficile reperimento; poco



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dietro abbiamo costruzioni (60,9%), meccatronica (59%), legno-mobilità (58,3%), moda (54,1%), turismo (53,7%).

L'area aziendale che presenta le maggiori difficoltà di reperimento è quella "Installazione e manutenzione" (63,3%), seguita da quella della "Progettazione, ricerca e sviluppo" (61,6%) e dall'area "Sistemi informativi" (55,3%). Più nel dettaglio il Borsino Excelsior per il gruppo delle professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione segnala difficoltà elevate per gli ingegneri (61% è di difficile reperimento) e per gli analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni (54,3%). Per le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi si evidenziano difficoltà di reperimento importanti per le professioni specializzate nei servizi sanitari e sociali (57,8%) come per quelle degli operatori della cura estetica (56,3%). Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (70,5%) e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (69,9%) sono le professioni con il più elevato mismatch tra gli operai specializzati, mentre per i conduttori di impianti le figure più difficile da trovare sono gli operai addetti alle macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche (66,6%) e i conduttori di veicoli a motore (62,2%).

A livello territoriale sono le **imprese** del Nord Est ad incontrare le maggiori difficoltà di reperimento (53,7%), seguite da quelle del Nord Ovest (48,9%), Centro (45,9%), Sud e Isole (43,8%).

Anche per tamponare il mismatch, legato in prima battuta alla carenza di profili da selezionare ma anche a competenze spesso non in linea con le richieste aziendali, è in crescita il ricorso alla manodopera straniera che passa dai 91mila contratti dello scorso anno ai 120mila previsti per luglio (corrispondenti al 20,5% delle assunzioni totali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Decreto ricostruzione, aiuti post alluvione fino a 2,75 miliardi

Dopo l'emergenza. In Gazzetta il testo con i poteri del commissario straordinario. Un miliardo arriva dal taglio del Fondo opere indifferibili

Manuela Perrone

ROMA Un Fondo ad hoc da 2,5 miliardi complessivi nel triennio 2023-2025 per la ricostruzione delle zone dell'Emilia-Romagna, delle Marche e della Toscana colpite dall'alluvione di inizio maggio. Altri 21 milioni tra quest'anno e il prossimo per il commissario straordinario e la struttura di supporto di 60 persone. Centoventi milioni nel 2023, che arrivano dalle somme versate nel bilancio dello Stato da Equitalia Giustizia, per i contributi alla ricostruzione privata. E, infine, uno stanziamento ulteriore per le **imprese**, fino a un massimo di 100 milioni provenienti dalle risorse ex legge 181/1989 destinate alle aree di crisi industriale non complessa (si veda Il Sole 24 Ore del 29 giugno), per assicurare «il mantenimento dell'occupazione e l'integrale recupero della capacità produttiva».

Ammonta in tutto a 2,741 miliardi la dotazione finanziaria del decreto legge per la ricostruzione nei territori travolti dal maltempo, approvato il 27 giugno dal Consiglio dei ministri, ha ricevuto ieri la bollinatura da parte della Ragioneria generale dello Stato per approdare in serata in Gazzetta Ufficiale (è il decreto 88/2023). Il Governo, tramite il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ha annunciato che il testo confluirà come emendamento al Dl "alluvione" (61/2023), che aveva stanziato 2,2 miliardi per l'emergenza, all'esame della commissione Ambiente della Camera. Obiettivo: accelerare i tempi per la conversione. La nomina ufficiale a commissario straordinario per la ricostruzione del generale Francesco Paolo Figliuolo con Dpr è attesa oggi. I governatori Stefano Bonaccini, Francesco Acquaroli ed Eugenio Giani saranno subcommissari. Già oggi Figliuolo vedrà il ministro Nello Musumeci e i capi dipartimento di Protezione Civile e Casa Italia, Fabrizio Curcio e Luigi Ferrara, per fare un primo punto. La sola Emilia-Romagna aveva calcolato un fabbisogno di 1,93 miliardi (su un ammontare dei danni stimato in 8,8 miliardi) per realizzare le prime 6mila misure su strade e argini dei fiumi.

Il Fondo istituito dal Dl, all'articolo 4, è alimentato da 500 milioni di euro per il 2023, 300 per il 2024 e 200 per il 2025, più altri 1,5 miliardi.

Il primo miliardo è ricavato tra le pieghe del bilancio dello Stato tagliando nel triennio il Fondo per l'avvio delle opere indifferibili previsto contro il caro materie prime dal Dl 50/2022. I restanti 1,5 miliardi sono pescati dalle somme inutilizzate stanziate dalle leggi di bilancio 2017 e 2019 per il Fondo dedicato agli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale del Paese.

Per il resto, la struttura del decreto, in 11 articoli, è rimasta quella anticipata su queste pagine. Il commissario straordinario, in carica sino al 30 giugno 2024 (rinnovabile, assicurano dal Governo),



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

avrà ampi poteri di ordinanza in deroga a qualsiasi disposizione di legge, fatto salvo il rispetto delle norme penali, dei principi generali dell'ordinamento e del Codice antimafia, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Ue. A Figliuolo spetterà programmare le risorse e coordinare gli interventi per la ricostruzione pubblica e privata. «Almeno con cadenza semestrale» dovrà informare la «cabina di coordinamento» che ne coadiuva l'azione, nuovo organo presieduto proprio dal commissario e composto dai capi dipartimento di Protezione civile e Casa Italia, dai governatori, dai sindaci metropolitani e dai rappresentanti di Anci e Upi.

Sul fronte della ricostruzione privata, compito del commissario sarà individuare gli interventi sul patrimonio danneggiato, distinguendo tra quelli di «immediata riparazione» per rafforzare gli edifici residenziali e produttivi, quelli di «ripristino o ricostruzione puntuale» delle strutture e quelli di «ricostruzione integrata» dei centri e nuclei storici distrutti o comunque gravemente danneggiati. Figliuolo dovrà poi definire i criteri guida e i parametri per determinare i costi. Potranno essere erogati contributi fino al 100% (il plafond è di 120 milioni), anche per i danni ai fabbricati, a scorte e beni strumentali alle «attività produttive, industriali, agricole, zootecniche, artigianali, turistiche, professionali» e per la delocalizzazione temporanea. Confermata la norma targata ministero delle **Imprese** sull'equiparazione delle zone alluvionate, ai fini degli aiuti alle aziende, con le aree di crisi industriale non complessa. Viaggia invece nel Ddl quadro sulla ricostruzione l'altra proposta Mimit che riconosce la liquidazione immediata del danno nel limite del 30% alle **imprese** che abbiano stipulato una polizza assicurativa.

Quanto alla ricostruzione pubblica, il commissario dovrà predisporre entro due mesi cinque piani speciali: per le opere pubbliche e per i beni culturali danneggiati, per gli interventi sui dissesti idrogeologici, per le infrastrutture ambientali e per quelle stradali. Soggetti attuatori potranno essere le Regioni (autorizzate a delegare i Comuni), i ministeri della Cultura e delle Infrastrutture, l'agenzia del Demanio, le diocesi e le università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVISTA GIUSEPPE RICCI PAST PRESIDENT CONFINDUSTRIA ENERGIA

«A rischio 1 milione di occupati senza una transizione sostenibile»

Celestina Dominelli

«Se non gestiamo adeguatamente la transizione green e la decarbonizzazione, privilegiando un percorso che sia sostenibile non solo ambientalmente, ma anche sotto il profilo economico e sociale, rischiamo di mettere a rischio un milione di posti di lavoro tra i settori che producono energia (downstream e upstream) e le industrie energivore. Occorre dare a tutti l'opportunità di rimanere competitivi assicurando approvvigionamenti energetici a costi accessibili». Giuseppe Ricci, past president di **Confindustria Energia**, va dritto al cuore delle questioni da profondo conoscitore del settore in cui è entrato, attraverso la "porta" della raffinazione, come manager di Eni nel 1985 per poi assumere ruoli di crescente responsabilità fino a ricoprire oggi quello di direttore generale Energy Evolution del gruppo. Domani passerà ufficialmente il testimone a Guido Brusco, dg Natural Resources di Eni, dopo due mandati al timone della federazione.

Partiamo dal nuovo Pniec che il ministero sta finalizzando per poi trasmetterlo a Bruxelles. Che giudizio ne date?

Sulla base delle prime indiscrezioni, si vede che questo nuovo Piano, rispetto alla vecchia strategia del 2019, tende a raggiungere il più possibile gli obiettivi al 2030 fissati dal pacchetto Ue del Fit for 55, ma, al tempo stesso, evidenzia l'estrema difficoltà di centrarli e l'eccessivo ottimismo che c'era nel vecchio Pniec. Mancano solo 7 anni a quel traguardo e il nuovo Piano sembra prediligere un approccio più realistico, che non considera solo la dimensione ambientale della transizione, ma anche quella economica e sociale, unitamente ai profili legati alla sicurezza energetica. Questa scelta appare in linea con le osservazioni che, come associazione, abbiamo fornito al ministero sul documento, contribuendo al suo aggiornamento.

Quali sono i fronti più critici?

Per noi c'è innanzitutto un tema a monte perché l'Europa, con le sue politiche di decarbonizzazione, segue un indirizzo che vede tutti sullo stesso piano. E, invece, ci sono delle differenze strutturali da Paese a Paese, non si può dire che una soluzione va bene per qualsiasi contesto. Perché è evidente che, per esempio sulle rinnovabili, un parco eolico nel Mare del Nord non è comparabile con un impianto solare in Pianura Padana. Con differenze notevoli in termini di efficienza e quindi di contributo alle filiere a valle.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Come federazione avete sollevato molte osservazioni critiche sui target chiesti ai settori non Ets (civile, trasporti e agricoltura e servizi) in termini di taglio delle emissioni. Cosa non vi convince in quel percorso?

Non mettiamo in discussione il target complessivo di riduzione.

Anzi, abbiamo recepito i sempre più sfidanti obiettivi europei, ma nutriamo perplessità su alcuni dei sub-obiettivi. In particolare, il target di decarbonizzazione dei settori non Ets, che fissa al 2030 un taglio del 43,7% delle emissioni rispetto ai livelli del 2005, risulta molto critico.

Spingere su quei target significa, per esempio, accelerare eccessivamente l'efficientamento degli edifici con il rischio di nuove bagarre come quelle innescate dal superbonus e senza che sia chiaro quanti milioni di tonnellate di CO2 abbiamo ridotto. Per questo, abbiamo suggerito di puntare su tutte le soluzioni low carbon, tenendo sempre presente che, se una soluzione non ci consente di tenere il giusto passo, le altre possono sopperire.

Lei torna spesso sull'Europa.

Cosa manca ora a Bruxelles?

Manca un approccio non ideologico che sia in grado di valutare tutte le tecnologie disponibili in modo neutro. Va bene promuovere l'elettrico, ma non considerarlo la soluzione di tutti i mali. Soprattutto se ci sono altre tecnologie, dai biocarburanti all'idrogeno blu (prodotto cioè da fossili in abbinamento con la cattura e lo stoccaggio del carbonio, ndr), ai processi di valorizzazione di rifiuti e scarti o alla Ccs, che sono complementari all'elettrico e per certe applicazioni meno costose.

Si riferisce anche alla scelta di mettere al bando i motori endotermici dal 2035?

Assolutamente sì. Su questo terreno c'è ampio spazio per un ripensamento perché un trasporto solo orientato all'elettrico ha delle limitazioni veramente importanti sia come affidabilità che come costi. E, anche in questo caso, è bene prediligere un mix di soluzioni a parità di capacità di riduzione delle emissioni. I biocarburanti sono un'ottima soluzione già disponibile per il trasporto pesante, aereo e marittimo. Sarà inoltre più facile sostituire i 4-5 milioni di vetture euro 4 e di classe inferiore (incluse le euro 0) ancora in circolazione. Vede lo stesso approccio deformato anche sulle materie prime strategiche?

Aver scritto, nel regolamento Ue attualmente in discussione, che, entro il 2030, per ogni materia prima strategica, non sarà possibile importare più del 65% del consumo annuale della Ue da un singolo paese terzo, significa non aver appreso alcuna lezione dall'emergenza gas e dalla diversificazione che abbiamo, velocemente, dovuto mettere in pista per liberarci progressivamente dalla dipendenza dal metano russo.

Perché è chiaro che un vincolo simile rischia di legarci mani e piedi a un unico Paese replicando quella

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dinamica. E, invece, bisogna invertire il processo di deindustrializzazione che l'Europa ha avviato ormai da qualche anno, riportando "a casa" tutta una serie di produzioni alle quali, in modo non particolarmente lungimirante, abbiamo scelto di rinunciare.

Affiancando, dall'altro, all'elettrico le altre soluzioni low carbon che non dipendono da materiali critici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ceramica, allarme certificati verdi Nel 2022 un conto da 70 milioni

Quella stessa cifra investita in tecnologie green avrebbe ridotto le emissioni Savorani: «È una sorta di multa che siamo costretti a pagare per produrre»

Ilaria Vesentini

Il meccanismo europeo degli ETS non funziona dal punto di vista ambientale e penalizza la competitività e gli investimenti industriali: è costato nel 2022, solo alle imprese ceramiche italiane, 70 milioni di euro di "extra tassa", un travaso di risorse dal privato al pubblico con finalità poco chiare, quando quella stessa cifra investita in tecnologie green si sarebbe tradotta concretamente in una riduzione di emissioni inquinanti. L'idrogeno non è una risposta verosimile, ma un'utopia che viene riproposta a ogni shock petrolifero dagli anni Settanta, perché trasportarlo e stoccarlo ha costi iperbolici. E le quotazioni dei titoli ETS per scambiare quote di CO₂ (quadruplicate negli ultimi 21 mesi) sono ormai sganciate dal costo dei combustibili tanto da rendere conveniente per l'industria la conversione a carbone, sebbene resti il metano la fonte più pulita a disposizione. Sono alcuni dei punti emersi dall'anteprima dello studio che Confindustria Ceramica ha commissionato a Nomisma Energia, presentata ieri agli imprenditori del distretto di Sassuolo in occasione del seminario, organizzato con Unicredit, su "L'ETS oltre l'emergenza energetica, tra mercato e ideologia". Una ricerca che sarà presentata ufficialmente a fine anno, in vista del rinnovo del Parlamento europeo, per lasciare un documento scientifico ai prossimi legislatori e spronare la revisione di tempi e strumenti per raggiungere la decarbonizzazione. «Un obiettivo condiviso, ma non nelle modalità. L'Emission trade system è iniquo, è una sorta di multa che siamo costretti a pagare per produrre e penalizza le nostre fabbriche che hanno le tecnologie più green a livello mondiale», sottolinea il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani, ricordando i 441 milioni investiti dal settore lo scorso anno (+26% sul 2021) destinati a innovazione sostenibile, tra cui impianti fotovoltaici e di cogenerazione, che oggi forniscono la metà del fabbisogno elettrico del comparto. Ma i forni ceramici continuano ad andare a gas metano per l'80% eppure nulla si muove nel Paese al fine di ridurre la dipendenza da forniture estere e la volatilità dei prezzi: sul gas release ci hanno messo la faccia due governi, ma i big energetici fanno muro.

«Il sistema ETS mette in discussione la tenuta democratica, industriale e occupazionale della nostra comunità - spiega il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli -. Ha imposto ai Paesi europei uno sforzo sproporzionato se si pensa che in 30 anni l'Europa ha ridotto le emissioni di CO₂ di 1 miliardo di tonnellate, ma nello stesso periodo il resto del mondo le ha aumentate di 14 miliardi. E dopo aver ridotto le emissioni del 30% in trent'anni, l'Ue (che pesa l'8% dell'inquinamento globale) chiede quasi un raddoppio del taglio (-25%) nei prossimi sette anni, traguardo impossibile da raggiungere sia per l'elevato livello di efficientamento già raggiunto sia per l'assenza di salti tecnologici disponibili».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«L'aspetto che preoccupa di più gli imprenditori ceramici - rimarca il direttore di Confindustria Ceramica, Armando Cafiero - è che va peggiorando il divario di competitività tra Italia-Europa e resto del mondo. Non solo per i costi medi di produzione asiatici molto più bassi, ma perché mentre l'Ue ha scommesso tutto sul Green Deal facendo lievitare costi e inflazione, gli Usa con l'IRA-Inflation Reduction Act attirano miliardi di investimenti esteri per la conversione ecologica delle fabbriche». A poco servirà anche il CBAM (il sistema che imporrà dazi alle importazioni in Ue di alcuni prodotti in base al loro contenuto di CO2): «Noi siamo esportatori di piastrelle, dipendiamo per oltre l'80% dalla domanda estera ed è sui mercati mondiali che ci presentiamo con i prezzi più alti perché abbiamo costi record pur avendo le tecnologie meno inquinanti. Sul termine "sostenibilità" regna ormai l'anarchia. Io credo che sia davvero sostenibile solo ciò che porta a una migliore e più equa distribuzione del reddito», conclude Savorani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

E non da rafforzare come vorrebbe il progetto di autonomia differenziata di Calderoli

Regioni da ridimensionare

Complicano la vita della gente e aumentano i costi

DOMENICO CACOPARDO

È ormai maturo un ripensamento del ruolo dello Stato nel sistema istituzionale italiano. Mentre la Lega, con Roberto Calderoli, cerca di mettere con i piedi per terra l'autonomia rafforzata di Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, perdendo quattro dei suoi consiglieri, tra i quali Franco Bassanini, autore della riforma del titolo V della Costituzione che prevede forme di autonomia diversificata (la madre cioè dell'idea di fare delle 3 **regioni** -e del Friuli-Venezia Giulia delle super-**regioni** con poteri statali), la realtà vera, quella che abbiamo tutti constatato con la pandemia del Covid, con il fallimento delle **regioni**, con la disastrosa alluvione in Romagna, di cui causa non secondaria è la mancata prevenzione da parte della regione -che è considerata una delle meglio amministrate (figuriamoci le altre)- e, da ultimo, con le difficoltà che incontriamo nell'attuazione del Pnrr, con le **regioni** in primo piano quanto a inefficienza e incapacità politica, imporrebbe un ripensamento sul ruolo dello Stato e sulla necessità di un recupero delle sue facoltà di direzione amministrativa e tecnica, e di coordinamento.

Rispetto a quest'ultimo punto, basti ricordare che il sistema dei fascicoli sanitari si presenta (salvo sporadici casi) ancora frazionato, nel senso che ogni regione ha il suo sistema che non comunica con gli altri, in modo che un cittadino lombardo che ha bisogno di cure di emergenza in Sicilia incontrerà sanitari ciechi per l'impossibilità di attingere ai suoi precedenti e quindi al quadro anamnestico oggettivo registrato nel suo fascicolo sanitario elettronico.

Un tema, questo dell'incomunicabilità tra **regioni**, che investe tanti, forse tutti, i settori della **pubblica amministrazione**, visto che una colpevole visione delle proprie funzioni suggerisce alle burocrazie regionali di non fornire i dati necessari per mettere insieme il puzzle nazionale. Spesso ogni regione ha il suo metodo di rilevamento che non è compatibile con quello dello Stato e delle altre **regioni**, sicché se arrivano i dati, essi non sono confrontabili né compatibili con una contabilità nazionale.

Non ci sono poteri sostitutivi né possibilità di intervenire in queste materie, perché, consapevoli o meno delle proprie deficienze operative, le **regioni** preferiscono mantenere in piedi una situazione nella quale la funzione documentatoria è così frammentata da rendere difficili se non impossibili le spiacevoli comparazioni che si potrebbero realizzare. Di sicuro questa è la ragione per la quale la moralizzazione dei costi sanitari mediante l'istituzione dei costi standard (oggi una siringa per iniezioni costa x nella regione A e 4 e più volte x nella regione B) è sostanzialmente fallita.

Questa maggiorazione dei costi nella regione B non è giustificabile se non con il «prezzo politico»



della fornitura derivante da tangenti e mazzette varie. Una combinazione che si sposa con la presenza di interessi criminali. Con i costi standard si stabilirebbe un livello medio nazionale dei prezzi in modo che la regione B di cui sopra, riceverebbe la finanza corrispondente al costo standard e le sarebbe impossibile la continuazione degli sperperi.

Pensate al caso Xylella, il batterio che infettò oltre 10 anni fa gli ulivi della Puglia. Le disposizioni delle autorità nazionali ed europee imponevano il taglio di circa 20 mila piante in modo da creare una cortina sanitaria intorno alle essenze infette. Insorse Michele Emiliano, presidente della regione ed ex pm, insorsero gli agricoltori interessati abilmente spinti, insorsero i grillini, e soprattutto il Tar e la procura della Repubblica intervennero -proprio essi custodi della legalità repubblicana, rispettivamente sospendendo il provvedimento sanitario di emergenza e sequestrando i siti.

Sapete qual è il bilancio a oggi? 21 milioni di alberi infetti e abbattuti con un danno incrementale che non sono in grado di stabilire, ma che qualcuno (per esempio la Corte dei conti di norma così solerte) dovrebbe quantificare in modo da occuparsi dei danni prodotti dallo schieramento che impedì il primo limitato abbattimento. Ci sarebbe materia, quindi, per spingere la politica a occuparsi della ridefinizione del quadro dei poteri ridefinito con la riforma del titolo V della Costituzione e con un'attuazione della stessa che provoca problemi concreti di efficienza e congruità di azione amministrativa.

Per esempio, in materia idraulica e di difesa del suolo: qui l'esperimento delle autorità di bacino interregionali è clamorosamente fallito, visto che le relative pianificazioni seguono criteri meramente spartitori tra le **regioni** e non il criterio assoluto e inderogabile delle necessità dalle quali dipendono le vite dei rivieraschi e le loro attività produttive. Del che, in qualche modo, è esempio drammatico quanto accaduto in Romagna.

Si potrebbe iniziare con un'analisi approfondita e completa del funzionamento delle **regioni**, affidato a una commissione indipendente, in modo che, prima di affrontare la vexata quaestio dell'autonomia rafforzata si potesse esaminare un documento oggettivo, basato cioè sui numeri, che definisca i punti di disfunzionamento, di inadeguatezza, di impossibilità amministrativa. Si tratterebbe di una bella base per un ragionamento complessivo più valido e concreto sulle **regioni** e sul loro futuro, ben più significativo della commissione messa in piedi da Calderoli con lo scopo di ottenere un via libera al suo inaccettabile disegno di autonomia rafforzata.

Come abbiamo visto per il Covid un momento centrale di coordinamento e di decisione è del tutto imprescindibile nelle situazioni di crisi. E, guardando bene dentro i fatti, è egualmente imprescindibile per tutti i piani di interesse nazionale.

www.cacopardo.it.

Mantovani (Manageritalia): è una sfida da vincere ma non si può continuare a fare surplace

Pnrr: tre condizioni per farlo

Le donne-manager sono solo il 20,5% (ma +77% dal 2008)

CARLO VALENTINI

«Il nostro Paese ha bisogno di pensare al suo futuro economico e sociale dandosi obiettivi chiari e capendo che per competere non basta il bello del made in Italy, serve anche dargli anima e corpo sui mercati mondiali con trasformazione dei modelli di business e organizzativi, competenze, managerializzazione, innovazione.

Tutto questo per costruire le basi per uscire dalla crescita asfittica degli ultimi decenni.

Le tante incognite, dallo scenario internazionale che la guerra in Ucraina ha reso instabile all'inflazione e a una globalizzazione che comunque procede anche se con qualche ripensamento non possono essere affrontate con superficialità. Il rischio è notevole e riguarda il benessere di tutti»: Mario Mantovani, 63 anni, laurea in economia, è stato manager di gruppi importanti (da Accenture a Ernst&Young), dal 2020 è presidente di Manageritalia, associazione che rappresenta i manager del terziario (gli associati sono 41mila) ed è vice-presidente di Cida, Confederazione dirigenti e alte professionalità. Dice: «Oggi c'è più consapevolezza che per competere occorrono cultura e gestione manageriale. Del resto, secondo l' Inps, negli ultimi anni di crisi i dirigenti privati in Italia sono aumentati (+5.4% nel 2021), anche nel Mezzogiorno, storicamente ancor più sottomanagerializzato rispetto alla media Paese».

Domanda. Il ricambio generazionale sembra un problema ancora irrisolto di molte piccole e medie aziende.

Risposta. È così. Spesso ci sono freni non comprensibili a far entrare manager esterni alla famiglia dell'imprenditore. Ciò può provocare l'impossibilità, quando i tempi lo richiedono, di un corretto ricambio generazionale. Più in generale l'identificazione dell'azienda nell'imprenditore-azionista-factotum determina, in molti casi, un rallentamento delle potenzialità di crescita dell'impresa.

D. Come vede il futuro del sistema produttivo?

R. Sarà decisiva la capacità di giocare ai livelli più alti di innovazione e valore aggiunto e non posizionarsi come low cost. Servono più scatti in avanti, occorre mettere in campo competenze adeguate ma anche una maggiore attenzione al Terziario che è da anni il principale motore delle economie moderne. Qui servono policy per lo sviluppo del settore, non si può continuare a guardare solo all'industria come è successo in occasione degli incentivi per la digitalizzazione di Impresa 4.0.

D. Che cosa aspettarsi dal Pnrr?

R. Ci sono tre condizioni perché possa funzionare: le competenze per sviluppare e gestire i progetti,



una forte collaborazione tra pubblico e privato, un'idea chiara del Paese che vogliamo. Le prime latitano e non ci sono provvedimenti efficaci di reclutamento delle competenze che pur ci sono sul mercato, la collaborazione pubblico-privato non si vede e rimane una sorta di saracinesca chiusa all'interno della quale il pubblico non vuole ingerenze con la scusa che il privato non sarebbe attento all'interesse collettivo ma in realtà non ha voglia di impegnarsi in una seria e doverosa opera di controllo, manca una strategia su dove condurre il Paese, latitano una politica industriale e di sviluppo economico. I ritardi del Pnrr sono figli di questo stato delle cose. Dobbiamo ripartire da qui con un'azione corale e collettiva che metta a sistema i nostri punti di forza, gestisca e superi quelli di debolezza. Solo così si può vincere la sfida. Nonostante tutto le opportunità sono superiori alle minacce ma non si può più perdere tempo, rimanendo fermi in una sorta di surplace che è perdente.

D. Che cosa chiedere al governo per supportare la crescita?

R. Puntare su chi, imprese e persone, ha per competenze e know how, capacità di creare ricchezza e di trascinare il Paese verso business e lavori ad elevato valore aggiunto, togliendolo da un appiattimento sul low cost. Serve poi un fisco più equo, un welfare che metta in sinergia quello pubblico con quello contrattuale e aziendale, e puntare con decisione sul terziario avanzato.

D. Qual è, dal punto di vista dei manager, l'approccio del sistema bancario e finanziario al mondo produttivo?

R. Per troppi anni il finanziamento alle imprese è stato scarso e più guidato da conoscenza e influenza che dalle reali capacità di competere e generare ricchezza da parte delle aziende. Ora anche il nostro sistema bancario si è profondamente trasformato e non ha nulla da invidiare a quelli esteri: agisce sulla base di analisi prospettiche e capacità delle aziende di generare ricchezza e in queste valutazioni viene preso in considerazione anche il management e il suo livello. D. In che modo le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale stanno modificando il modo di fare impresa?

R. Sono alla base dello sviluppo di nuovi modelli di business e di organizzazione del lavoro. Queste innovazioni non debbono farci paura, anche se le trasformazioni saranno profonde, ma occorre mettere le persone al centro. Se sapremo gestire bene questi aspetti potremo ridare senso e dignità al lavoro nell'interesse dell'intera società.

D. Passiamo alla transizione ecologica: qual è il punto di equilibrio tra crescita e sostenibilità?

R. La transizione ecologica deve diventare uno stimolo allo sviluppo. Il nostro Paese dovrebbe puntare ad essere leader in alcuni business trainanti per arrivare ad una vera sostenibilità. È importante avere le idee chiare su dove investire e deciderlo in fretta, i tempi incidono sui risultati, se tergiversiamo i tempi diventano un problema e pagheremo questi ritardi penalizzando il sistema produttivo.

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

D. Vi è carenza di manager sul mercato del lavoro?

R. Il rapporto tra manager (dirigenti e quadri) e dipendenti è in Italia al 2,5%, rispetto al 5-6% di Francia e Germania, e ad una media Ue del 6%. Il fatto è che vi sono poche aziende medie e grandi e nelle altre solo il 20% ha manager esterni alla famiglia, mentre nei Paesi Ue la percentuale varia dal 70 al 90%. Per arrivare a una media europea servirebbero cultura e incentivi. Per esempio sarebbe opportuno sgravare fiscalmente l'assunzione di un dirigente, come del resto si fa per giovani e donne, e legare alcuni finanziamenti alla presenza di un certo livello di management, così come fanno le finanziarie e i fondi che investono nelle aziende.

D. Parità di genere: ci sono poche donne nella dirigenza delle aziende.

R. Sì, la strada da fare è ancora tanta ma il cammino è iniziato. A livello di dirigenti privati oggi le donne sono in Italia il 20,5%. L'aumento del 5,4% nel 2021, ultimo dato ufficiale Inps, è dovuto a una crescita del 13,5% delle donne e del 3,6% degli uomini. Si conferma quindi una rincorsa verso la parità delle donne dirigenti, cresciute del 77% dal 2008 al 2021. In particolare le donne dirigenti sono il 39% tra gli under 35 e il 31% tra gli under 40, nelle aziende escono uomini in fasce d'età più elevate ed entrano donne giovani, c'è un ricambio di genere che sta a poco a poco pareggiando i conti. A questo va aggiunta l'ottima preparazione professionale che pure le donne stanno dimostrando.

D. Anche i manager hanno bisogno di un sindacato?

R. Sì, si tratta di migliorare e integrare il welfare già presente, impegnarsi nello sviluppo professionale e nello scambio culturale, dialogare con politica e istituzioni per sensibilizzare sulle trasformazioni in atto su lavoro e sugli interventi che sarebbero opportuni, a cominciare dall'incentivazione della digitalizzazione. Inoltre c'è un impegno a supportare volontariamente organizzazioni non profit, sviluppare **startup** e orientare i giovani all'ingresso nel mondo del lavoro.

Authority antiriciclaggio, Roma candidata d'Italia

MATTEO RIZZI

Roma è candidata italiana per la sede dell'Autorità europea antiriciclaggio (Amla). La decisione del governo è stata comunicata con una lettera alle città candidate dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Alfredo Mantovano. Lo scorso 17 gennaio 2023, durante l'incontro con il commissario europeo per la stabilità finanziaria, i servizi finanziari e l'unione dei mercati dei capitali, il **ministro dell'economia** italiano Giancarlo Giorgetti avevano annunciato la candidatura dell'Italia per la sede. Diversi comuni hanno manifestato interesse in merito, tra cui Roma, Torino, Palermo e Venezia. Tra i criteri rilevanti per la scelta della sede, si richiamavano diversi aspetti di natura logistica e infrastrutturale, come l'accessibilità adeguata della sede, l'esistenza di strutture scolastiche idonee, l'accesso adeguato al mercato del lavoro, la sicurezza sociale e l'assistenza sanitaria sia per i figli che per i coniugi degli agenti. Il dossier per la candidatura di Roma è stato quindi inviato dal sindaco Roberto Gualtieri al governo nel mese di febbraio proponendo come sede le torri progettate dall'architetto Cesare Ligini nel quartiere dell'Eur.

Matteo Rizzi.



A Missione Italia il punto sul Recovery plan. Più della metà delle gare bandite dai municipi

Pnrr, mini-opere dimenticate

Dal sistema Regis. Assegnato ai comuni il 91% dei fondi

FRANCESCO CERISANO

Il monitoraggio del Pnrr fa acqua da tutte le parti. E dimentica molte piccole e medie opere dei **comuni** assegnate nel 2021 sulla base di fondi nazionali e poi assorbite nel Recovery Plan. Nelle stesse condizioni ci sono anche molti interventi sull'edilizia scolastica e sulle aree interne.

A finire sul banco degli imputati è il sistema Regis, il sistema di monitoraggio del Mef più volte criticato dai **comuni** e che l'ultimo decreto legge Pnrr ha perso l'occasione di riformare.

Nonostante questa "grave sottovalutazione dello stato di avanzamento del Piano", le piccole opere comunali inglobate nel Pnrr sono in molti casi concluse o in avanzato stato di realizzazione, con 5 miliardi di contributi ricevuti e pagamenti per 2,6 miliardi. Nel complesso i **comuni** rivendicano di essere i più dinamici soggetti attuatori del Recovery avendo ricevuto 36,3 miliardi dei 40 previsti per il comparto, ossia il 91% dei fondi a disposizione. Gli altri soggetti beneficiari hanno ricevuto 69,4 miliardi, pari al 46% delle risorse di propria spettanza.

E' quanto è emerso dai lavori della seconda edizione di Missione Italia, l'evento annuale durante il quale i **Comuni** fanno il punto dello stato di avanzamento dei progetti del Pnrr loro assegnati. A confermare la vitalità dei municipi nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono i dati dell'Ifel, illustrati dal direttore Pierciro Galeone e dal vicedirettore Andrea Ferri, dopo la relazione del presidente Antonio Decaro. A giugno 2023 su 102mila gare d'appalto bandite fin qui in Italia da tutti i soggetti attuatori, 52mila (51.933 per la precisione), cioè più della metà, sono state bandite dai **comuni**. La crescita nel 2023 è stata inarrestabile partendo da 23.847 gare a gennaio fino a salire a quota 52 mila. Gli investimenti fissi lordi dei **comuni** sono aumentati del 70% nel 2023 rispetto al 2017.

"Un'onda lunga degli investimenti comunali", come la definisce l'Ifel, che partendo dal minimo registrato nel 2017 (8,3 miliardi) si stima che tocchi quota 14 mld nel 2023, per un aumento percentuale del 69% che nell'ultimo biennio è stato chiaramente influenzato (in positivo) dagli investimenti del Pnrr.

Nel 2021, infatti, l'incremento percentuale degli investimenti comunali rispetto al 2017 aveva toccato quota 34% e si è quasi raddoppiato nel biennio 2022-2023.

Altro dato positivo proviene dalla clausola, chiesta dall'Europa, sulla devoluzione del 40% minimo di risorse al Sud Italia.

Una quota che all'inizio sembrava quasi impossibile da raggiungere per i **comuni** del Sud e che invece è stata abbondantemente superata, visto che per ora il 54% dei progetti viene dal Meridione. Ma per proseguire su questa strada, raggiunta dagli **enti** "con uno sforzo eccezionale", è essenziale



"che non venga meno il presidio delle semplificazioni e delle conquiste di maggiore agibilità in materia di soglie di affidamento, abilitazione delle stazioni appaltanti, abbattimento dei vincoli alle assunzioni e interventi specifici nelle aree di maggiore debolezza", ha osservato Andrea Ferri secondo cui la capacità di spesa dei **comuni** è destinata a crescere ancora quando si avranno i dati di cassa di fine 2023 e quelli dei rendiconti 2022. A promuovere il Pnrr dei **comuni** anche Alessandro Canelli, presidente Ifel e sindaco di Novara, secondo cui, tuttavia, "si poteva fare qualcosa di più nell'edilizia residenziale pubblica". "Riqualificare gli edifici pubblici non è solo un lavoro edilizio ma anche un attivatore di PIL, creazione di posti di lavoro, ripresa economica per le imprese, minor costo energetico, più efficientamento energetico, bollette meno care per i cittadini. Genera bene economico per la popolazione e contemporaneamente riqualificazione urbana".

Visco: sui tassi serve più cautela, limitare gli effetti sull'economia

Il governatore all'Abi. Patuelli: lotta all'inflazione prioritaria non solo per le banche centrali

M. Sen.

ROMA «Calibrare la durata della stretta monetaria, piuttosto che aumentarne eccessivamente l'ampiezza». Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ormai vicino al termine del suo mandato, torna ad esprimere qualche preoccupazione sulla gestione dei tassi di interesse da parte della Bce, che dopo aver deciso un aumento di 4 punti nell'ultimo anno, ha già annunciato un nuovo rialzo a luglio. Preoccupazioni confermate ieri davanti all'assemblea dei banchieri italiani e condivise dal **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, che teme effetti recessivi importanti.

Al rialzo dei tassi deciso per contrastare l'inflazione si sommano altre incertezze, dall'impatto della guerra in Ucraina al rallentamento della crescita globale, che potrebbero determinare restrizioni del credito superiori alle attese. Per Visco è dunque «necessaria prudenza al fine di evitare indesiderate ripercussioni sull'attività economica, la stabilità finanziaria, e la stessa stabilità dei prezzi nel medio periodo». La restrizione monetaria è giustificata e da mantenere, secondo il governatore, ma con prudenza e pazienza per valutarne gli effetti e l'efficacia per la riduzione dell'inflazione al target del 2%. Ed «al momento - dice Visco - non ci sono ragioni evidenti per ritenere che questo risultato non possa essere conseguito, a partire dall'autunno, con sufficiente rapidità».

«Non comprendo e non condivido» la posizione di chi preferisce «il rischio di essere più, anziché meno, restrittivi», aggiunge il governatore, che tuttavia conferma le prospettive di una crescita moderata del pil nel prossimo triennio («in media l'1%»).

Giorgetti parla di rischi espliciti per la crescita, con segnali di rallentamento già nel secondo trimestre, con un'inflazione che verso fine anno scenderà sotto il 5%. «L'azione della Bce è comprensibile, ma parimenti comprensibile è la preoccupazione per gli effetti recessivi su un'economia europea ancora sotto stress a causa della pandemia e del conflitto russo-ucraino» sottolinea il **ministro** nel suo intervento all'Abi, chiedendo alle banche di adoperarsi per limitare l'impatto della stretta.

Oltre all'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile per le famiglie, con la riduzione dell'importo delle rate, il **ministro** auspica che le banche attuino un rapido aumento dei tassi corrisposti sui depositi, e che operino per «limitare l'impatto del rialzo sulle imprese, garantendo risorse stabili a condizioni competitive». Un altro aiuto importante che possono dare le banche all'economia, sottolinea Giorgetti, è aiutare imprese e famiglie assorbendo i crediti fiscali legati al superbonus.

Il settore delle banche oggi beneficia di un contesto positivo, in termini di utili, margini e liquidità, anche proprio grazie al rialzo dei tassi della Bce. E dunque «mi aspetto un rapido avvicinamento tra i margini applicati ai crediti erogati e quelli riconosciuti sui depositi: sarebbe un'azione equa».



Lo stesso Visco sottolinea il rischio per le banche, visto che «il modesto rialzo dei tassi sui depositi sta favorendo - sottolinea - una marcata riallocazione del risparmio a favore di attività più remunerative».

Il presidente dell'Associazione Bancaria, Antonio Patuelli, condivide le preoccupazioni sul rincaro dei tassi, sottolinea che l'inflazione non può essere combattuta con la sola politica monetaria, ma ricorda che almeno le banche italiane non hanno mai attuato interessi negativi sui depositi. E lamenta una fiscalità troppo pesante sul settore e un quadro di regole europee troppo rigide, come sostiene lo stesso Giorgetti, al punto da chiedere «risarcimenti» alla Ue per risparmiatori colpiti dalle "risoluzioni" bancarie.

l'intervista

"Più costi per alberghi e campeggi i fornitori hanno rincarato tutto"

Marina Lalli (Federturismo): "Inevitabile trasferire gli aumenti sui clienti lo Stato potrebbe aiutare il settore con la decontribuzione sul lavoro"

LUIGI GRASSIA

LUIGI GRASSIA «Tutto aumenta di prezzo e perciò rincarano pure le vacanze. Anche le strutture ricettive e gli altri operatori del settore sono clienti di qualcuno, per ogni cosa di cui si devono rifornire, dall'energia al cibo, e inevitabilmente anche loro subiscono gli effetti dell'inflazione». Lo dice Marina Lalli, presidente di Federturismo, che rappresenta in **Confindustria** 26 categorie, dai tour operator alle agenzie di viaggio, dai campeggi agli stabilimenti balneari e agli alberghi.

Però l'energia, madre di tutti gli aumenti di prezzo, non è più in allarme rosso... «Vero, ma tutto il resto, dalle forniture di cibo e di arredo alla manutenzione ordinaria, continua a rincarare, e tutto si scarica sulle spalle del cliente finale».

Le aziende del turismo non potrebbero assorbire almeno una parte dei rincari, rinunciando a qualche margine di guadagno?

«Già l'anno scorso le agenzie di viaggio e i tour operator sono stati sorpresi dall'inflazione e hanno fornito pacchetti che erano stati pagati in anticipo a prezzi più bassi. Quest'anno non si poteva fare lo stesso».

Ma tutti gli altri? Per esempio arrivano segnalazioni di sedie sdraio affittate in spiaggia al 50% in più del 2022.

«Nel caso dei balneari c'è il timore che questo sia l'ultimo anno di attività e poi non si sa che fine faranno. È una politica poco accorta, non degna di imprenditori che fanno i conti col futuro».

Non si può fare niente per frenare i prezzi delle vacanze?

«La mano pubblica potrebbe aiutare le aziende a rientrare delle spese che hanno dovuto sostenere nei due anni della pandemia e del blocco dei viaggi, e servirebbe una maggiore decontribuzione del lavoro in ore serali e nel weekend. Il turismo è un comparto ad alta intensità di occupazione, dove i lavoratori, a parità di fatturato, sono tre o quattro volte più numerosi della media delle altre imprese italiane».

Due obiezioni: riguardo alla sua prima richiesta non avete già avuto i ristori? E riguardo alla seconda non è già stato fatto qualcosa?

«I ristori sono stati parziali, anche se a quelli dello Stato se ne sono aggiunti alcuni da parte



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

delle Regioni. I titolari delle strutture hanno dovuto pagare costi di gestione e di restauro anche quando tutto era vuoto, e li hanno pagati quasi interamente di tasca loro. E per quanto riguarda la decontribuzione per i lavoratori del turismo e delle terme, ne beneficiano solo i dipendenti, mentre non c'è vantaggio per la parte a carico delle imprese. Si potrebbe estendere il beneficio alle aziende, e s

i potrebbe rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale». Gli alimentari

sono iper-sensibili all'inflazione. Che impatto hanno avuto? «I rincari sono stati vertiginosi

i e hanno costretto gli operatori a rivedere tutti i prezzi. Questo non è un gran problema nelle strutture di lusso, dove il cliente non bada troppo a quello che paga. Ma provate a considerare, per esempio, l'impatto sui pasti delle pensioncine. Abbassare la qualità non si può, perché si perderebbe o si cambierebbe (al ribas

so) la clientela. L'unica possibilità

è aumentare i prezzi». Non si può proprio fare nient'altro? «In realtà sì: è possibile ridurre i costi dei trasporti aumentando nei menù i prodotti a chilometro zero. Ma chi lo ha fatto in certi casi ha constatato che quello che si guadagnava da una parte si perdeva dall'altra, perché i prodotti a chilometro zero son

o (mediamente) di qualità migliore e perciò costano di

più». Gli investimenti nella transizione verde sono u

n peso? «Le strutture grandi hanno i mezzi per programmarli. Quelle molto piccole rivelano una insospettabile flessibilità. A inco

entrare maggiori problemi sono i resort di dimensioni medie». - © RIPRODUZIONE RISERVATA Hanno subito super-aumenti ed è impensabile abbassare la qualità del prodotto offerto Temono che sia l'ultimo anno di attività. Politica poco accorta, non da imprenditori rivolti al futuro Numero uno Marina Lalli è la presidente della Federturismo, che raggruppa in **Confindustria** 26 categorie di operatori +50% Il rincaro segnalato per le sedie a sdraio affittate in spiaggia rispetto alla scorsa stagione estiva.

Dall'assemblea dell'Abi via libera ai sostegni per le famiglie sull'aumento delle rate. Bankitalia: "Dalla stretta monetaria pericoli per la crescita"

Le banche allungano i pagamenti sui mutui Visco critica la Bce: "Più cautela sui tassi"

ALESSANDRO BARBERA

alessandro barbera ROMA Giancarlo Giorgetti lo dice dritto ai banchieri (non tutti) presenti all'assemblea annuale della loro associazione, l'Abi: «È indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile. L'impatto delle rate talvolta per le famiglie è insostenibile». Forse preoccupate di dover pagare un danno di immagine, o forse convinte che in questo modo eviteranno tasse straordinarie, fatto è che subito dopo l'intervento del **ministro** del Tesoro le più grandi si sono affrettate a spiegare che hanno già iniziato a farlo o lo faranno. In ordine sparso: lo promette il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro. Banco Bpm spiega di essersi organizzata «sin dall'inizio degli aumenti con soluzioni come il tetto ai variabili». Federkasse, il consorzio delle banche di credito cooperativo parla di soluzioni «su misura». Unicredit precisa di consentire da circa un mese la sospensione del pagamento della quota capitale o l'allungamento della scadenza fino a un massimo di quattro anni.

«Le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con tassi di raccolta in continuo aumento, e, su richiesta, possono allungare la durata dei mutui o realizzare surroghe», spiega il presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Il quale però precisa di non poter fare nulla per chi le rate non le ha dovute sospendere: la responsabilità sarebbe dei requisiti patrimoniali «troppo rigidi» imposti dall'Eba, l'autorità di regolazione europea del settore, guidata ancora per pochi mesi dall'italiano Andrea Enria.

Gli ultimi dati Istat sul reddito disponibile delle famiglie (in crescita) dicono che la situazione non è drammatica.

Ma il dato statistico fa la media del pollo e in questo caso tiene conto del vantaggio per chi, oltre ad aver sottoscritto un mutuo, ha investito in titoli di Stato, i cui rendimenti sono saliti proporzionalmente all'aumento dei tassi di interesse. Non tutti i mutuatari hanno avuto la prontezza di rinegoziare e c'è chi si trova in difficoltà. Per loro il consiglio è di andare in banca a discuterne il prima possibile. Per tutto il resto c'è Christine Lagarde e le scelte di politica monetaria della Banca centrale europea.

Il discorso del governatore Ignazio Visco davanti a molti esponenti di governo e opposizione (c'è anche la segretaria Pd Elly Schlein) è particolarmente critico verso la linea ortodossa che i tedeschi hanno imposto alla presidente francese del Consiglio a venti dell'euro. «Non comprendo e continuo a non condividere osservazioni che spingerebbero a preferire il rischio di essere più, anziché meno restrittivi». Di più:



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Ora che i tassi sono in territorio restrittivo», occorre «calibrare la durata della stretta monetaria, piuttosto che aumentarne eccessivamente l'ampiezza». Per Visco «si deve essere cauti quanto basta», anche perché ciò «permetterebbe di contenere le ricadute sul credito e preservare la stabilità finanziaria», essa stessa «condizione necessaria per la stabilità dei prezzi» e la tenuta delle economie della moneta unica. Giorgetti non la dice troppo diversa: «L'azione delle banche centrali per contrastare l'inflazione è comprensibile ma parimenti comprensibile è il timore degli effetti recessivi per l'economia europea ancora sotto stress» dopo la pandemia e la guerra in Ucraina. I rischi per la crescita «restano orientati al ribasso», avverte Visco. L'attività economica globale «potrebbe risentire della restrizione monetaria in atto in misura maggiore delle attese». Il messaggio in bottiglia del quasi ex governatore a Lagarde e a chi nel Consiglio dei governatori spinge per nuovi aumenti dei tassi si può riassumere così: fermatevi, non è ancora troppo tardi. A luglio è ormai certo un nuovo aumento di almeno un quarto di punto. Il dibattito fra i governatori è già proiettato all'autunno. Nel frattempo - il primo novembre - Visco lascerà il testimone a Fabio Panetta, che da membro del Comitato direttivo a cinque parteciperà alle riunioni nei panni di governatore italiano.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Operai sgomberati

Alla Raspini il sit in dei lavoratori interinali viene interrotto dalle forze dell'ordine chiamate dall'azienda la rabbia dei sindacati: la protesta era pacifica, vergognoso mettere in discussione il diritto allo sciopero

ANTONIO GIAIMO

ANTONIO GIAIMO Si sono sdraiati davanti al cancello per impedire ai Tir di entrare con le carni da lavorare nel salumificio Raspini di Scalenghe e di uscire con salumi e prosciutti. È la protesta di una ventina di lavoratori in sciopero per rivendicare i propri diritti.

Una questione complessa perché si tratta di interinali che da anni sostengono che «non vengono applicati i contratti di settore» e rivendicano un'assunzione diretta da parte dell'azienda. Ieri però la situazione è precipitata: dopo alcuni tentativi inutili di farli desistere dal blocco dei mezzi sono intervenuti i carabinieri che li hanno spostati di peso. Alcuni, come mostrano i video realizzati dai colleghi, sono stati trascinati sull'asfalto del piazzale. Un intervento motivato dalla richiesta dell'azienda vista la presenza nei camion di materiali deteriorabili.

I lavoratori in sciopero, iscritti al sindacato Sì Cobas, sono impiegati nello stabilimento per conto della società Adecco Professional Solution: interinali, quindi, che vengono utilizzati in certi periodi e per alcune mansioni come il facchinaggio ma che sono stati impiegati anche per dissossare le carni. Lo sciopero sottolinea una situazione che dura da tempo e che già in passato aveva portato a proteste davanti ai cancelli. «Noi chiediamo che Raspini assuma chi da molto tempo sta lavorando nello stabilimento per conto della società che ha in appalto alcuni servizi - spiega il sindacalista Mahomoud Aboutabikh -. Questo porterebbe agli operai un aumento del salario di 200 euro al mese. Inoltre chiediamo il ritiro del licenziamento di due lavoratori che sono iscritti al nostro sindacato, messi fuori per motivi illegittimi: uno di questi era in malattia e l'aveva comunicato nei tempi stabiliti». E aggiunge: «L'intervento delle forze dell'ordine è stato violento, i lavoratori non hanno fatto resistenza. Noi abbiamo fatto presente alla Prefettura in passato la nostra situazione, la risposta è stata quella di intervenire con la linea dura».

L'episodio è stato condannato anche dalla **Cgil** e dalla **Cisl**. «Ritengo esagerato l'intervento delle forze dell'ordine su lavoratori che esercitavano il diritto a manifestare in forma assolutamente pacifica», commenta Tommaso Bonaveri della Fai **Cisl** Piemonte che assicura di voler approfondire l'accaduto. E Lara Calvani, segretaria generale della Flai **Cgil** di Torino, aggiunge: «È vergognoso che l'azienda abbia chiamato le forze dell'ordine per sgomberare la strada da lavoratori pacifici seduti a terra. Un gesto indegno in un paese civile la cui responsabilità è in capo all'azienda.

Chiederò se pensano di risolvere così le cose che non vanno. Se questo è il metodo c'è seriamente da



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

preoccuparsi anche perché viene messo in discussione il diritto allo sciopero, non si ci può permettere di trattare in questo modo dei lavoratori». E poi annuncia: «Valuteremo le azioni da mettere in campo con le altre sigle sindacali per tutelarli».

Oggi è previsto un incontro fra i lavoratori, la Raspini e l'Adecco per cercare una soluzione, ma lo sciopero proseguirà sino dopo la fine del tavolo delle trattative. L'azienda in una nota stampa «ribadisce nuovamente che la vertenza in corso riguarda Adecco Professional Solution e i lavoratori che la stessa ha contrattualizzato. In questa vicenda l'azienda Raspini si trova quindi a dover gestire le ovvie conseguenze che si ripercuotono sull'operatività quotidiana». Nulla aggiunge, però, sulla richiesta di intervento ai carabinieri.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso Mahomoud Aboutabikh sindacalista sì cobas lara calvani segretaria flai **cgil** torino Chiediamo che Raspini assuma chi da molto tempo sta lavorando nello stabilimento Se questo è il metodo c'è da preoccuparsi non si ci può permettere di trattare così dei lavoratori Il personale chiede da mesi di essere assunto e ricevere una paga più adeguata Oggi nuovo incontro tra l'impresa e i rappresentanti degli addetti.